

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani edicole senza giornali

Domenica senza giornali per lo sciopero nazionale dei postali in lotta contro gli attacchi all'occupazione e per la riforma dell'editoria. I punti di crisi più gravi rimangono il « Messaggero » e il « Roma », contro il quale, però, il pretore di Napoli ha emesso una drastica ordinanza intimando alla proprietà di ritirare tutti i abbonamenti e di riprendere immediatamente le pubblicazioni pena tre mesi di carcere per il suo rappresentante legale. Vivaci contrasti sono emersi fra gli editori a proposito dell'atteggiamento della Montedison che ha avvertito il piano di ristrutturazione senza rispettare le procedure e senza consultare i sindacati.

E non si vuole completare l'inchiesta

Sempre più oscuro

Donat Cattin accusa Andreotti e richiama in causa Cossiga

Anticipazioni di un'intervista - « Quel disgraziato... » - Si voterà per primo il documento PCI, Sinistra indipendente e PdUP per un supplemento d'istruttoria

I fatti non esistono

Siamo ormai di fronte a un'arroganza che si tinge di grottesco. Come definire altrimenti quella sorta di favola del lupo e dell'agnello che i troppi democristiani, troppi socialisti stanno recitando a proposito della vicenda Cossiga-Donat Cattin? Si vuol far credere che il Parlamento e il paese sono di fronte a nient'altro che a una macchinazione politica, una perfida manovra inventata dai comunisti. Ci si dimentica, semplicemente che i fatti su cui si discute non li abbiamo inventati noi. Quel giorno, nello studio privato del presidente del Consiglio, non erano comunisti ma solo due dirigenti democristiani. Non erano comunisti i personaggi (Cossiga e Donat Cattin) che hanno deposto di fronte alla commissione inquirente contraddittorie e platealmente fra loro, non sono comunisti, o vicini ai comunisti, il giornalista Isman e il questore Russomanno i quali hanno manipolato — non sappiamo come e perché — i verbali di Peci. In questa ore, a Montecitorio, qualcuno sta cercando di rivisitare la verità e le parti. Ma non è la federazione comunista, bensì la magistratura torinese l'organo che ha sollevato il sospetto di favoreggiamento investendo la presidenza della Camera.

ROMA — Siamo giunti a questo: Carlo Donat Cattin non parla nell'aula di Montecitorio, per chiarire le pesanti responsabilità che si è assunto con la sua condotta nella vicenda che riguarda il figlio accusato di terrorismo, ma rilancia, interviste per lanciare accuse e sospetti contro dirigenti del proprio partito. In questo caso, contro l'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Siamo ormai, nella Democrazia cristiana, alla guerra per bande? Certo, a mano a mano che si scava nel terreno limaccioso del caso Cossiga-Donat Cattin, il quadro diventa sempre più torbido.

L'intervista dell'ex vice segretario della Democrazia cristiana comparirà sul prossimo numero di Oggi ed è stata diffusa nel pomeriggio di ieri nei corridoi della Camera dei deputati, mentre in aula proseguiva il dibattito. Da essa risulta in modo lampante che lo scopo preciso di Donat Cattin è quello di tirare in ballo il nome di Andreotti, proprio nell'immediata vigilia del voto che dovranno espre-

mere le due Camere riunite in seduta congiunta. Alla domanda dell'intervistatore (« ritiene possibile che possa esserci la mano del suo rivale Andreotti? »), egli risponde testualmente: « Stento a credere che possa esserci la sua regia dietro questa faccenda. Che quel disgraziato di Andreotti — soggiunge, « non rinunciando neppure all'insulto — dica "Donat Cattin non aveva niente da chiedere a Cossiga perché sapeva già che da anni suo figlio si trovava in una posizione ambigua", posso anche crederlo. Ma questo dimostra solo che ha gradito la situazione che si è creata, nient'altro. Non posso raccogliere quelle voci che parlano di una sottile congiura architettata da Andreotti ai miei danni. Sarebbe assurdo ».

Con il resto dell'intervista, Carlo Donat Cattin fornisce un'ennesima versione del suo colloquio con Cossiga. Dice di aver ricevuto in albergo il 26 aprile — una lettera anonima che lo avvertiva della deposi-

Benedetti: dovete fugare ogni dubbio

ROMA — Ma è possibile che non ci si renda conto della gravità delle accuse mosse all'on. Cossiga? Dai banchi dei comunisti, Gianfranco Benedetti pone questa domanda proprio mentre nella sala stampa di Montecitorio viene diffuso il testo del documento con cui il Pci e altre forze di sinistra chiedono che il Parlamento in seduta comune decida il supplemento d'istruttoria sulla gravissima vicenda della fuga del giovane terrorista Marco Donat Cattin. Si tratta di reati — incalza Benedetti — di eccezionale gravità, perché toccano direttamente l'esercizio del potere. (Segue in penultima) p. 5.

A Barberino Val d'Elsa da banditi armati e mascherati

Tre ragazzi tedeschi in vacanza rapiti in una villa in Toscana

Presi in piscina davanti ai genitori. Un giornalista televisivo e un ingegnere agrario i padri di Susanne e Martin di 15 e Sabina di 13 anni - Scambio di persone? - L'ambasciatore della RFT dai ministri dell'Interno e degli Esteri



La Lazio retrocessa in serie B. Questa la sentenza emessa ieri mattina dalla Caf. La società biancazzurra è stata infatti ritenuta colpevole di responsabilità oggettiva nell'illecito sportivo e d'ufficio è stata retrocessa in fondo alla classifica. Al suo posto in serie A è stata ripescata l'Udinese, che aveva concluso il precedente campionato al penultimo posto. NELLA FOTO: Manfredonia e Giordano NELLO SPORT

Dal nostro inviato BARBERINO VAL D'ELSA. Li hanno sollevati di peso dal bordo di una piscina, spinti fino alla strada ancora in costume da bagno, poi sono scomparsi. Così tre ragazzi tedeschi, in vacanza con le famiglie in Toscana, sono finiti nelle mani dell'Anonima sequestri. Da ieri pomeriggio non si è più saputo nulla delle sorelle Susanne e Sabina Kronzucker, di 15 e 13 anni, figlie di un giornalista della televisione tedesca, e di Martin Wachter, di 13 anni, figlio di un ingegnere agrario. Il clamoroso rapimento è avvenuto alle 13.30 a Torre Appennino, una frazione di Barberino Val d'Elsa, fra Firenze e Siena. Le due famiglie tedesche, provenienti da Wiesbaden, erano da una settimana in vacanza in una villetta che fa parte della tenuta del principe Corsini. E' stata già fatta l'ipotesi che i banditi pensassero di catturare ragazzi appartenenti alla ricca famiglia nobiliare. Ma, intanto, il grave episodio di criminalità ha già avuto un'eco a Roma e in Germa-

nia. Ieri sera l'ambasciatore della Repubblica federale tedesca è andato a Montecitorio, dove ha parlato con i ministri dell'Interno e degli Esteri. Subito dopo Rosconi ha invitato al posto il dottor Camillo Rocco, vicecapo della polizia e dirigente del centro nazionale della Criminalpol, per coordinare le indagini in tutta la Toscana. Fino tarda sera, però, non si è riusciti ad andare oltre la semplice ricostruzione dei fatti. I banditi hanno agito con estrema disinvoltura, senza lasciare alcuna traccia. Erano in tre, armati di pistole e — sembra — incapucciati. I tre ragazzi stavano prendendo il sole ai bordi della piscina immersa nel verde del grande parco dei Corsini. Il padre di Susanne e Sabina, Dieter Kronzucker, 44 anni, giornalista molto noto della « Rete 2 », tedesco, moderatore di dibattiti politici alla televisione, aveva programmato da tempo le vacanze.

Giorgio Sgheri (Segue in penultima)

Si allarga la protesta contro la smobilitazione

10 mila a Battipaglia contro i licenziamenti

Ha scioperato tutta la piana del Sele - Iniziative parlamentari del PCI per la crisi Fiat e Indesit

Oltre diecimila lavoratori hanno manifestato ieri mattina a Battipaglia durante lo sciopero generale di quattro ore di tutta la piana del Sele. Era dai giorni del '69 che non si vedeva un corteo con tanta gente. L'ondata di licenziamenti ha investito anche questa zona del Mezzogiorno. L'azienda pubblica dei tabacchi, l'Alti, ha deciso di chiudere tre stabilimenti. Per mille lavoratori è la disoccupazione sicura. Ieri a Bari è continuato il presidio operaio della sala del consiglio della Regione Puglia. Questo movimento di massa non trova ancora risposte da parte del governo. Di fronte all'aggravarsi della crisi industriale e alla minaccia di massicci licenziamenti il Pci ha preso ieri due importanti iniziative parlamentari. Al Senato è stata presentata una interpellanza — primi firmatari i compagni Chiaromonte e Catellani — in cui si chiede al governo quali iniziative intende prendere per indurre i dirigenti della Fiat a non portare avanti i preannunciati licenziamenti. I senatori comunisti hanno chiesto scadenze e misure siano state fissate per il piano auto e come il governo intende impegnare la Fiat alla presentazione tempestiva di un programma di gruppo, per coordinare gli interventi statali in tutto il settore automobilistico.

Alla Camera, il gruppo comunista ha presentato una interpellanza — primo firmatario il compagno Alinovi — sulla situazione gravissima della elettronica civile (30 mila posti di lavoro minacciati) e in particolare sulla situazione della Indesit. Questa impresa deve aver chiesto la cassa integrazione per la quasi totalità degli addetti, chiede ora il licenziamento per 2.500 dipendenti, quasi tutti centrali nella provincia di Caserta. I deputati comunisti hanno chiesto di conoscere le iniziative che il governo intende prendere per realizzare il piano dell'elettronica che prevede interventi a favore degli impianti sbalcati nel Mezzogiorno. Anche nella discussione parlamentare sui decreti economici l'iniziativa del movimento popolare e la battaglia del Pci stanno producendo i loro primi effetti. Ieri presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza, al termine di una riunione, hanno diffuso un comunicato di cauta apertura verso le proposte di modifica dei decreti. Come è noto il Pci aveva chiesto che venissero affrontate subito le questioni più urgenti, stralciando il decreto di spesa delle misure più confuse e dannose.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

Ci sono più cose al mondo di quanto non vedano le «tre narici»...

La sinistra ha ancora voglia di capire? Come guarda il mondo? Ha ancora un interesse per le analisi materiali, oggettive, o si divide solo secondo grigi schemi ideologici in cui scompare il verde albero della vita? Se è così non si tratterebbe soltanto di cedimenti alle mode ma di qualcosa di più inquietante, di più regressivo. Allo scrittore Garcia Marquez che si trovava in Vietnam un diplomatico americano espresse la sua sorpresa: come, uno scrittore occidentale, gli intellettuali sono tutti contro? « Ce in questo stupore, perfino sincero, la prova che non si vuole più capire, ma soltanto rifiutare, condannare. Può darsi vi sia stato il mito del Terzo Mondo, dei movimenti di liberazione, della rivoluzione. Certo è che ora si vuole costruire un mito della rovescia: l'orso detto le Olimpiadi è in verità una belva, il Vietnam soltanto un odioso oppressore, l'Iran un paese dove una massa di fanatici si dedica alle fucilazioni e da Cuba tutti vogliono scappare. E l'Afghanistan? Qui è bastata la trovata da «viaggiatore di ritorno da Kabul» per potere affermare qualsiasi cosa, al punto, crediamo, di suscitare in un lettore o spettatore della televisione appena un «po'» sverroto o incredulità sul dramma, purtroppo effettivo, che quel popolo vive. Perfino le immagini che la televisione ci trasmette dagli stadi sportivi di Mosca fanno riflettere. Ma davvero siamo nella Berlino hitleriana del 1936? Quei giovani atleti venuti da 90 paesi e da tutti i continenti (ma si erano visti tanti uomini di colore) la dicono lunga su quanto il tentativo di botocaggio ideologico dell'URSS fosse fuori della realtà. L'ansante di Carter — al quale, dispiace dirlo, si sono accodati i Cossiga e i Lagorio — è stato un atto inutile, perfino stupido. L'ideologismo oggi imperante in tanta parte dei nostri fattori di opinione pubblica fa davvero paura. Di fronte ai complotti, evidentemente — sostenuti dall'estero, che si susseguono in Iran, di fronte agli attentati, ai blitz militari, alla intensificata preparazione — bisogna dirlo — di un'altra Indonesia o di un altro Cile, gli iraniani restano solo dei fanatici. Tutto il complesso «movimento culturale», politico, sociale che ha abbattuto lo scà è semplicemente ignorato. Assistiamo all'espandersi di una ideologia, frutto di singoli mescolanze, che blocca lo spirito critico, svuota di significato il diritto-dovere di informare, offusca i dati di una realtà mondiale in rapido, inconsueto mutamento. Temiamo che il danno sia grande, non per noi comunisti soltanto ma per tutta l'intelligenza della sinistra.

Sul Corriere della Sera l'inviato in America Latina può scrivere da Città del Messico che «non vale la pena andare in Bolivia, tanto lì il golpe è di casa e se la classe dirigente è ignobile, essa è immersa nell'universo contadino di campesinos diseredati, analfabeti, quasi bestie da soma, ricattabili e comprabili per pochi pesos». «Per pochi pesos», continua il Corriere, vendettero Che Guevara ai berretti verdi che lo cercavano». Torniamo al mito e al rovescio di esso che si viene costruendo. L'eroe è buono solo se morto o ha scelto la via di un disperato individualismo. Non lo è invece se si sponca con il governo delle cose, lotta con la gente, magari compiendo errori e trovandosi a dover compiere scelte assai dure, talora tragiche. Non c'è di che occuparsene, non ne vale la pena. E le masse, poi, sono un universo inferiore: o fannullone o brutale. Al più mas-

sa di manovra utile per il consenso. La Bolivia sta diventando un nuovo Cile, ma quanto faticosamente la lotta coraggiosa e tenace, e non da oggi, di questi miserabili e campesinos eroici agli onori di qualche editoriale e di alcune pagine pagine! Nessuno vuole sottovalutare gli effetti in America Latina della politica dei diritti umani di Carter e la differenza fra l'attuale presidente degli USA e un uomo come Reagan, ma non si possono dimenticare le cause profonde di quanto avviene in Bolivia, un paese dell'area dominata dal capitalismo USA, che ha tentato, ma non è riuscito, di darci uno Stato democratico e una effettiva indipendenza nazionale. Chi ha potuto leggere la notizia che proprio in coincidenza con il processo elettorale conclusosi in Bolivia con la vittoria di Manuella Quintana...

Guido Vicario (Segue in penultima)

A colloquio con il compagno Colajanni

I fatti confermano il nostro no ai decreti

ROMA — Il pasticcio dello 0,50 è un caso limite. Ma in ballo non c'è solo questo. E' l'insieme della politica economica del governo che si rivela inconsistente e pericolosa. I decreti, e anche quello che si affilia ai decreti: l'inflazione continua ad andare per conto suo, sopra il 20%; i consumi stanno recedendo mentre calano gli ordinari alle industrie e commissioni e licenziamenti. L'insieme della manovra economica di questo governo — ci dice il compagno Napoleone Colajanni — è pericolosa perché spinge verso la recessione, senza per questo combattere l'inflazione. Entriamo nel merito. Sento gli archi abbiano il decreto 301: 57 articoli, almeno nove argomenti diversi. Sembra ci sia un po' di tutto, alla rinfusa. « Così come rischia di affossare anche le questioni più stringenti. Per questo abbiamo proposto che venga sbrindato e si concentri l'attenzione sugli interventi necessari. Ma vediamo al dunque i decreti del governo: cominciamo in un grosso prelievo fiscale, destinato ad una fiscalizzazione indiscriminata e ad una serie di operazioni di emergenza. Si destinano soldi per la SIR, per la SIP, ma senza criterio e senza garanzia per il risanamento. Ci sono operazioni malfatte di riqualificazione di banche, interventi per il sostegno delle esportazioni. Di tutte le altre cose non si farà niente e non si spenderà nulla. Alcune voci non sembrano avere altro che scopi propagandistici. Altre ancora sono poi addirittura lesive per il bilancio ». Scabroso? « Sì come quando tra le spese viene gabelata una ferrovia già compresa nel piano delle Ferrovie dello Stato. Cambia solo il collegio elettorale interessato: dal collegio del presidente mi si toglie e si dà quello del nuovo. O come laddove si fanno rivivere i contributi a pioggia ». Un bel pasticcio quindi, per di affossare cioè di spesa. Ma c'è chi teorizza che tanto l'obiettivo non era di spendere, ma di ridurre in una maniera o nell'altra (« fondo » o non fondo, « es-

OGGI forse lo stesso Cossiga ci dà ragione

NOI, ferma restando la sincera ammirazione che gli portiamo come scrittore, siamo abituati a non tenere mai in considerazione alcuna le dichiarazioni politiche (e chiamiamole così per ottimismo) di Leonardo Sciascia che, da questo punto di vista, giudichiamo decisamente disonesto. Egli, infatti, avrebbe detto tra l'altro, a proposito del caso Cossiga-Donat Cattin, alla «Stampa» di ieri: « Bastava che (Cossiga) dicesse a Donat Cattin: "Non posso parlarvi di questa cosa che ha mai caduto" e già lo avrebbe aiutato. Forse il vice segretario della Dc non doveva andare a cercare. Ma è un uomo precludibile ». Prima di tutto non è vero che il presidente del Consiglio avesse detto di no al ministro. Non posso parlarvi di questa cosa che ha mai caduto, ma lo ha detto, subito, non lo avrebbe aiutato affatto. Avrebbe semplicemente (trattandosi di un buon conoscente) appoggiato al suo stesso partito, non cretismo di un amico), pronunciato alcune parole di totale disingno, invece che compiere un gesto brutale ma più elementare: indicargli la porta. Ciò detto, crediamo di dovere aggiungere che, contrariamente a quanto pensa Leonardo Sciascia, sia assolutamente umano esporsi che a un uomo pubblico, di questo tipo non per caso se ne trova e si muove. E' vero che il suo atteggiamento è stato quello che ha permesso di rinviare alle sue idee in nome della « manifestazione » incoerenza delle « accuse » rivolte, ma per tutti i motivi, grandi e piccoli, ma assolutamente estranei alla vicenda: il rischio di una crisi di governo e il danno che avrebbe potuto derivare alle Scuderie. Come ha detto, ma appreso di strada. Una archiviazione quale quella che si profila, come potrebbe supporre un uomo della sua mentalità? Il solo che non batte ciglio e che frequenta tuttora Piazza del Gesù, dove siede a contemplare, è Donat Cattin. Ci sembra un comico che in questi giorni si sia trovato in un'aula di Montecitorio, proprio su tutti, nell'aula di Montecitorio. Partecipando

OLIMPIADI - L'azzurro escluso in semifinale

Mennea subito fuori A Wells i 100 metri

Grave delusione ieri per l'atletica italiana alle Olimpiadi di Mosca. Nei 100 metri (gara vinta dal britannico Wells davanti al cubano Leonard) Pietro Mennea è stato eliminato eliminato in semifinale. Si è qualificato invece per il finale degli 800 metri Gianluigi Dario che ha fatto meglio di Orsello nella gara maschile: anche lui escluso in semifinale. Negli altri sport azzurri in condizioni nell'insieme a squadre di ottimismo. Nella pallanuoto 4-1 risultato ad aspettare a quota 100 metri nella finale della scudetta individuale. NELLO SPORT

Editoriale del segretario generale della Cgil per « Rassegna sindacale »

Lama: molti punti di dissenso col governo

Riflessioni sugli avvenimenti di queste settimane - Occorre far tesoro delle ultime esperienze - Rapporto con i lavoratori e vita democratica del sindacato - Dibattito franco per l'assemblea dei delegati - Le Lotte d'autunno

ROMA — Sull'ultimo numero di « Rassegna sindacale » appare un editoriale del compagno Luciano Lama, di riflessione sulla gravità della crisi economica, sulle recenti misure anticongiunturali, sul vasto movimento di lotta e sull'ampio dibattito in atto. Occorrerà — scrive il segretario generale della Cgil — « fare tesoro dell'esperienza di queste settimane, esperienze difficili che ha denunciato carenze del sindacato nel rapporto con i lavoratori e nel funzionamento della sua vita democratica; occorrerà far tesoro di questa esperienza per stabilire una connessione organica fra gli interventi di carattere immediato e la programmazione dell'economia come il piano a medio termine del quale il governo ha elaborato appena una argomentazione generale, discutibile in molte parti, ma nessun tratto concreto capace di tradursi in una nuova efficace politica di sviluppo ».

Sul problema della democrazia nel sindacato e sul merito delle scelte da compiere — scrive ancora Lama — « il dibattito preparatorio della conferenza di ottobre (si tratta della assemblea nazionale dei delegati e dei consigli generali delle tre confederazioni - ndr) dovrà essere liberato e franco, per poter raccogliere tutti gli spunti e i suggerimenti che vengono dai lavoratori e per superare le difficoltà di rapporto che negli ultimi anni con sempre maggior frequenza sono andati emergendo ».

Il dibattito che sarà portato avanti fra i lavoratori nel mese di settembre dovrà fare anche il punto — afferma Lama — « delle conclusioni dell'attività parlamentare in corso sui decreti del governo e il bilancio delle proposte di miglioramento che la stessa Federazione va elaborando sia in materia di prelievi che per la politica della spesa. A questo riguardo — aggiunge — dobbiamo dire che i decreti approvati dal governo contengono anche numerosi punti di cui non si è mai parlato e che ci trovano in chiaro dissenso ».

Sul fondo di solidarietà dovranno essere sciolti — scrive Lama — « gli intergruppi che, sono stati sollevati » e la Federazione « dovrà raccogliere le proposte prospettate dalle assemblee dei lavoratori, ma fin d'ora si deve affermare che i destinatari di questa prova di solidarietà non possono che essere altri lavoratori, giovani, donne, associati o cooperative e che il sindacato deve avere un potere di controllo perché la destinazione dei mezzi finanziari sia appunto quella voluta dai lavoratori stessi ».

Previsioni per l'autunno, Lama ritiene che « l'impegno fondamentale del movimento sindacale dovrà concentrarsi sui problemi della programmazione, sugli investimenti per nuova occupazione nel Mezzogiorno d'Italia, sulle scelte politiche del governo e del padronato per combattere la crisi con misure che non accentuino, come avviene oggi, i processi recessivi senza attenuare in nulla l'impatto dell'inflazione ». Soprattutto — conclude — sarà essenziale « preparare i lavoratori e il movimento sindacale ad affrontare una fase difficile della vita economica e politica del Paese con proposte costruttive, anziché all'offensiva e non chiudendosi in una difesa magari coraggiosa di fronte alla crisi, ai licenziamenti, alla politica restrittiva del governo e del padronato ». Su questo terreno « sarà più facile rafforzare l'unità del sindacato e la partecipazione dei lavoratori alle sue scelte ».

LETTERE all'UNITÀ

Ma lo sapete che con questi aumenti per molti anziani sarà proprio fame?

Caro direttore, leggo tutti i giorni il nostro giornale. Seguendo attentamente la politica sia italiana che estera, ma soprattutto quella politica economica che è quella che mi tocca da vicino perché sono una povera pensionata. In Italia, è vero, ci sono tanti, tantissimi ricchi ma anche tanti, tantissimi come me, cioè poveri. Ho constatato che ogni volta che ci sono rincari sui prezzi, dalla casa, al mangiare, ai servizi (vedi luce, gas, telefono ecc.), i nostri uomini politici protestano ma non ricavano mai niente. Mi dispiace dirlo ma è così. Vuoi qualche esempio? Hanno protestato per il ticket sui medicinali, ma quello è rimasto. E il telefono, la luce, il gas, aumentano ogni anno.

C'è stata o no polemica sul libro di Bevilacqua?

Caro direttore, parlando di una trasmissione televisiva che si occupava tra l'altro anche della Festa Parmigiana, Felice Laudadio (in un articolo del primo luglio) afferma che il libro « è stato al centro di troppe polemiche in queste settimane ». Ciò non risponde al vero. La realtà è la seguente: di fronte agli interventi favorevoli dei critici di tutte le testate italiane (compreso quello dell'Unità, che ringrazio), c'è stato un solo intervento negativo. Sarebbero queste le « troppe » polemiche? Mi chiedo anche: sono legittime le affermazioni che sembrano declassare tutti gli altri, a favore di uno solo? Non voglio pensare che l'esagerazione contenga un'ombra di malevolenza. Se così fosse, niente di male. L'importante è precisare le cose ai nostri lettori.

Il gas costava 86 lire al metro cubo adesso 200, non parliamo del telefono e del gasolio. E il pane e lo zucchero, i detersivi, la frutta e la verdura? Capisco che con quello che bolle in pentola su tutto il fronte mondiale tu dirai: « Ma che cosa, mi rompi le scatole per la tua sopravvivenza? ». Lo capisco e ti chiedo scusa, ma se non dico questo cosa mi rimane? Iniziativa mia o partito a chi le devo dire? E poi non è giusto che noi vecchi, dopo aver sofferto la fame da piccoli, dopo aver sgobbato una vita intera, anziché vivere una vecchiaia serena dobbiamo scerrellarci per non morire di fame.

Bisogna riconoscere a Bevilacqua una dottoressa: quella d'esser capace di far parlare di sé bene o male, ma comunque di far parlare. Ci è riuscito anche questa volta, malgrado fossimo stati tutti altro che malevoli con lui. Ma una cosa non riusciamo a capire: perché Bevilacqua è così convinto che i soli abilitati a fare polemiche siano i critici con « testata »? (G. I.).

Il sostegno ai compagni di Rosarno e Cetraro, lotta alla mafia e al governo

Caro Unità, è dal 1931 che leggo e diffondo l'Unità. È una tanta emozione e con gioia che ho appreso sulla stampa nostra la iniziativa serena e coraggiosa, anche ai compagni di Rosarno e Cetraro. Questo gesto mi porta a ricordare quanto fosse utile, moralmente più che materialmente, il piccolo contributo del « soccorso rosso » alle famiglie dei carcerati e confinati dalla violenza fascista, era un'azione che metteva collera ai gerarchi e allo stesso tempo dava sollievo e fiducia ai compagni e aggiungeva prestigio alla resistenza al fascismo.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i sottoscritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Peppino BIANCHI, Bologna; Libero FILLIPI, Volterra; Armando CROCIANI, Roma; Pietro MOTIA, Savona; Francesco PALLARA, Lecce; Arturo MASTROPASQUA, Milano; Spartaco CARLI, Ponte a Egola; Antonio CARNUCCIO, Crotone; Aldo CLERICI, Milano; IL COMITATO della sezione PCI, Giromonte-Firenze (« Contro la bastarda della Rai-Tv, a nostro parere non basta reclamare solo con qualche intervento nella commissione di vigilanza, e con qualche articolo di giornale. Vogliamo dire che se sarà il caso bisognerà arrivare a fare l'ostruzionismo parlamentare »); altre cose del genere. Siamo convinti che per risolvere un problema di questo genere si dovrà usare tutta la forza del nostro partito per fare una opposizione dura, durissima, che costringa chi di dovere a comportarsi con un minimo di decenza nella gestione di un servizio pubblico »).

L'opera dei vigili per un corretto rapporto tra città e cittadini

Caro direttore, la tragedia della ragazza di Roma, Alberta Battistelli, ha riproposto all'attenzione di tutti un problema di fondo: come dice giustamente Paolo Soldani, sull'Unità del 12 luglio, bisogna comprendere in quale situazione e in quale ambiente si è consumata questa fulminea tragedia per trarne motivi di riflessione e di azione politica. Purtroppo, invece, la cronaca dei fatti pubblicata dal giornale, non contribuisce affatto a comprendere tutto ciò con lucidità e franchezza, ma anzi si ha l'impressione di un cedimento emozionale, impropriamente comprensivo e pericoloso perché può aprire una spirale di reazioni emotive difficilmente controllabili.

Il rovescio delle medaglie

La decisione di far saltare di una settimana le scelte su Terza Rete tv e investimenti Rai. Durante l'incontro con Bogi si è toccato tutto l'arco dei problemi che investono le comunicazioni radiotelevisive. Il confronto è stato serrato e più di una delle argomentazioni dei ministri sono state smentite punto per punto. Alla fine i sindacati hanno chiesto un incontro, preliminare alla prossima riunione del consiglio superiore, con il ministero e con la Rai, dalla quale si vorrebbe una posizione più chiara e una presenza più attiva in queste riunioni; anche per smentire l'ipotesi che rinfaccia ora e là e secondo la quale a viale Mazzini c'è chi è disposto a scambiare l'approvazione del piano — sulla cui urgenza i sindacati non hanno il minimo dubbio — con il blocco della Rete 3.

Per acquisire il controllo delle testate

Nuove e inquietanti voci sul mercato dei giornali

Interrogati sulla improvvisa disponibilità del governo a costituire un ente statale cartiere - 100 miliardi a Fabbri?

ROMA — Alcuni dei sindacalisti che l'altra sera hanno partecipato all'incontro con i ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria non hanno nascosto il loro stupore (e qualche filo di sospetto) quando Bisaglia ha spiegato che gli stava bene la ricostruzione di un gruppo pubblico nel settore della carta per quotidiani; che si definisca senza ulteriori indugi il passaggio delle Cartiere Milanesi al Poligrafico di Stato; che il disegno di legge — da approvare entro agosto — per la nuova holding pubblica incorpori, nelle forme da definire, gli stabilimenti della SIAICE, della Cellulosa Calabra e di Arbatax; che si studino misure per la ristrutturazione dell'Ente Cellulosa; che si salvaguardino gli attuali livelli di occupazione; che la holding ruoti comunque all'interno delle Partecipazioni statali; che la nuova presenza pubblica nel settore della carta per quotidiani sia collegata a programmi di forestazione e produzione di paste per carta integrando i diversi comparti del ciclo che, se lasciati separati, finirebbero per divorare soldi senza venire a capo di niente. Una conversione, così repentina e sostanziale, quella di Bisaglia — che nel passato ha dato più di una mano a quel monopolio privato della Fabbricanti che ora si vuole smantellare — da legittimare almeno degli interrogativi.



IL ROVESCIO DELLE MEDAGLIE

Dopo un incontro tra sindacati e sottosegretario alle Poste Rinviate di una settimana le scelte su Terza Rete tv e investimenti Rai

ROMA — Il piano triennale degli investimenti della Rai sarà esaminato il 31 luglio, tra una settimana. È stata rinviata, infatti, la riunione del consiglio superiore del ministero delle Poste che era stato convocato per ieri. La relazione sulla quale il consiglio avrebbe dovuto pronunciarsi e che avrebbe condizionato il parere sul piano presentato dalla Rai, conteneva, tra l'altro, il blocco della Rete 3 alle attuali esigue dimensioni. Il rinvio di una settimana rimette in discussione sia questo orientamento che altre controindicazioni, messe a punto nei confronti dei progetti presentati dal servizio pubblico.

Una mini-foto sul rotocalco val bene una grossa frottoia sul « caso Moro »

Ormai i medici hanno cominciato a chiamarla « Sindrome di Via del Seminario » e di essa, nei prossimi mesi, si discuterà a lungo sulle riviste specializzate: non ci sarà psichiatra o psicologo che rinuncerà a interloquire sulle sue cause e sulla terapia da adottare. Si tratta di una malattia del tutto nuova che ha cominciato a manifestarsi, per la prima volta, tra i parlamentari che compongono la commissione d'inchiesta comunemente detta « Commissione Moro », la cui sede si trova appunto a Roma, in Via del Seminario.

Il collegio Manfredi Bocca che, per la verità, dedica al tempo che le dedica. Coattiva, non appena l'ha saputo, è stato colto da un travaso di bile dal quale si sta ritraendo con fatica.

Per la verità, anche Scarmarcio è uomo indaffarato e di lavoro della Commissione non può dedicare molto tempo, ma ha le buone abitudini di tenerci informato facendoci raccontare dai colleghi quanto avviene nelle sedute alle quali non partecipa. Così, il giorno in cui esclamammo Dalla Chiesa, Scarmarcio fece una rapida apparizione, firmò il foglio di presenza e si dileguò con discrezione. Ma a « Passorama » è stato poi in grado di dare un giudizio preciso: « La relazione di Dalla Chiesa è stata ampia e abbastanza soddisfacente e la seduta è terminata alle quattro e mezzo del mattino ». Un solo piccolo nota: l'orologio del collegio che l'ha informato non deve essere di gran marca, infatti che era esenti di un'ora e venti minuti.

Il collegio Manfredi Bocca che, per la verità, dedica al tempo che le dedica. Coattiva, non appena l'ha saputo, è stato colto da un travaso di bile dal quale si sta ritraendo con fatica.

Per la verità, anche Scarmarcio è uomo indaffarato e di lavoro della Commissione non può dedicare molto tempo, ma ha le buone abitudini di tenerci informato facendoci raccontare dai colleghi quanto avviene nelle sedute alle quali non partecipa. Così, il giorno in cui esclamammo Dalla Chiesa, Scarmarcio fece una rapida apparizione, firmò il foglio di presenza e si dileguò con discrezione. Ma a « Passorama » è stato poi in grado di dare un giudizio preciso: « La relazione di Dalla Chiesa è stata ampia e abbastanza soddisfacente e la seduta è terminata alle quattro e mezzo del mattino ». Un solo piccolo nota: l'orologio del collegio che l'ha informato non deve essere di gran marca, infatti che era esenti di un'ora e venti minuti.

Ricordo di Rodolfo Morandi a venticinque anni dalla scomparsa

La ricerca dell'identità socialista



Rodolfo Morandi al XXXI congresso del PSI a Torino nel 1955

Venticinque anni fa, a cinquantatré anni, morì Rodolfo Morandi. Scorpione con il prestigioso esponente socialista uno dei dirigenti più emblematici del movimento operaio italiano.

La formazione culturale e politica di Morandi s'intrecciò con quella di altri giovani borghesi democristiani cresciuti con la guerra e maturati negli anni cruciali dell'avvento e del consolidamento del fascismo; la cultura idealistica e storicistica, s'integrava in lui col rigore morale del socialismo mazziniano.

Quella stessa cultura, che si dialettizzava nel rapporto con Marx e il marxismo, lo portò ad accentuare l'aspetto volontaristico nella formazione della coscienza e nella lotta di classe. Da qui mosse per guardare alla classe operaia come soggetto attivo di autoeducazione nella lotta in base ai principi, per realizzare - in un integrale e ammissibile rinnovamento della coscienza - e per ridefinire il problema dell'antifascismo.

Il Patto d'unità d'azione col PCI, riserve che si espose all'azione dei socialisti italiani in Francia, benché avessero acquistato nuovo slancio, soprattutto per l'impulso di Nenni.

La ricerca dell'identità socialista, ma allo stesso movimento nuovo di Giustizia e Libertà di cui rifiutò la funzione attivistica in alternativa al PCI, sia la funzione egemonica della piccola borghesia sulla classe operaia (secondo Rossetti).

Con la caduta del fascismo, la resistenza, la liberazione, la figura di Morandi emerse gradualmente e con progressione costante. Da uomo di pensiero politicamente impegnato contro il fascismo, quale era stato, divenne dirigente politico, senza sottrarsi ai compiti che i tempi gli imponevano, nonostante la malferma salute.

La svolta mondiale che portò alla guerra fredda, il timore stesso che lo squilibrio delle forze in campo potesse portare a una guerra gherreggiata, aprì una nuova situazione non solo ma ripropose l'unità del movimento operaio contro le forze imperialiste, come esigenza prima sul piano internazionale che condizione anche quello interno italiano. Il ruolo preminente dell'URSS in questa lotta non derivava soltanto dalla continuità col passato, ma gli apparve rafforzato in conseguenza della nuova spaccatura del mondo in due campi opposti - quello socialista e quello imperialista - che, per di più, si confrontavano sulle rovine del fascismo.

na, fondata sulla contrapposizione comunista-democratica, e di farlo sul terreno parlamentare, pur conservando nel tessuto sociale l'unità derivante dai comuni interessi di classe col comunista. L'alternativa di Morandi, invece, era lotta al blocco di potere conservatore per spezzarlo, in modo da creare le condizioni oggettive nel paese per dar vita a un blocco di potere democratico e socialista, in alternativa al «centrismo scabiano».

quall poteva portare il prolungarsi di una politica fondata sull'aspra contrapposizione ideologica. L'apertura di questo discorso nel PSI con le forze cattoliche e democristiane, con la stessa DC, rientrava quindi - allargandola - nella concezione che egli aveva dell'azione di massa. Separare il discorso con la DC, tutto lascia supporre che massa significherebbe attribuire a Morandi non solo una concezione contrastante con la sua stessa adesione alla politica unitaria di classe con il PC, ma un proposito incongruente con la sua idea della lotta per il socialismo, da lui maturata fin dalle polemiche con Gasperti di recuperare il PSI alla «democrazia».

Conversazione con il regista sovietico che «gira» nel nostro paese

E ora Tarkovski attraverserà l'Italia

Forse è proprio l'ambiguità, e un certo misticismo, che "redobno" Andrei Tarkovski il cinema più amato, discusso, lodato, disprezzato dal difficile dopoguerra in URSS. Quindi, il più importante.

verco, proviene dagli anni sessanta. Visato per la prima volta in Italia, proprio nel 1980 Andrei Tarkovski si è dipanato all'interno di una cronologia di Mosca con un cortometraggio, il rullo compressora e il violino, realizzato assieme ad Andrei Mikheev-Koncalovski, anch'egli autore oggi affermato. Già nel 1962, un lungometraggio, "L'infanzia di Ivan, si accaparrò il Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Nel 1966, la critica internazionale salutò, unanime, il suo primo capolavoro: Andrei Rubl'ov.

Gli anni sessanta di Andrei Tarkovski non sono turbolenti come quelli di Jean-Luc Godard e di altri acclamati evasori del mondo cinematografico. Però, la sua attività è continuamente scandita dalle polemiche, dalle lotte, dalle ritorsioni. Non c'è film di Tarkovski che non abbia conosciuto ostacoli sul suo cammino. Perché?

sti, cinematograficamente parlando. In URSS non ha precedenti: i film degli anni sessanta, la fantascienza quasi quotidiana di Solov'ev (1977), l'intimità poetica dello Specchio autobiografico (1974) e infine Stalker (1979), che lui stesso definisce un «western del cervello» mettono a fuoco ulteriormente la sua scelta di tipo esistenziale, ovvero la «grande incognita» della società socialista. Fin nei minimi dettagli il suo linguaggio è il prodotto di un impulso individuale, un individuo, appunto, che mette a dura prova la collettività proponendole le sue interpretazioni, dichiaratamente arbitrarie, del cinema e della vita. Un regista che non sceglie a patti con lo spettatore perché rifiuta luoghi comuni e convenzioni. Se la sua memoria diverrà la memoria del pubblico, egli sarà consacrato genio a pieno titolo. Altrimenti il suo cinema rimarrà esclusivamente l'album di famiglia di un intellettuale. Abbiate qualcosa del genere anche in Occidente.

Si pensa immediatamente a Federico Fellini, a Amleto Funi e ai suoi film - dice Tarkovski - c'è qualcosa in comune fra noi. Ma io sono più vivo». «Da un punto di vista per così dire antimitico, Tarkovski è talmente vivo da confondersi con la vita stessa, in particolare nello Specchio. La sua realtà, l'unica possibile nei suoi film, è la fremente verità di un ricordo, di uno stato d'animo, di un'emozione. Ma sono fatti divinatori, indubbiamente, che suggeriscono altre, ineffabili presenze oltre quella dell'autore. Si potrebbe persino dire che Andrei Tarkovski è un poeta che invoca Dio negando, forse, l'esistenza. In questa ambiguità, che è la più alta perché la racchiude tutta, si legge un grande tentativo di interpretare la realtà inafferrabile del mondo contemporaneo. d. g.



Una inquadratura dall'ultimo film di Tarkovski «Stalker». In alto: il regista

Il film, di cui è ultimata la sceneggiatura, si chiamerà «Nostalgia» - Sotto il sole di Taormina discutiamo della memoria, dell'esperienza individuale, di Fellini, dei burocrati. Il prossimo lavoro sarà tratto da «L'idiota» di Dostoevski

«Non so, è difficile stare sotto la pelle di un burocrate. Lui teme, incontinentemente, l'incomprensione. Dice: "Se io non capisco il film, chissà quanto gente non lo capisce". Ma lo rende il sospetto di poter essere il solo e non capire, tanto è lontano dal mondo. E' la forma del racconto che soprattutto lo spaventa. Sostiene che è idiatra. Come se tante potesse essere idiatra? L'arte è una dote per definizione, altrimenti non si guarderebbe i problemi più alti dell'umanità».

nella cultura russa classica. Che fine ha fatto il progetto di un film dall'editore di Dostoevski? «Lo farò in URSS subito dopo Nostalgia. Ho già firmato il contratto con la Mosfilm. Sarà un film molto difficile, ma ne sono ansioso. "Stalker", in un certo senso, è stato la "prova generale" dell'idiota. Secondo me, Dostoevski ha un enorme, crescente successo nel mondo perché è stato il primo a parlare del dramma della mancanza della fede. Infatti, l'idiota non è la storia di uno scemo che cerca Dio e lo trova. E' la tragedia di un ardore che voleva credere in Dio ma non ci riuscì».

rica in Italia e ricorda ciò che era in Russia. Un film sulla memoria, come tutti i suoi precedenti? «Ma certo. Chi può dire qual è la realtà oggettiva? E' l'autore stesso che inventa una nuova realtà. Anche quando si ricostruisce un avvenimento storico si crea una nuova realtà. Come i miei personaggi, io non credo che si possa accettare una formula di vita ed usarla. Ognuno deve fare le proprie esperienze, perché l'esperienza non si può trasmettere. E la somma delle nostre esperienze costituirà la nostra concezione della realtà».

che dovunque si vada, qualunque cosa si faccia, è inevitabile il ritorno al punto di partenza. Tu sei così come tuo padre, e hai ripercorso fatalmente il suo ciclo esistenziale. Quanto meno, l'indifferenza non è casuale... «D'accordo, però più preciso. La nostra vita è come una bilancia. Su un piatto sta la esperienza diretta sull'altro il passato. Questo equilibrio continuamente verificato è l'esistenza. E poi, non mi frustano. Quando parlo di nuove esperienze non sono concezioni. Il nuovo, nell'arte, è soltanto la capacità continua di interpretare il mondo. Insomma, il nuovo corrisponde alle cose vecchie ma è differente. Nella fisica, no? Purtroppo non è mia».

sceneggiare, per Nostalgia ha dovuto combattere con la produzione sulle singole parole. Anche per gli attori, ci saranno dei problemi. Finora so soltanto che il protagonista sarà Anatoli Solov'ev, l'interprete di Andrei Rubl'ov. In patria, sono sempre stato al centro di estenuanti controversie, ma non appena ottengo via libera per fare un film, nessuno mi ostacola più».

«Anzi, si potrebbe pensare che c'è quasi un rapporto simbiotico fra lui e i suoi burocrati. Tira e molla, li ha lasciati cadere il cinema più ribelle e indipendente del mondo. Questa grande a voi Sverdlov, per esempio, non capiti. Come lo spieghi? «Proprio non lo so».

«Scherzi a parte, i tuoi alcuni confronti interiori hanno un riferimento immediato David Orice

STORIA DELL'ARTE ITALIANA. A cura di Giovanni Previtali e Federico Zeri. INCHIESTE SU CENTRI MINORI. A cura di Enrico Guidoni. «E un invito alla conoscenza di quella sconfinata miniera che è la provincia italiana».

Editori Riuniti. J. Luis Borges, Adolfo Bioy Casares. UN MODELLO PER LA MORTE. Introduzione di Gianni Stagnolo, traduzione di Gianni Stagnolo e Anna Rossi.

Il grande tema della scienza rende ancor più vasto l'orizzonte alla Festa di Caracalla

Quando anche la biologia era contro la donna

Enrico Berlinguer concluderà domani sera alle 19 il ciclo delle manifestazioni - L'affollato dibattito con le scienziate e la riflessione sulla secolare esclusione delle donne dalla ricerca

ROMA — Domani sera alle ore 19, nel villaggio di Caracalla, il compagno Enrico Berlinguer concluderà la Festa nazionale delle donne. Il suo atteso discorso concluderà il ciclo di manifestazioni che si è sviluppato con grande successo nell'arco di dieci giorni...



brutale: ci sono differenze tra il cervello dell'uomo e quello della donna? Certo che ci sono differenze, ma non nel quoziente di intelligenza che è assolutamente uguale nei due sessi. La diversità risiede in quelle parti del cervello (comuni del resto ai mammiferi e ad alcune specie di animali inferiori) che presiedono ai cosiddetti rituali e alle abitudini stereotipate ed emotive.

ROMA — Trotula de Ruggero, donna d'ingegno e medico della Scuola Salernitana, scrisse intorno ai primi decenni del Mille un trattato (forse il primo), sulle malattie femminili, nel quale poichè «le donne non osano riferire al medico» forniva consigli, cure e rimedi pratici. Qualche secolo dopo, nonostante il trattato non sia dimenticato, di Trotula non si ha più traccia...

SIP: concorso «truccato» ma per il ministero tutto regolare

ROMA — Il tentativo di inquinare un concorso per 547 posti di operatore telefonico nell'azienda di Stato — finito in un clamoroso scandalo — è stato giudicato dal presidente della commissione esaminatrice — per il ministro delle Poste e Telecomunicazioni non costoso e ragionevole, e non per invalidare la prova. Non solo, ma il ministero continua a coprire l'alto funzionario che presto comparirà dinanzi ai giudici.



GIORGIO BOCCA Miracolo all'italiana. Scritto nel 1952 questo reportage, di un giornalista famoso, mantiene intatto tutto lo smalto di una polemica provocatoria e rivelatrice. Lire 3.000

PESTA DURO E VAI TRANQUILLO di G.R. Manzoni e E. Dalmon. Oltre settecento termini e migliaia di espressioni che documentano il modo di parlare delle nuove generazioni dopo il '68. Lire 3.500

CHARLES BUKOWSKI Taccuino di un vecchio porco a cura di Carlo Alberto Cora. Edizione integrale. Lire 3.000

STENDHAL Intrighi d'amore e altre storie a cura di Clara Sereni. Lire 3.000

V.G. KOROLENKO Lettere e racconti a cura di Gianluigi Paolini. Con Cechov, Gorkij e Andrej il più importante scrittore russo tra i due secoli. Lire 3.500

NEERA Una giovinezza del secolo XIX. Memorie. Lire 3.000

SYLVIA PLATH Lettere alla madre. Introduzione e cura di Marta Fabiani. Il mondo familiare, e intimo della giovane scrittrice suicida. Lire 5.000

GINNASTICA PER LA DONNA CHE LAVORA di Lilian Rowen e Barbara Winkler. Prefazione di Hans Kraus. Lire 3.000

MOZART LA VITA Scritti e appunti 1945/1979 di Beniamino dal Fabbro. Seconda edizione accresciuta. Lire 3.000

MANUEL ROJAS Figlio di ladro. Il più grande scrittore cileno del secolo; sanguigno, divertente, piccante. Lire 4.500

HENRY MILLER Il servizio ai piedi della scala. Dell'autore dei Tropici. Lire 4.500

BELLOCCHIO Sotto nel vuoto. Sceneggiatura del film. Uno dei più bei film del nuovo cinema tedesco. Lire 2.700

SCHNEIDER Il sottile in testa. Sceneggiatura del film. Uno dei più bei film del nuovo cinema tedesco. Lire 2.700

E.M. FORSTER L'innocenza celeste. Racconti. Lire 4.000

GOR'KIJ Considerazioni inattuali a cura e introduzione di Gianluigi Paolini. Lire 3.000

STEVENS Il diavolo nella bottiglia e altri racconti a cura di Ettore Maizani. Lire 3.000

IL RE "BUONO" La vita di Umberto I e le sue epoche in un'esemplare ricostruzione di Ugo Basso. Lire 5.500

GENITORI SENZA DIFETTI Guida psicologica di Anne Clancier e Roland Jaccard. Prefazione di René Diatte. Lire 3.500

L'ANSIA NEI BAMBINI SANI di Gisela Eberlein. Lire 3.000

IL MONDO DEI SOGNI Simboli significati interpretazioni di Anne Toller. Introduzione e cura di Luigi Aurigemma. Un libro vitale, ricco di spunti, di esperienze, di conoscenza. L'arte difficilissima di interpretare il linguaggio dell'inconscio. Lire 4.500

CIAO BELLA 19 storie, quasi un romanzo di Marie Perle. Prefazione di Renato Stobber-Zaher. L'au torizzazione delle donne, le code testimoniali della famiglia, della vita di coppia, del mondo del lavoro, della politica, dei figli in una società emancipata. Lire 4.500

TUTE E TECHNICOLOR Opere e cinema in America a cura di Bruno Caruso. L'evoluzione culturale, politica e iconografica del «flacone» o perla del cinema USA. Lire 5.000

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Nel trigonimo della scomparsa della mamma ANTONIETTA ZANOTTI Vol. CARETTI Il figlio Ottaviano la ricorda con infinito rimpianto. Bologna, 26 luglio 1980.

Feltrinelli

Le trattative sui governi locali un nodo da sciogliere al più presto

MARCHE Presidente Psi: voto unitario

ANCONA — Presidente socialista al Consiglio regionale delle Marche è Elio Capodaglio, che ha ricevuto il voto di tutti i gruppi escluso quello del MSI. Alla vice presidenza sono stati eletti Mario Fabbri, comunista e Pietro Tombolini della DC, segretari la compagnia Amadei Malgare di il democristiano Giachini.

LIGURIA Il Pci per un incontro tra i partiti

GENOVA — Il gruppo comunista ligure — in quanto espressione del partito di maggioranza relativa — ha assunto l'iniziativa di convocare per lunedì prossimo la riunione del capigruppo dei partiti dello arco costituzionale per esaminare la possibilità di giungere ad un accordo su elezioni dell'assemblea regionale.

EMILIA Giunta Pci (Psi auto-escluso)

BOLOGNA — Da ieri sera la Regione Emilia-Romagna ha un presidente e una giunta. Il presidente è il compagno Lanfranco Turci il quale ricopre la stessa carica già nella seconda legislatura, a partire dal gennaio '78, gli assessori sono dodici comunisti. I loro nomi hanno ottenuto il voto favorevole del 28 consiglieri del Pci e quello del PDUP; DC, PSI, PSDI e PRI si sono astenuti; PLI e MSI-DN hanno votato contro.

Giunte: ciò che decide è l'unità della sinistra, non la divisione

Cossutta: la mancanza di accordi tra i partiti di sinistra e democratici rende più pesante la già difficile atmosfera politica - Partire dai bisogni della gente

ROMA — «E' chiaro che la mancanza di accordi o il continuo rinvio degli stessi tra i partiti della sinistra e democratici sono motivi di ulteriore turbamento tra i lavoratori, rendono più pesante la già difficile atmosfera politica». Così scrive sull'ultimo numero di «Rinascita» il compagno Armando Cossutta, della Direzione del Pci e responsabile dell'Ufficio Regioni e autonomie locali del Pci, affrontando l'urgente questione della formazione di efficaci governi locali.

comunista. «Dovrebbe apparire sempre più chiaro che la governabilità si ottiene e si garantisce non soltanto con i numeri dei seggi... non basta una maggioranza, occorre governare. Ma per governare bisogna fare del programma, compiere delle scelte...».

partiti di governo hanno, per loro stessa ammissione, discusso anche delle giunte. Pare di capire — aggiunge Cossutta — Tanto meglio. Resta comunque il fatto che non sono davvero comprensibili i ritardi, i continui rinvii che impediscono di giungere localmente alle conclusioni.

Feltrinelli

Feltrinelli

Feltrinelli

Feltrinelli

Feltrinelli

Feltrinelli

Feltrinelli

Feltrinelli

L'agghiacciante ipotesi sulla fine di Adelmo Fossati dopo 3 mesi di prigionia

Imbottito di narcotici e sepolto vivo il commerciante d'auto rapito a Monza

Il corpo ritrovato nei pressi di un residence vicino Como - L'ucciso era nipote del fondatore della Star - Arrestati l'affittuario della villa e altre tre persone - Si cercano adesso quattro latitanti



MISSAGNOLA (Como) — Il fratello dell'ucciso, Danilo Fossati, con la mano sul viso, dopo il ritrovamento del cadavere

Dal nostro corrispondente MONZA — È uno dei più efferati delitti nella storia del crimine in Brianza: questo il giudizio che il sostituto procuratore di Monza, Nicola Franciosi, ha dato del sequestro e dell'assassinio di Adelmo Fossati, subito dopo che i poveri resti del trentacinquenne commerciante di auto monzese, rapito la mattina del 15 aprile scorso, sono stati ritrovati sotto un cumulo di terra e di calce viva in un lussuoso residence di Missaglia, una località in provincia di Como. Il corpo era nudo e non presentava ferite.

Adelmo Fossati era tenuto prigioniero nella cantina di una villetta che si trova a

poche decine di metri di distanza dal luogo dove è stato rinvenuto il suo cadavere. Da quanto si sa, l'uomo ha trascorso in quel locale gli ultimi giorni di vita, incatenato ad un giaciglio, gli occhi bendati, imbottito di narcotici. L'affittuario della villetta è Carmelo Pantaleo, 52 anni, alle spalle una carriera di delinquente di piccolo calibro. È stato arrestato nei giorni scorsi. Con lui sono finiti in carcere Pietro Miragliotta, 38 anni, anch'egli pregiudicato, la sua donna, Maria Pompea Aloè e Umberto Moretti, un milanese. Il sostituto Franciosi ha spicco ieri mattina altri quattro mandati di cattura contro latitanti.

Parla di «cervello» della banda sia il Miragliotta, che aveva in comune con Adelmo Fossati la passione per lo sport automobilistico e motoristico. I due si erano conosciuti all'autodromo di Monza. Fossati era un beniamino degli appassionati di automobilismo monzesi: negli ultimi dieci anni, infatti, aveva conquistato il titolo italiano nella formula «Biraghi 850» e nella formula 3, oltre a numerose altre prestigiose vittorie.

Il CSM ha confermato la nomina

A Gallucci la difficile Procura della capitale

Fatta fallire la ricerca di un pronunciamento unitario - I motivi del voto contrario espresso dalla sinistra

ROMA — Achille Gallucci, sessantasei anni, più noto come il giudice del caso Moro, è il nuovo Procuratore capo di Roma. La decisione definitiva è stata presa ieri mattina dall'assemblea plenaria del Consiglio superiore della Magistratura: 19 i voti a favore, 10 quelli contrari, 3 gli astenuti. È stato fatto fallire, così, il tentativo di arrivare ad una nomina che fosse espressione di un pronunciamento unitario.

aveva voluto assolutamente «congelare» i propri voti attorno ad un proprio candidato, anzi, era stato cercato un accordo con le altre forze sul nome di Fileno Carabba, presidente di sezione della Corte d'Appello di Firenze; un magistrato «nuovo», estraneo all'ambiente del palazzo di giustizia di Roma, la cui elezione avrebbe potuto segnare una svolta decisa rispetto al passato.

Procura romana. Forti perplessità di fronte alla soluzione adottata, inoltre, si basano sul fatto che Gallucci è titolare di importanti incarichi come quello sul caso Moro, sugli altri gravi episodi di terrorismo accaduti nella capitale e sul vertice dell'Autonomia organizzata. Un lavoro che dev'essere ancora concluso. Le indagini su questi fatti — ha dichiarato lo stesso Gallucci ieri in un breve incontro con i giornalisti — sono state sempre affidate ad una équipe di cinque giudici e ciò sarà utile per rendere meno traumatico il mio passaggio alla Procura. Tuttavia un problema serio è stato aperto, tanto che l'insediamento effettivo di Gallucci alla Procura potrà avvenire soltanto a settembre.



aperti dalla disastrosa gestione De Matteo; ristrutturazione degli uffici; assegnazione dei processi, sicurezza dei magistrati e, soprattutto, rilancio di tutte quelle inchieste finanziarie che finora erano state considerate troppo scomode e ingombranti.

Padova: nuovo attentato contro la Feltrinelli

PADOVA — Un altro attentato, il settimo in tre anni, alla libreria Feltrinelli di via S. Biagio, a Padova. Intorno alle 2,30 di ieri, un'esplosione ha mandato in frantumi le vetrate della libreria e causato gravi danni al materiale e ai mobili all'interno. Sono andati a pezzi i vetri delle abitazioni del palazzo e un'auto che era parcheggiata nelle vicinanze è rimasta danneggiata. L'esplosione è stata provocata da un ordigno confezionato con tritolo. Il boato, molto forte, è stato avvertito in quasi tutta la città.

Le indagini sono seguite dalla Digos. Nella tarda mattinata una telefonata alla redazione del quotidiano «Il Mattino di Padova» ha rivendicato l'attentato ai NAR (Nuclei armati rivoluzionari), una organizzazione terroristica di estrema destra. «Compagni, attenti che le notizie false contro i camerati le pagherete tutte — ha detto lo sconosciuto. Occhio per occhio, dente per dente. La giustizia borghese vi processa e noi vi giustiziamo. Firmato Nar-gruppo Mansak».

Denunciati in Calabria 8 «caporali» del lavoro

CATANZARO — Duro colpo al mercato delle braccia in Calabria. Per la prima volta, infatti, sono state denunciate dai carabinieri otto persone. Sul loro capo pende l'accusa di violazione delle norme che regolano l'assicurazione sociale e previdenziale, l'interposizione fittizia di manodopera e la violazione del contratto collettivo di lavoro.

Gli otto «caporali» sono originari della piana di Gioia Tauro e del Viboese. Tra di loro ci sono anche due pregiudicati: Vincenzo Furpare, 54 anni, di Gioia Tauro

Dal nostro inviato

LIVORNO — Nell'inchiesta sul gruppo terroristico «Azione Rivoluzionaria», adesso entra anche Daniele Pifano. Il capo dell'autonomia romana, finito in carcere nell'ottobre '79 quando fu sorpreso a trasportare due missili terra-aria, sarà interrogato da un magistrato livornese per rispondere di partecipazione a una banda armata denominata Azione Rivoluzionaria e assieme ad altre diciannove persone tra cui l'avvocato Gabriele Fuga e la tennista azzurra Monica Giorgi.

Dall'inviato PADOVA. — «Sono stanco, compagni, sono molto stanco...».

«Sono stanco, compagni, sono molto stanco...».

Ora è approdato a Padova

Ancora Piperno ma la «libertà» ha tanto caldo e lascia la sala

Italia non è quello delle Br, ma quello del PCI, portatore di un disegno generale di repressione. Test che Piperno tiene ad immortalare in una storia e stentorea frase: «Nessuno di noi ha mai pensato che Curcio diventasse ministro degli interni, ma molti hanno temuto che potesse diventare Pecchioli». E poiché — come è noto — la paura fa novanta (siamo liberamente frugando tra le cose non dette da Piperno), è da ritenere che, proprio per scongiurare una simile infuata evenienza, il leader di «Autonomia» avesse tempo fa deciso di eleggersi, ancora non è chiaro a quale titolo, mediatore tra il «partito della trattativa» ed i rapitori dell'onorevole Moro.

fronto a ciò che il PCI faceva quando ancor lui lo onorava della sua adesione in quel di Pisa. Quella sì, compagni, che era illegittima, quella sì che era attacco al cuore dello Stato; pensate che nella Federazione di Pisa c'era persino chi falsificava biglietti del treno. E che sarà mai, di fronte a tutto ciò, qualche rapina sparatoria, qualche rapina, qualche occasione micidiale? Che sarà mai lo squadrismo praticato a Padova, qualche arsenale trovato qua e là, qualche molotov, qualche gambizzazione?

Ora, parlando del PCI, Piperno sembra scatenarsi di dosso la stanchezza e crescendo di tono, nel caldo della sala, si avvia ad un pirotecnico finale. Chiude con un nobile appello. Spetta all'Autonomia, la più responsabile tra le forze di sinistra, farsi promotrice di un grande disegno unitario, capace di «ricompattare» attorno al problema della libertà ciò che i comunisti hanno lacerato e diviso.

Grave decisione della Corte d'Appello

No definitivo dei giudici alla scarcerazione di Isman

Nessuna considerazione per le sue condizioni di salute - Protesta della FNSI. Negata la libertà anche a Russomanno, che fornì al giornalista i verbali di Pecchioli

ROMA — Dopo il parere negativo della Procura generale, il no definitivo della Corte d'Appello: il giornalista Fabio Isman non avrà la libertà provvisoria e scenderà in carcere la pena inflittagli (un anno e mezzo) per la nota vicenda dei verbali di Pecchioli pubblicati sul «Messaggero». Stessa decisione nei confronti di Silvano Russomanno, l'ex vice capo del Sisdac condannato a tre anni di reclusione per rivelazione di segreti d'ufficio, al termine del processo per direttissima.

La Corte ha motivato la sua grave e severa decisione in un documento di una decina di pagine. Il cui contenuto non è stato ancora reso noto. Secondo quanto si è appreso, tuttavia, i giudici avrebbero ritenuto che il concorso nel reato di rivelazione di segreti d'ufficio, dimostra l'estrema e irresponsabilità del delinquente e ne consiglia la scarcerazione.

del giornalista e le sue non buone condizioni di salute. I giudici evidentemente non hanno tenuto in considerazione il fatto che l'iter processuale di Fabio Isman non si è concluso, quindi, fino alla sentenza definitiva, dovrebbe valere la presunzione di non colpevolezza. Con la negazione della libertà provvisoria, insomma, si è preso un provvedimento che genera sì assuefazione per reati ben più gravi.

Lo affermano i magistrati fiorentini

«Pifano è di Azione Rivoluzionaria»

Dal nostro inviato LIVORNO — Nell'inchiesta sul gruppo terroristico «Azione Rivoluzionaria», adesso entra anche Daniele Pifano. Il capo dell'autonomia romana, finito in carcere nell'ottobre '79 quando fu sorpreso a trasportare due missili terra-aria, sarà interrogato da un magistrato livornese per rispondere di partecipazione a una banda armata denominata Azione Rivoluzionaria e assieme ad altre diciannove persone tra cui l'avvocato Gabriele Fuga e la tennista azzurra Monica Giorgi.

Il blitz dei giudici Vigna e Chelazzi del maggio scorso portò all'arresto di militanti e fiancheggiatori di Azione Rivoluzionaria. Finirono in carcere su ordine di cattura per partecipazione a banda armata, quattordici persone, impiegati, studenti, alcuni insegnanti e un architetto. L'indagine dei magistrati fiorentini Vigna e Chelazzi tra-

smessa all'ufficio istruttoria si è arricchita in questi mesi di altri nomi (sei persone sono state incriminate), di nuovi elementi sull'attività del gruppo terroristico. Il giudice istruttore fiorentino Corrieri ha trasmesso, però, gli atti riguardanti i venti imputati al giudice di Livorno dr. Putignano, competente per territorio, in quanto la nota sentenza di Monica Giorgi ha ricevuto un avviso di reato per il fallito sequestro e il tentato omicidio di Tito Neri (reato che ha assorbito quello di partecipazione a banda armata).

Advertisement for Mennen aftershave. It features a large image of a Mennen bottle and the text: 'Dopo la barba che colpo di freschezza MENNEN grandazzurro profumo secco amaro NUOVI! MENNEN verde classico al mentolo Mennen. Quello piccolo grandi soddisfazioni per noi maschi.'

Un grande corteo a Battipaglia No alla chiusura dei tabacchifici

Era dal lontano 1969 che non si vedeva una manifestazione con tanta gente Quattro ore di sciopero generale - Le gravi conseguenze della crisi industriale

Dal nostro corrispondente

SALERNO — Era dai giorni del '69 che non si vedeva un corteo con tanta gente. Oltre diecimila lavoratori hanno manifestato ieri mattina a Battipaglia per lo sciopero generale di quattro ore della Piana del Sele.

Alla Face sud, alla CTM, alla SMAE le sospensioni sono arrivate insieme al terremoto che ha sconvolto il settore della telefonia e dell'elettronica; ma i colpi d'altro dal ritiro delle commesse della SIP non hanno fatto altro che mettere in evidenza ancora di più come questi stabilimenti, impiantati dopo la rivolta del '69, siano il prodotto di un «apparato industriale di cartone».

Sono svaniti i finanziamenti

E poi c'è il complesso realizzato dalla SIR: quattro sgangherati capannoni con poche centinaia di dipendenti. Nino Rovelli, negli anni d'oro dell'industria chimica, aveva promesso un grosso insediamento industriale con migliaia di addetti; i bulldozer spiarono ettari di campagna; da tutta la provincia accorsero i disoccupati col miraggio del lavoro in fabbrica. Arrivarono anche i finanziamenti, svaniti poi nel nulla come i rovesci e i posti da lui promessi. Sono trascorsi così dieci anni e il futuro pro-

duzione di questa zona è ancora più incerto. Al corteo ieri c'erano anche i braccianti dell'Alto Sele: gente che si alza per essere impossibili al mattino per essere poi sfruttata prima dai «caporali» e poi dagli agrari. Lavoratori a cui non è garantito nulla, né l'assistenza, né i servizi, né un bene essenziale come l'acqua in una zona che, invece, di acqua è ricca. E' stata, dunque, una manifestazione di popolo che ha coinvolto l'intero paese; la tensione era altissima. Si guarda con preoccupazione all'autunno: l'inflazione si mangerà quel po' di reddito che ogni famiglia assicura, arriveranno altre lettere di cassa integrazione e di licenziamento.

«Le misure di politica economica del governo ha commentato Paolo Nicchia, segretario provinciale del PCI, dopo l'imponente manifestazione di ieri — già ampiamente contestata dalla classe operaia del nord, stanno subendo un'intensa critica anche dalle popolazioni meridionali. Ciò che le lotte di questi giorni stanno a dimostrare è proprio la consapevolezza diffusa che bisogna cambiare le scelte di politica economica

generale in direzione di un nuovo e qualificato sviluppo. Ciò non riguarda solo i lavoratori a cassa integrazione o minacciati di licenziamento, ma ampi settori di giovani, disoccupati, braccianti. E si riflette — ha continuato Paolo Nicchia — sul fatto che proprio a Battipaglia area e spostata a proteste interclassiste, a strumentalizzazioni e ad avventure dal segno politico ambiguo, lo sciopero generale indetto dalla Federazione sindacale unitaria ha raccolto un straordinario consenso popolare.

La lezione di queste lotte

Una miscela che può far pensare che difficilmente la gente di queste zone possa aggregarsi alle lotte della classe operaia del nord: la verità invece è che al nord tra i lavoratori, come tra le popolazioni meridionali, è ormai diffusa l'esigenza di irrobustire le lotte e di sbocciare strade diverse e che ciò può avvenire solo se c'è una effettiva volontà politica innovatrice».

Fabrizio Feo

Si estende il movimento di lotta in Puglia

Con gli operai manifestano anche i disoccupati

Prosegue l'occupazione della Regione Oggi delegazioni sindacali a Roma

Dal nostro inviato
BARI — La sede della Regione Puglia, occupata da tre giorni dagli operai dell'acciaieria di Giovinazzo, è stata ieri mattina meta ininterrotta di delegazioni di tante, diverse, realtà. Qualche notevole democristiano ha tentato di trasformare la lotta in polemica, promettendo ad ogni fabbrica un incontro a Roma «solo per voi», sventolando telegrammi di questo o quel sottosegretario. Come rispondono i lavoratori?

L'immobilismo della Regione

Prendiamo il caso della Montedison. La ricostruzione del cracking F27, distrutto dall'esplosione di tre anni fa, impone il completamento del ciclo produttivo e, quindi, il rispetto delle quote di produzione dell'intero settore; c'è, poi, l'esigenza di una integrazione con le attività chimiche di Tito e Ferrandini, affidate all'ENI, come dire la definizione degli assetti proprietari e un rapporto

del «sommerso» della regione. Proprio ieri il gruppo comunista della regione ha presentato una mozione sulla realtà economica della Puglia, si denuncia come sulla fase produttiva «si ripercuotono da un lato le contraddizioni di uno sviluppo precario e distorto e, dall'altro, i colpi di una guerra tra potestà economiche». Di qui l'esigenza di una «vera e propria politica industriale da parte del governo. Ma anche un ruolo attivo della regione. Cosa può fare, si sa da tempo: le aree attrezzate, l'ente di promozione per la piccola e media impresa; la formazione professionale. La Regione è, però, senza governo, paralizzato dalla DC che, costui, vuole ricattare i socialisti impegnati per la costituzione di giunte di sinistra negli enti locali dove è possibile.

L'incontro degli operai con il presidente della Regione è diventato, quindi, un atto d'accusa politico contro l'immobilismo e una visione angusta dello sviluppo economico della Puglia. Anche in questo caso il ruolo nuovo della lotta. «Non vogliamo vuote promesse, ma prime certezze: questo movimento non si ferma», dice Vito Conzoli, segretario della federazione pugliese CGIL-CISL-UIL, al presidente della Regione. Si parte per Roma, le bandiere che fino a ieri sventolavano sui balconi della Regione, oggi saranno nella capitale di piazza del lavoro.

«Adesso si discute della piattaforma da portare al tavolo del negoziato con il go-

verno. Gli obiettivi si riferiscono alle situazioni più compromesse: l'acciaieria di Giovinazzo chiama in causa la riconversione industriale; il Petrochimico di Brindisi sollecita il varo del piano chimico; l'Harry's Moda di Lecce pone la questione della riforma imprenditoriale di un carrozzone come la Gepi. Quelli pugliesi sono, certo, punti di crisi, ma la loro soluzione non richiede misure tampone ma interventi organici con la programmazione.

postapensioni

Commercianti: l'«inganno» della legge

Sono pensionanti d'invalidità dal 1973. Polché dal 1968 esercitava attività commerciale, mi fu liquidata la pensione come commerciante e naturalmente mi furono computati anche i contributi versati all'INPS come lavoratore «dipendente». Quando presentai la domanda di pensione feci anche pratica per ottenere lo status iscritto negli elenchi agricoli dei lavoratori agricoli per parecchi anni. Alla fine del 1977 mi ritirati dall'attività commerciale all'inizio del 1978, e cioè in prossimità del compimento del 60. anno di età, senza tramutare l'INCA. Inoltre, domandai la pensione di vecchiaia. Circa un anno fa l'INPS mi rispose che non mi spettava alcun aumento di pensione. Successivamente, l'INPS ha accettato il mio status di iscritto negli elenchi dei lavoratori agricoli di Catania dal 1939 al 1963 e, con tutto ciò la mia pensione non è aumentata. Eppure nel 1972 mi era stato detto che il mio contributo di pensione si ottiene con solo 15 anni di contributi e che la pensione può essere migliorata se si supera il limite di Polché. Io non sono convinto di quello che mi si dice all'INPS. Vi prego di dirmi come stanno effettivamente le cose. Faccio presente che attualmente percepisco lire 117.500 al mese dopo aver lavorato complessivamente circa 40 anni e cioè 24 anni di contributi da versare, 16 anni di commercio e in più ho versato altre marche tra il 1954 ed il 1965.

FRANCESCO SPAMPINATO
Taranto

Ancora in alto mare l'Alfa-Nissan? Di certo nel governo c'è divisione

Lettera dei ministri Bisaglia e La Malfa a Cossiga - Si scaricano le responsabilità e si dichiarano contrari all'accordo - De Michelis invece è favorevole

MILANO — C'è un altro rinvio per l'accordo Alfa Romeo-Nissan? L'intesa fra la casa automobilistica milanese e quella nipponica è in forse? Quasi a scadenza fissa, ormai da sei mesi — tanti ne sono passati dal momento in cui gli stati maggiori delle due aziende automobilistiche hanno perfezionato il «protocollo d'intenti» — queste domande riprendono quota. L'ultima manovra per ostacolare il perfezionamento dell'intesa fra l'Alfa e la Nissan viene dall'interno del governo, dai ministri del Bilancio, on. La Malfa, e dell'Industria, on. Bisaglia, che in una lettera inviata on. Cossiga, rimettono nelle mani del capo del governo e solo del capo del governo la ultima decisione sull'accordo. «Il problema — scrive Bisaglia a Cossiga — va riguardato in una prospettiva che trascende le mie competenze e responsabilità e che, quindi, debbo rimettere all'organo di guida del governo». E La Malfa: «Il problema indiscutibilmente rimette alla tua sensibilità la determinazione dello orientamento del governo. Il tutto accompagnato da un parere negativo sull'intesa, parere negativo che i due mini-

stri avevano già anticipato in diverse dichiarazioni alla stampa e che oggi hanno voluto ufficializzare. L'accordo Alfa-Nissan è insomma di nuovo in forse, dopo aver ottenuto un parere favorevole della commissione industria delle due camere? In effetti, la sorta di Bisaglia e di La Malfa conferma che all'interno del governo sulle questioni di politica economica ci sono profonde divisioni, il risultato è un balletto poco edificante di responsabilità, molta confusione e nessuna decisione.

Il ministro delle Partecipazioni statali, on. De Michelis ha già detto chiaramente la sua, dichiarandosi favorevole all'accordo fra la Nissan e l'Alfa Romeo.

La Malfa e Bisaglia vogliono dire oggi la loro ufficialmente rimettendo la patata bollente al presidente del consiglio. In questo tira e molla, così, non si riesce a capire se vanno accreditati di più le voci che danno per certo un ulteriore rinvio del governo sull'affare Alfa-Nissan: oppure quelle che vogliono aperta, con la mossa di Bisaglia e La Malfa, la strada ad una più rapida soluzione della vicenda.

Il presidente del consiglio Cossiga potrebbe infatti ritenere a questo punto «svincolato» da qualsiasi ulteriore consultazione e incaricare il ministero delle partecipazioni statali — a cui l'Alfa Romeo, come azienda a totale capitale pubblico deve rispondere — a procedere. A sua volta il CIPT — comitato interministeriale per la programmazione industriale — dovrebbe concedere l'autorizzazione di sua competenza, quella relativa al nuovo insediamento industriale previsto dall'accordo, lo stabilimento Arna, che monterebbe le auto prodotte insieme

PP.SS.: incontro interoculatorio governo-sindacati

ROMA — In un incontro svolto ieri al ministero delle PP.SS. fra sindacati e governo sono stati esaminati i punti di crisi nelle aziende pubbliche dei settori dell'elettronica, delle telecomunicazioni e della siderurgia. La riunione ha avuto carattere interoculatorio. Un nuovo appuntamento è fissato per martedì o mercoledì prossimi.

me da Alfa e Nissan.

A favore della tesi che ci si trova di fronte ad un rinvio sta il fatto che all'ordine del giorno della prossima riunione del CIPT, convocata per il 29 luglio prossimo, non appare l'Arna alla voce «nuovi insediamenti industriali». A favore dell'altra tesi sta la calma con cui all'Alfa si attendono gli eventi. «Per bloccare l'accordo formalmente non ci sono appigli», dicono ad Arese — «noi abbiamo ricercato in tutte le sedi possibili il confronto e non è una novità che anche all'interno del governo ci siano dei contrari». Molto importante è da invece il parere favorevole che si è stato espresso poche settimane fa dalla commissione camerale dell'industria, consapevoli che difficilmente questa decisione potrà essere cancellata. E l'«ultimatum» dei giapponesi, le dichiarazioni del presidente della Nissan che chiedeva al governo italiano una decisione entro l'estate? Anche in questo terreno pare che non ci siano grosse difficoltà. Certo, la Nissan attende una risposta, ma non preme l'accelerazione, sa attendere.

Contro gli scandalosi ricatti dei baroni dello zucchero



BOLOGNA — Un momento della manifestazione

Contadini da tutta l'Emilia ieri in corteo a Bologna

BOLOGNA — Mancano una decina di giorni all'inizio della campagna bieticolo-zucchiera (in Emilia-Romagna il 5 agosto) in alcune regioni meridionali è già cominciata ma il contratto interprofessionale resta in alto mare. Si ripropongono lo scandaloso ricatto degli industriali i quali subordinano la firma ad un nuovo aumento del prezzo dello zucchero dopo quello recente di 80 lire al kg. e nello stesso tempo rifiutano di discutere le richieste degli autotrasportatori (aumento del 25% per tonnellata/km), con la grossa testa seconda cui la loro controparte è quella contadina. Contro il ricatto sono scesi in piazza operaie, degli stabilimenti, coltivatori, camionisti, dando vita ieri mattina ad una vivace manifestazione regionale nel centro di Bologna. Un corteo si è formato al Palasport e da qui, preceduto e affiancato da trattori, motoriparatori, estirpatori-caricatori, autocarri, ha percorso le vie del centro per terminare in piazza Nettuno, dove si è svolto il comizio. Hanno parlato Mario Gallberti, segretario generale della Federazione nazionale dei trasportatori (Fita), Enrico Giovannini, segretario della Federazione nazionale bieticoltori. La condanna è stata durissima, e dalla manifestazione è partita una incisiva sollecitazione al governo affinché assuma il ruolo che gli compete. Per quanto riguarda le forme di pressione sugli industriali per parte loro i camionisti ritarderanno forse di alcuni giorni il trasporto. Bigi ha affermato che occorre oggi il massimo di unità, imponendo la regolare apertura degli stabilimenti di trasformazione e l'inizio del lavoro, giacché a biotola matura nessun contrattacco deve essere subito dai contadini. Ciò significa, ha sottolineato il presidente del CNB, che l'azione, se necessario, andrà portata avanti unitariamente da tutte le categorie.

Il presidente della giunta regionale, compagno Turci, ha inviato alla presidenza della manifestazione un messaggio solido che rinnova l'impegno al fianco delle categorie in lotta e per indurre il governo a rispettare la parola in relazione ai passeggeri degli zuccherifici del gruppo Maraldi in crisi ai coltivatori in forma cooperativa associata.

Rècati al Tesoro di Frosinone

Torno a chiedervi notizie in merito alla mia pratica di pensione di guerra (1942-44) che ho presentato al ministero del Tesoro di Frosinone (Frosinone).

Il decreto ministeriale concesso di trattamento pensionistico in suo favore è stato emanato con il numero 4019-Risp del 18 dicembre 1979. Il relativo ruolo d'iscrizione, che porta il numero 2290/81, è stato trasmesso alla Direzione provinciale del Tesoro di Frosinone con il n. 8 del 2 gennaio scorso alla quale vi con i dati da noi forniti, puoi ora rivolgerti per ottenere la liquidazione di ogni tua spettanza.

Difetto di documentazione

Vi allego fotocopia di una domanda inviata da mia sorella al Ministero del Tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra (1942-44) nel settembre 1978 per ottenere la pensione. Successivamente tale domanda è stata ripetuta quattro volte. Ma il Ministero non si è fatto ancora avanti.

LIDO MANNINI
Ripoli (Firenze)

La pratica di pensione di mia sorella, il cui numero è 2000/81, è ferma in quanto il Ministero del Tesoro ha denunciato un difetto di documentazione. Per tale motivo l'interdizione di versare i contributi non è stata ancora in vigore.

a cura di F. Viani

Errata-corrige

Provincia di Brescia

AVVISO DI GARA

La Provincia di Brescia, Piazza Duomo n. 16, Palazzo Broletto, Brescia, indice appalto-concorso per la costruzione nel territorio del Comune di Sarzega di un Centro Scolastico Polivalente.

L'importo complessivo a base d'asta (IVA inclusa), suddiviso per lotti è il seguente: 1. lotto L. 2.183.000.000; 2. lotto L. 1.812.800.000; 3. lotto L. 360.500.000. Tempo massimo di esecuzione: 1. lotto 550 giorni naturali consecutivi; 2. lotto 450 giorni naturali consecutivi; 3. lotto 100 giorni naturali consecutivi. Tutti dalla data del verbale di consegna dei lavori dei singoli lotti.

Le imprese interessate, ivi incluse quelle previste all'art. 29 della legge 8-8-1977 n. 584, dovranno far pervenire entro l'11-8-80 (ore 18), domanda di partecipazione (in competente bollo), in lingua italiana all'indirizzo di cui sopra.

In tale domanda dovranno dichiarare di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1 e di possedere le capacità economiche, finanziarie e tecniche in relazione alla natura e all'importo dei lavori di cui agli art. 17 lettera a) b) c) e 18 lettera a), b), c), d), e), della legge 8-8-77 n. 584. Alla domanda dovrà essere allegato il certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori per categoria e per ammontare non inferiore all'importo complessivo dell'intera opera (costo complessivo di 3 lotti).

Gli inviti saranno spediti entro il 4 settembre 1980. Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Il presente bando è stato inviato in data 21 luglio 1980 all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali delle CEZ per le pubblicazioni di legge.

Brescia, 21 luglio 1980.

IL SEGRETARIO GENERALE
Zaccarotti Dr. Leontio

IL PRESIDENTE
Bruno Bossi

Voli forse bloccati 24 ore giovedì

ROMA — I voli per l'intero paese e per i voli delle compagnie aeree nazionali si schiano di essere tutti cancellati per 24 ore a partire dalla mezzanotte del 30. Le organizzazioni sindacali confederali (meno la Fli-Cgil) e autonome dei piloti e degli assistenti di volo hanno infatti proclamato uno sciopero nazionale per sollecitare una completa revisione del decreto delegato del governo, stabilito dall'art. 37 della legge di riforma sanitaria, relativo alla organizzazione dello specifico servizio medico e di controllo per il personale navigante aereo e marittimo, che sia rispondente agli indici previsti dai codici internazionali di navigazione e alle specificità del lavoro prestato.

Il decreto avrebbe dovuto essere varato entro il 31 dicembre '79. Ci sono stati vari slittamenti. L'ultima bozza sottoposta ieri l'altra al confronto con i sindacati è risultata assolutamente inadeguata ai requisiti richiesti. Da qui la decisione di sciopero.

La Fli-Cgil dal canto suo ha sollecitato con un telegramma il ministro della Sanità a convocare immediatamente un incontro per cercare di definire la questione. In caso di mancato incontro o di esito negativo dello stesso incontro la Fli-Cgil potrebbe bloccare i voli per una settimana, alle soglie del prossimo di bordo già proclamato dalle altre organizzazioni sindacali.

Come ti gestisco un fallimento

Ai danni dell'avventura Genghini si aggiungono ora quelli della chiusura di cantieri e fabbriche - Sindacati e partiti per una iniziativa di salvataggio

ROMA — Per l'enorme complesso di uffici e abitazioni alle porte di Roma, mancano ancora due mesi di lavoro e poco meno di duecento milioni di spesa. Per altre palazzine, sempre alla periferia della capitale, già si è trovato un acquirente, il ministero delle Partecipazioni statali, con un lavoratore italiano dell'Arabia Saudita, tenuto in ostaggio fino a che qualcuno non pagherà i debiti della Genghini.

Una soluzione al dissesto della legge 85, la legge Prodi, quella che prevede la nomina di un commissario straordinario e il congelamento dei debiti per tre anni. Insomma, la Fli vuole salvare un immane patrimonio di capacità professionali che altrimenti andrebbe sprecato. C'è però un ostacolo, un ostacolo grosso. La legge, infatti, prevede che la nomina del commissario straordinario possa avvenire solo nei casi in cui le aziende siano state beneficiarie di crediti pubblici a favorevoli. Quest'ultima riunione della commissione industria aveva preso posizione anche il sottosegretario Manasse. Da allora però non è cambiato nulla. Si man mano che passa il tempo continua a aggravarsi la situazione anche delle altre fabbriche del gruppo Genghini (l'Arrignoni e la Sitta, sole per ricostruire alcune) e della Sitta, che ha denunciato un dissesto di fallimento, ma che rifiutava della crisi del gruppo.

Dipendenti PT: prima intesa contrattuale

ROMA — Con una intesa raggiunta la scorsa notte al ministero delle Partecipazioni statali si è chiusa la prima fase delle trattative per il nuovo contratto di lavoro (risorse 1979-1981) dei lavoratori interprofessionali. L'accordo di massima è stato siglato, per il governo, dal ministro Ottaninelli e dal sottosegretario Fossati e Luzzati, per i sindacati, dai responsabili delle federazioni di categoria Cgil, Cisl, Uil, il sindacato e la Cisl. Il nucleo della decisione è la garanzia di tutti gli aspetti del contratto, sindacato, sindacato, sindacato.

«Il tanto discusso problema dei diritti sindacali, significativamente, tutta la categoria non direttamente ma attraverso una piccola parte».

La CNA sul contratto del settore artigiano

Sull'avvio a conclusione delle trattative per il rinnovo dei contratti nel settore artigiano, il segretario generale della CNA Tognoni in una dichiarazione, tra l'altro, afferma: «Siamo soddisfatti dell'avvio a conclusione delle trattative per il rinnovo dei contratti nel settore artigiano. E' stata una trattativa durata oltre un anno anche per l'atteggiamento pregiudiziale della Confederazione a trattare con i sindacati. Questa è una situazione che non ci ha favorito. Certo, la CNA attende una risposta, ma non preme l'accelerazione, sa attendere».

«L'altra parte c'è stato un atteggiamento iniziale dei sindacati dei lavoratori artigiani, che ha richiesto l'adozione di misure restrittive, quali la estensione delle leggi 300 e 604 alle aziende artigiane con più di cinque dipendenti e la proclamazione di scioperi certamente sconsigliati data la dipendenza della trattativa di tre delle quattro organizzazioni artigiane».

«L'altra parte c'è stato un atteggiamento iniziale dei sindacati dei lavoratori artigiani, che ha richiesto l'adozione di misure restrittive, quali la estensione delle leggi 300 e 604 alle aziende artigiane con più di cinque dipendenti e la proclamazione di scioperi certamente sconsigliati data la dipendenza della trattativa di tre delle quattro organizzazioni artigiane».

Ora il tripartito è disponibile a sfrendare il decreto di spesa?

Cauta apertura dopo la riunione dei capigruppo della maggioranza - Il PCI: discutere subito le questioni più urgenti - Singolare sortita di Spadolini

ROMA — Il bollettino sulla sorte dei decreti economici segna ancora «mare mosso» tra le file della maggioranza; clamoroso ieri il contrasto tra due dichiarazioni rese alla stampa, a breve distanza l'una dall'altra, la prima del segretario del PRI Spadolini e la seconda dei capigruppo democristiani, socialisti e repubblicani della Camera e del Senato.

Spadolini, parlando nel corso della riunione della consultazione sindacale del suo partito, presente il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa, ha minacciato il ricorso al voto di fiducia per «accelerare l'iter della conversione» in legge del decreto fiscale definito «cardine dell'intera manovra economica». Come si vede, un inammissibile ricatto esercitato sul Parlamento.

Di tono ben diverso il comunicato diramato al termine della riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza: «Sono stati esaminati — dice la nota — anche sotto il profilo del merito, i modi e i tempi della

conversione dei decreti in entrambi i rami del Parlamento, compiendo tutti gli sforzi opportuni per verificare le più larghe disponibilità, quali la gravità della situazione economica chiede e consiglia».

Questa è con tutta evidenza la risposta della maggioranza alla presa di posizione di giovedì dell'assemblea del gruppo comunista di Palazzo Madama: sfrendare i decreti dalle questioni che non hanno carattere di urgenza e di necessità e modificare profondamente quel che resta. I senatori comunisti hanno anche indicato i «titoli» delle questioni più stringenti: l'equità fiscale, il Mezzogiorno, la produzione, l'occupazione.

L'uscita del segretario repubblicano ha ovviamente suscitato irritazione tra i capigruppo, non nasosta, per esempio, dal capogruppo repubblicano senatore Gualtieri — non fosse altro che per la sua intemperività.

La riunione dei capigruppo dei partiti che sostengono il governo — vi hanno partecipato Bianco e Bartolomej per la DC, Labriola e Cipellini per

il PSI, Mammi e Gualtieri per il PRI — è stata seguita a ruota da un'altra riunione questa volta presenti i ministri del bilancio La Malfa, del Tesoro Pandolfi, delle Finanze Reviglio. Identico l'oggetto della discussione: raggiungere una posizione comune per sbrogliare la matassa dei decreti. Partiti e governo avrebbero raggiunto un accordo su tutti i punti. Nell'incerto si sarebbe anche l'accettazione di una parte delle modifiche proposte dalle opposizioni e soprattutto dai comunisti. Quali? A questa domanda gli esponenti della maggioranza non hanno voluto rispondere. Si è soltanto saputo che l'imposta IVA sugli alcolici, che il decreto aumenta di ben cinque volte, subirà soltanto un «aumento ragionevole» (il doppio o il triplo) e che saranno concesse dilazioni per il pagamento delle differenze d'imposta sulle giacenze di prodotto.

Gualtieri nel pomeriggio ha poi riconfermato che la linea del governo e della maggioranza sarà «flessibile» e a-

perta verso le proposte dell'opposizione». Quanto consistente sia questa flessibilità si vedrà a cominciare dalla prossima seduta delle commissioni riunite bilancio e finanze-tesoro del Senato che si terrà subito dopo la conclusione del dibattito sul caso Cossiga-Donat Cattin (presumibilmente lunedì pomeriggio o martedì mattina).

In questi stessi giorni il gruppo comunista presenterà gli emendamenti al decreto che prevede interventi di spesa a pioggia. Le proposte riguarderanno tra l'altro i punti di crisi e le realtà più difficili di Napoli e del Mezzogiorno. Per «elaborare tali emendamenti» — si legge in una nota — «è stato promosso un incontro con delegazioni delle fabbriche in crisi. Tale incontro si terrà martedì 29 alle ore 9,30 presso la direzione del partito e ad esso parteciperanno, insieme a parlamentari di Napoli e del Mezzogiorno, i compagni senatori Chiaromonte e Colajanni».

Giuseppe F. Menella

ROMA — Due importanti iniziative che sollecitano il governo ad agire tempestivamente sulle crisi della Fiat e della Indesit sono state assunte dai parlamentari comunisti.

Al Senato è stata presentata un'interpellanza — primi firmatari i compagni Chiaromonte e Colajanni — in cui si chiede al governo «di quali iniziative abbia preso o intenda prendere per indurre i dirigenti della Fiat a non compiere atti gravi e unilaterali che, come i licenziamenti più volte annunciati in questi giorni, provocherebbero tensioni sociali e politico-economiche in zone decisive del Paese e renderebbero assai più difficile una ricerca attenduta e seria delle vie da seguire per superare in tempi rapidi le difficoltà e la crisi attuale della Fiat; b) quali scadenze e misure abbiano fissato in relazione al piano auto; c) come intendano impegnare la Fiat alla

presentazione tempestiva di un programma di gruppo, allo scopo di coordinare gli interventi in tutto il settore automobilistico; d) se disponga di elementi atti ad accertare la veridicità delle notizie largamente riportate dalla stampa circa la assenza della Fiat in relazione ad un eventuale accordo con l'Alfa Romeo, proposte che avrebbero potuto consentire una soluzione nazionale (e a livello europeo) dei problemi del risanamento e dello sviluppo dell'Alfa-roméo e del complesso dell'industria automobilistica italiana».

Un'altra interpellanza presentata alla Camera — primo firmatario il compagno Altomiri — affronta il nodo della relazione al piano auto; c) come intendano impegnare la Fiat alla

la Indesit che, dopo aver chiesto la cassa integrazione per la quasi totalità degli addetti, sia al Nord che al Sud, ha presentato un piano che prevede, in ogni caso, il licenziamento di 2500 addetti (2000 soltanto nella provincia di Caserta), un quarto della attuale forza lavoro complessiva del gruppo.

I deputati comunisti chiedono al presidente del Consiglio quali atti il governo intenda tempestivamente predisporre per il comparto in adempimento degli obblighi derivanti dalla delibera del CIP (febbraio scorso) in cui si prevedeva, per il piano dell'elettronica, priorità di interventi a favore degli impianti di lavoro nel Mezzogiorno e un quadro complessivo di iniziative da sottoporre en-

tro tre mesi e in risposta alla risoluzione approvata (in aprile) dalla commissione industria della Camera in cui si impegnava il governo a riferire entro sessanta giorni sulla proposta di costituzione di una struttura concertata alle aziende operanti nel comparto della componentistica passiva.

Un intervento nei confronti del governo perché si impegni ad ottenere una risolutiva conclusione dell'esame del piano di risanamento dell'Indesit al fine di determinare il necessario intervento creditizio, servano subito almeno 52 miliardi, senza i quali non si riuscirebbe nemmeno a pagare gli stipendi di questo mese) è stato inoltre concordato dai gruppi parlamentari del PCI, del PSI, del PDUP, del PRI, riuniti ieri con una delegazione della FLM che ha loro prospettato la gravità della situazione determinata dalla crisi Indesit.

Iniziative del PCI per Fiat e Indesit

Foschi si oppone alla unificazione dei diritti per tutti i pensionati

Il risultato di un incontro con la Federazione sindacale: dissenso sulle nuove iscrizioni - Sono state concordate sette modifiche - Le altre questioni aperte

ROMA — Il ministro del Lavoro Franco Foschi non è d'accordo con i sindacati per scrivere tutti i lavoratori dipendenti nuovi assunti, a qualunque categoria appartengano, all'assicurazione generale INPS. In un nuovo incontro con la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha chiesto, anzi di tenere in particolare evidenza la peculiarità di alcune categorie», dice un comunicato congiunto.

L'iscrizione dei nuovi assunti, prevista dal 1. gennaio 1981 nei progetti attuali, unificherebbe la gestione previdenziale soltanto fra molti anni. Non uniformerebbe, sia chiaro, i livelli pensionistici che restano legati alla posizione di categoria di ciascuno, ma i diritti, cioè che non può essere diverso — pena la discriminazione — fra una categoria e l'altra. La resistenza del governo ha quindi una sola spiegazione: la volontà di dare soddisfazione a interessi corporativi di particolari gruppi che sono alla

testa di «casse» che vedono nella perdita dei nuovi iscritti la perdita del controllo sopra una parte dell'entrata previdenziale.

Nell'incontro sono stati trovati momenti di intesa: 1) sull'età di pensionamento, nel senso di contenere la prosecuzione a chi non ha ancora 40 anni di contributi; 2) sulla scala mobile, di cui si esclude la percentualizzazione; 3) sul «tetto» (retribuzione massima pensionabile) che dovrebbe essere di 18 milioni e 500 mila lire annue, aumentabili con la svalutazione (fatt-

te salve posizioni migliori in essere); 4) sul cumulo, confermando quanto previsto nel progetto di legge all'esame della Camera; 5) sui fondi integrativi che, separando le gestioni in atto da quelle dei nuovi assunti, ponga a carico gli oneri di chi si iscriverà d'ora in poi; 6) sulla equiparazione delle pensioni di anzianità INPS e di altri regimi; 7) sulla non esclusione dalla retribuzione pensionabile degli ultimi mesi di retribuzione.

Si è costituito intanto un gruppo per definire i problemi di unificazione e ristrutturazione dei contributi. Il ministro si è impegnato a portare a rapida approvazione sia la legge di riforma — cui si riferiscono le questioni prima elencate — sia i disegni di legge che riguardano la previdenza in agricoltura, il riordino della prosecuzione volontaria e la disciplina della invalidità pensionabile.

La Federazione sindacale mantiene la pressione per le

rivendicazioni da tempo presentate: nuova determinazione dei minimi, estensione della perequazione automatica ai minimi con più di 15 anni di contributi; rivalutazione delle retribuzioni ai fini del calcolo della pensione; validità di periodi progressi di cassa integrazione; periodizzazione della scala mobile.

Queste ultime questioni saranno discusse in appositi incontri. Vi parteciperanno anche i ministri finanziari in quanto implicano spesa. A questo proposito la Federazione sindacale ha chiesto che venga affrontata «in termini nuovi e razionali la situazione economico-finanziaria e contributiva delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi che pone problemi finanziari all'INPS nel suo complesso». Approvando il consuntivo del '79 il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha constatato un disavanzo di 226 miliardi nella gestione «contadini», di 164 miliardi nel fondo artigiani e 140 miliardi dei commercianti.

Nel prossimo numero di Rinascita
in edicola venerdì 1 agosto
«IL CONTEMPORANEO»
Donna, lavoro, emancipazione
Le difficili condizioni della parità

- Articoli di Adriana Seroni, Maria Luisa Boccia, Marcella Ferrara, Bianca Maria Frabotta, Lucia Perelli, Anna Ciaperoni e Barbara Pettine
- Analisi del mercato del lavoro per la manodopera femminile di Paolo Forcellini e Federico Rampini
- Corrispondenze dalle fabbriche: la Fiat di Torino, la Piaggio di Pontedera, l'Alfasud di Pomigliano d'Arco

Organizziamo una diffusione straordinaria. Le prenotazioni devono pervenire entro le ore 12,00 di martedì 26 luglio presso l'Ufficio Diffusione de l'Unità di Milano e Roma.

Incontri del PCI con artigiani, Confapi e Confedilizia

ROMA — Proseguono gli incontri del PCI sulla mozione di politica economica presentata in Parlamento il 10 luglio scorso. Giovedì una delegazione comunista composta dagli onorevoli Di Giulio, Cappelloni e Olivi e dal senatore Pollastrelli si è incontrata con i rappresentanti delle associazioni artigiane. Erano presenti il presidente della CGA, Manlio Germoni e il segretario generale della CNA, Mauro Tognoli. Vi è stata un'ampia concordanza di opinioni come informa un comunicato del PCI — sulla mozione e sulle modifiche da apportare ai decreti governativi.

Tra una delegazione comunista composta da Lucio Libertini, Guido Alborghetti, Fabio Ciuffini, Elio Ottaviani si è incontrata con una delegazione della Confedil-

zia capeggiata dall'ing. Attilio Visiano e da Andrea Metello, rispettivamente presidente e segretario generale della stessa.

Una delegazione della CONFAPI guidata dal vicepresidente Walter Zaninotti e dal segretario generale Carlo Bagni ha ricevuto una delegazione del PCI composta dai senatori Silvano Bacchi e Giovanni Urbani. I rappresentanti della CONFAPI hanno espresso il loro accordo sugli obiettivi di fondo indicati nella mozione, sottolineando l'esigenza di una programmazione industriale in cui sia definito il ruolo della piccola e media impresa. Preoccupazioni hanno manifestato sui decreti del governo per gli effetti sulla domanda interna.

IL MODO NUOVO PER ACQUISTARE UN TV COLOR!

GRUNDIG

offre oggi gratuitamente il suo
CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE

VALIDO 3 ANNI

a tutti coloro che acquisteranno un tv color Grundig.



Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro **CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE** per un periodo di 3 ANNI.

La Formula 1+1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di 3 ANNI dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di £. 120.000 e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

- Eventuali sostituzioni gratuite** di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.
- La nostra organizzazione di assistenza tecnica** è a Sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service-cha, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultate le pagine gialle)
- Manodopera qualificata** gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.

GRUNDIG
La garanzia di un grande nome.

RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AI NOSTRI RIVENDITORI QUALIFICATI

vacanze liete

Toscana: le radici dell'uomo.

Cosa Vi aspettate da una vacanza in Toscana? Naturalmente l'emozione di ammirare dal vero le infinite preziose testimonianze di una gloriosissima tradizione artistica.

Ma se questo non Vi basta, ecco un'altra Toscana che farà della vostra vacanza un'esperienza indimenticabile.

Chiamateci di spiagge dalla sabbia fine e calda, scegliere per i vostri tutti, famose stazioni balneari per conoscere nuovi amici, pinete tranquille per un relax all'ombra.

O il fascino della montagna, dove sci ai piedi, potrete scoprire una Toscana bianca e silenziosa se oltre 1000 chilometri di piste attrezzate.

E se pensate ad una vacanza per il vostro fisico, ecco 25 stazioni termali fra le più famose d'Europa dove le antiche acque salutarie non riscalzano, ad annacquare, il ricordo delle vostre vacanze toscane.

Insomma, mare, campagna, montagna, arte, caccia, artigianato, tutto raccolto in un fazzoletto di terra, per scoprire le radici dell'uomo. Questo Vi basta?

C'è Toscana, Toscana e Toscana.

CATTOLICA - Hotel Delle Nazioni - Tel. 0541/957160. Al mare, camere con ogni confort e balcone, menù a scelta, garage o parcheggio a cabina gratis, offerte speciali terza persona stessa camera, sconto 25% (escluso 1-20 Agosto), Luglio e Agosto 18.500, Dal 1-20 Agosto 22.000 tutto compreso.

CATTOLICA - CLUB HOTEL - Telefono 0541/957160. Al mare, camere servizi privati e balcone, menù a scelta, garage o parcheggio a cabina gratis, offerte speciali, terza persona stessa camera, sconto 25% (escluso 1-20 Agosto), Luglio e Agosto 18.500, Dal 1-20 Agosto 22.000 tutto compreso.

CATTOLICA - HOTEL TRITONE - Tel. 0541/963140. Una proposta per le Va. ferie. Il nostro Hotel è situato direttamente sul mare, servizi completissimi, con ogni confort, balcone con vista mare, menù alla carta, garage o parcheggio a cabina gratis, offerte speciali, terza persona stessa camera, sconto 25% (escluso 1-20 Agosto), Luglio e Agosto 18.500, Dal 1-20 Agosto 22.000 tutto compreso.

CHIARIANO TERME - HOTEL REX - Tel. 0578/63627 - pochi passi dalle Terme - Ottimo trattamento cucina, nostro catering, completo, con ogni confort. Prezzi speciali a partire da lire 14.000 pensione completa.

RIVAZZURRA - Hotel - PENSIONE SWINGER - Tel. 0541/33123. Vicinissimo mare, tranquilla, parcheggio, cucina, camera, bagno. Prezzi speciali a partire da lire 13.000 tutto compreso.

RIMINI TORREPEDRERA - Pensione Carolina via San Salvador 92. Tel. 0541/720257 - direttamente al mare - ampio parcheggio privato - parco giochi bambini - balconi vista mare - condizioni eccezionali - cucina, camera, bagno e 23-31 agosto L. 13.000 - 1-22 agosto L. 15.000 - settembre L. 9500 tutto compreso anche IVA.

RIMINI - PENSIONE VILLA CARLUCCI - Viale Caraccioli 15. Tel. (0541) 50.234 (abit. 673.513 ex 1051). Vicina mare, tranquilla, ottima cucina, tutte camere acqua calda e riscaldamento. Cucina, camera, bagno e 23-31 agosto L. 10.000, agosto 12.500 comp. Meneghini sala conforge con piade e spugine tutto a mano, piano terra alla griglia. Menù variato.

SPECIALE - Una settimana al mare fino al 2 agosto L. 100.000 tutto compreso - Ostia Mare - Hotel Maria - Tel. 0547/98108 - camera servizi - balconi - parcheggio - trattamento individuali - interpellati.

VALVERDE - CENNATICO - Hotel Balneario di Valverde - Tel. 0547/96216 - moderna, tranquilla, camere servizi privati, balconi, soggiorno, bar, soggiorno, agosto, 18.000. Menù propr. 2nd.

avvisi economici

RIMINI - Riva di Mare - ottimo appartamento 6+9 posti tutto settembre (anche 10 posti) (Tel. 0541/775726) ore post.

VARESE - Invitare qualcuno con me con me - telefono 0541/728.986 ore 13-14.

Programmi radio tv

DOMENICA

27

LUNEDI

28

MARTEDI

29

Rete 1

11 MESSA
12,45 LINEA VERDE (Agricoltura domani) - Regia di Vito Molino
13,30 TELEGIORNALE
17 IL GRANDE AMORE DI BALZAC, di Terry S. Satawsky, regia di W. Solaz, con Pierre Meyrand (6. e ultima puntata)
18 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18,30 AVVENTURE: Il fascino del rischio, il fascino del vuoto, di M. Saraceno; «Il pallone sul deserto», di I. Meagher-Ovalis; «Uomini del mare: Ray del Mare di Cortez», di B. Vallati
19,25 SKY (3) - «Il misterioso Goldchild»; sceneggiato con M. Harrison, S. Lock, C. Butterfield
20 TELEGIORNALE
20,40 CORALBA - Replica della quinta ed ultima puntata dello sceneggiato di Daniele D'Anza, con Rossano Brazzi
21,45 WASH - «Vigilanza rossa» - Regia di W. Ward - Telefilm; Alanida, Wayne Rogers
22,45 LA DOMENICA SPORTIVA
22,55 PROSSIMAMENTE
23,10 TELEGIORNALE

Rete 2

8,55 DA MOSCA: Giochi della XXII Olimpiade - In Eurovisione-Intervisione
13 TG2 - ORE TREDICI
13,15 LA FAMIGLIA ADDAMS - Regia di C. A. Michols - Telefilm (5. episodio)
16 TG2 - DIRETTA SPORT: telecronache di avvenimenti dall'Italia e dall'estero a cura di Beppe Berti - Intervisione-Eurovisione, collegamento con Mosca per i Giochi della XXII Olimpiade
18,50 C'ERA UNA VOLTA LO ZOO - Telefilm: «Una brillante idea»
19 TG2 - DIRETTA SPORT - A cura di Beppe Berti. Da Mosca: seconda parte della trasmissione del XXII Giochi Olimpici, Eurovisione-Intervisione
19,50 TG2 - STUDIO APERTO
20 TG2 - DOMENICA SPINTE
21 DISCOSTADIO - Superconcerto d'estate di V. Salvetti, con R. Benigni, regia di F. Turvani
22,25 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana a cura di E. Mostrosteffano
23,20 TG2 - STANOTTE e in Eurovisione-Intervisione, collegamento con Mosca per i Giochi della XXII Olimpiade

Rete 3

14,30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Cronaca, musica leggera: Italia - Spagna - Germania Jugoslava
19 TG3
19,20 CRONACA DI UN CONCERTO con Pino Daniele, regia di Roberto Gambuti
20,40 TG3 - LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi
21,40 SICILIANI: «La rivoluzione mancata», di Giuseppe Fava e Vittorio Sindoni; regia di V. Sindoni
22,10 TG3
22,30 ALMANACCO MOLISANO - La festa di San Pardo a Larino, di Maria Reszenti
23 TG3 - LO SPORT - Edizione per le Olimpiadi

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 10, 11, 13, 15, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30, 24,00, 24,55-25,05: Operazione contrabbasso; in diretta da via Asiago, Claudio De Angelis presenta «Musica classica e leggera senza passaporto»; 7,55: GR2 sport; 8,30: Giochi della XXII Olimpiade; 8,45: Oggi è domenica; 8,45: Romanzo poliziesco al microscopio; 9,35: Il baraccone edizione estiva; 11: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12,50: Hit parade; 13,35: Sound track; 14: Domenica con noi; 17: GR2 musica e sport; Mosca 80; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Sere d'estate, poesia come musica - «Il pool sportivo - I giochi della XXII Olimpiade»; 22,40: Mosca 80; Olimpiadi; 22,45: «Euronews» Europa; Budrio - Scapoli città in cerca per la designazione a capitale dell'estate 1980.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,05, 20,45, 22,55, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 7,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 11,50: Tempo e strade; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di radiotelevisiva; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera: «La favorita»; di G. Donizetti; 19,45: Pagine da «Moll fanders», di D. Defoe; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico, direttore Y. Semkov; 22: Libri novità; 22,15: Corelli e Gemiani; 23: Il jazz.

Rete 1

13 UN CONCERTO PER DOMANI DI LUIGI FAIT - Musiche di Brahms e Weber
13,30 TELEGIORNALE
13,45-15 GIOCHI DELLA XXII OLIMPIADE In collegamento con Mosca in Eurovisione-Intervisione
15 SPECIALE Parlamento
15,25 DA MOSCA In Eurovisione-Intervisione i giochi della XXII Olimpiade
18,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 ANNI FACILI (1953) - Regia di Luigi Zampa - Film con Nino Taranto, Lino Buzzanca, Giovanna Ralli, Gabriele Tinti
22,20 SPECIALE TG - a cura di A. Petacco
23,10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Collegamento in Eurovisione-Intervisione da Mosca per i giochi della XXII Olimpiade.

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 JAZZ ESTATE, DALLA «TAVERNETTA TAMPERI» DI BOLOGNA: Jam Session di Joe Anderson e Dewey Redman
17 LA CORSA ALL'ORO - «L'orecchio d'oro» - Telefilm diretto da Frank Arnold, con J. Waters e Jane Hardsen
17,50 SERENO VARIABILE
18,30 IL CANE CHE NON ESISTEVA - di S. Animato
18,40 DAL PARLAMENTO
18,50 NOI SUPERIORI
19,50 GEORGE E MILDRED - «Il mio letto per un cavallo» - Telefilm con J. Jolice, B. Murphy
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 «STORIA DI PABLO (1/a parte) commedia di S. Velitti, dal romanzo «Il compagno», di C. Pavese - Regia di S. Velitti, nel cast: Ave Ninchi, R. Antonelli, Tino Scotti
21,55 «CONCERTO ALL'ITALIANA» con Claudio Villa e Paola Tedesco - Regia di Mauro Macario
22,45 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
23,20 TG2 STANOTTE



Roberto Antonelli e Paola Mannoni

Rete 3

19 TG3
19,20 VIA SATELLITE - di Annarosa Macri
19,50 PRIMATI OLIMPICI
20,05 DSE: «LE VIE DEL MEDIO EVO» - di Arturo Carlo Quintavalle. Regia di Maurizio Cascavilla. Replica della 1/a puntata
20,40 «VENEZIA TRA ORIENTE E OCCIDENTE» - Testo di Sergio Bestini. Regia di Nelo Risi. Documentario
21,35 DSE: «QUANDO È ARRIVATA LA TELEVISIONE» - un programma ideato da Sabino Acquaviva ed Armando Olmi. Regia di Marcello Siena. (2/a puntata)
22,05 TG3
22,25 TG3 - LO SPORT - EDIZIONE PER LE OLIMPIADI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 8

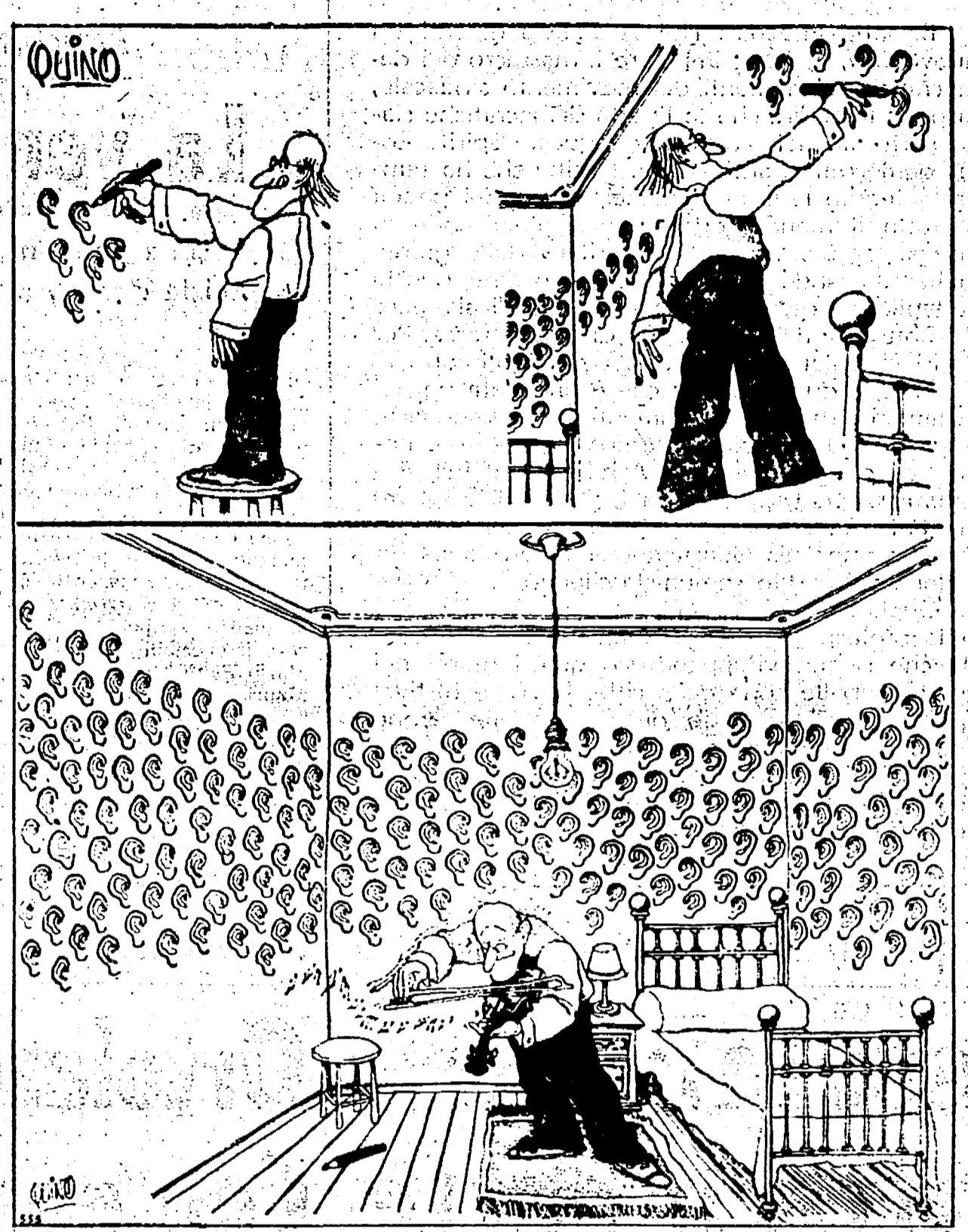
Da oggi a Bordighera il Salone dell'umorismo. Queste matite così ironiche così violente

BORDIGHERA — La città accoglie da oggi al 31 luglio il 33. Salone internazionale dell'umorismo. Dice Cesare Perfetto, fondatore e animatore del salone, che « l'umorismo spesso fa sorridere, a volte fa ridere, ma soprattutto deve far pensare ».

lontano 1947, e non soltanto grazie al progressivo superamento dei confini d'Italia e d'Europa. Ironia, sarcasmo, irrisione, satira esigono intelligenza, acutezza d'analisi, molto spesso anche coraggio, e gusto della libertà.

Altri, come il cecoslovacco Born, Pino Zac, il sovietico Rosanceu interverranno con le loro opere nelle varie sezioni del salone.

Al di là dei premi resta la validità di un punto d'incontro internazionale, nel momento in cui la mostra si fa occasione di confronto e di stimolo culturale, e l'umorismo qualcosa di molto diverso dal disimpegno. In questo senso il salone ha percorso molta strada dal lontano 1947, e non soltanto grazie al progressivo superamento dei confini d'Italia e d'Europa.



QUI ACCANTO: una vignetta di Quino, uno degli umoristi presenti a Bordighera

DISCOTECA di PAOLO PETAZZI

Un clavicembalo in quel salotto

Due nuovi dischi dedicati a Domenico Scarlatti da Scott Ross consentono l'ascolto di una delle più affascinanti interpretazioni delle sue sonate che finora ci sia capitato di sentire. Il giovanissimo e geniale clavicembalista canadese ha scelto le trenta sonate che, con il titolo di « Esercizi », furono le sole pubblicate durante la vita di Domenico Scarlatti (uscirono a Londra nel 1738): costituiscono uno splendido esempio della inimitabile ricchezza fantastica che caratterizza il mondo delle sonate scarlattiane.

Un altro clavicembalista canadese, che è stato maestro di Scott Ross (e sta curando con lui un'edizione critica delle sonate di Scarlatti) esegue insieme con Trevor Pinck i sei Concertos de dos Organos di Antonio Soler (1729-1783), che fu allievo di Scarlatti a Madrid e fu ovviamente sensibile alla sua influenza, mediandola però con tradizioni spagnole e con il nuovo gusto e zante italiano.

Strumenti a tastiera Alla letteratura barocca per strumenti a tastiera è dedicata anche una scelta di nazine poco note che Bradford Tracey esegue su antichi clavicembali, organi, spinette (originali o copie) di diversa epoca e fabbricazione: offre così in tre dischi (in scatola intitolata « Strumenti a tastiera ») che si prestano alla esecuzione su diversi strumenti a tastiera: qui sono usati due clavicembali e due fortepiani offrono una occasione di raro e piacevole ascolto, e sono suonati assai bene (Archiv 2533 445).

Assassinio al Metropolitan NEW YORK — Faceva un caldo boia al Metropolitan di New York: cosa era successo all'impianto di aerazione? E che fine aveva fatto la violinista del concerto? Inizialmente per gli spettatori e per gli organizzatori si trattava di due problemi ben distinti. Finché il corpo di Helen Hagnes Mintka, la trentenne artista che doveva esibirsi con il suo violino, accompagnando il balletto di Valery Panov, non è stato trovato senza più vita proprio dentro l'impianto di aerazione. Da quel momento il problema è diventato uno: chi l'ha uccisa? Finora non si sa niente. La violinista può essere stata vittima di un moderno « fantasma del palcoscenico »? Secondo la polizia è l'ipotesi più attendibile. NELLA FOTO: la violinista assassinata

José Afonso in tournée ROMA — Dopo anni di assenza torna in Italia per una breve tournée José Afonso, l'autore di Grandola Vila Morena, la ballata canzone che dette il segnale per l'insurrezione delle forze armate progressiste in Portogallo nel 1974. Professore di filosofia, perseguitato ed espulso da tutte le scuole sotto la dittatura, imprigionato dall'Estado Novo, oggi al portoghese) spedito in Africa. Afonso è autore di numerosi volumi di poesie e di molti LP, inclusi con la collaborazione dei più validi musicisti portoghesi. La breve tournée di José Afonso e del suo gruppo verrà una « prima » a Zagorolo (Roma) nei giardini di Palazzo Esquilino di recente acquisto dal Comune, oggi alle ore 21, proseguirà poi il 31 luglio a Collesurto, il 4 agosto a Grosseto, il 2 a Marina di Pisa, il 3 a Livorno, il 4 agosto ad Abbadia San Salvatore sull'Amiata.

E morto il cantautore Vissoski MOSCA — Uno dei più famosi cantautori sovietici, Vladimir Vissoski, marito dell'attrice francese di origine russa Leslye Vidy, è morto improvvisamente la notte scorsa a Mosca di infarto. 43 anni, molto amato dai giovani per le sue canzoni anticonformiste, Vissoski era anche uno degli attori più in vista del migliore teatro di prosa di Mosca, il Taganka.

Tre «piccole orchestre» tra la Toscana e la Campania

Un jazz targato Europa va in giro per l'Italia

Sono la «Globe Unity Orchestra», la «Instant Composers Pool» e la «Breuker Kollektief» - Si parte da Napoli

A poco più di due anni dall'unica tournée effettuata nel nostro paese, torna ad essere protagonista del festival jazz italiani la celebre Globe Unity Orchestra, «multinazionale europea della creatività», come qualcuno l'ha definita, fondata quindici anni fa dal pianista berlinese Alex von Schlippenbach, che riunisce periodicamente molti dei più prestigiosi solisti della scena jazzistica contemporanea.



Boncompagni in tv con «Superstar»

Abbassa quella radio, per favor... Fra tante doti riconosciute, non avevamo mai pensato che Gianni Boncompagni avesse anche quella della moderazione: non ce l'ha avuta nella scelta del nome della nuova trasmissione (Superstar), che

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 UN CONCERTO PER DOMANI, di L. Fatti - Musiche di Puccini, Debussy, Dukas, Bizet.
13.30 IL GRANDE AMORE DI BALZAC, regia di W. Solarz; con P. Meyrand e Eva Haniska (4 parte)
16 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18, 19 I GIOIELLI DEL SETTIMO CONTINENTE: «I corazzati», regia di A. Fischer
18.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.20 HEIDI - Disegni animati
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.00 MA CE L'AVEVO UN CUORE? Programma di Enrico Vaime, regia di Salvatore Baidazzi; con G. D'Angelo, F. Tedesco, M. Mitchell, A. Fanelli (2 puntata)
22 DOPPIA SENTENZA: «Il rapimento di Lindberg», di E. Jones, con Stratford Jones, Frank Windsor; regia di C. Calder
23.15 TELEGIORNALE

PROGRAMMI RADIO

- Rete 3
19.15 TG3
19.35 PRIMATI OLIMPICI
19.50 IL POLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete TV
PRIMATI OLIMPICI
20.05 TUTTISCENA CINETECA - Rubrica settimanale a cura di Nanni Moretti. In collegamento diretto dall'Arcade di Verona
20.40 CARMEN - Opera in quattro atti della novella di Prosper Mérimée. Libretto di H. Meilhac e L. Halévy. Musica di Georges Bizet. Regia televisiva di Dino B. Parisano - Nell'intervallo tra il primo e il secondo atto (ore 21.50 circa): TG3
19.45 TG3 - LO SPORT - Edizione per le Olimpiadi
TV Svizzera
ORE 14.55: Da Mosca: Giochi Olimpici (chiesimo su pista atletica), cronaca diretta: 20; Telegiornale: 20.25; Sciacca pensieri: 21.10; Il Regionale (rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana): 21.30; Telegiornale: 21.45; «Il mio amante è un bandito», film con Barbara Stanwick, Barry Sullivan, Mary Murphy; 23.15; Telegiornale; 23.30: Babbo sport (oggi ai Giochi Olimpici)
TV Capodistria
ORE 14.55: Olimpiadi (ciclismo, atletica, nuoto, pallanuoto); 20.30: Carzoni anima; 20.45: Tutto Oggi - Telegiornale; 21: «E intanto a lui fu morto», film, con Willem Bogart, Agnes Spaak, regia di Leon Klimowky; 22.30: Olimpiadi (pallavolo, pallacanestro, pallanuoto - I vincitori)
TV Montecarlo
ORE 16.45: Montecarlo news; 17: Il fantastico mondo di Monroe; 18.10: Varietà; 18.30: Lucy e gli altri; 18.45: Notiziario; 20: Il Bugiama (quiz); 21.30: «Queen Sabot», film, regia di Damiano Damiani, con Gian Maria Volonté; 22.30: Notiziario; 23.35: «La gang del mambo-bar», film, regia di Wolfgang Glück

PROGRAMMI RADIO CINEMAPRIME

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31; 1.00: Passarello; 7.15: Radiofoltermanno; 7.45: GRI sport; Mosca 1980; 8.30: Ieri al Parlamento; 8.40: Brasilia; 9: Week-end; 10.00: Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 11.30: Check-up per le altre due; 12.00: Spazio rider; 12.30: Irving Berlin; 13.20: Dal rock al rock; 14: A.A.A. cercasi; 14.30: In diretta da Mosca; 15.00: Verticali di sei; 15.30: Da cosa a cosa; 16: L'appuntamento di quest'ora; 16.30: Check-up per le altre due; 17.00: Il dispetto di S. Grati; 17: Pool sportivo e GRI; Mosca 88; 20: Dottore buona sera; 20.30: Per forma subito; 21.30: Quattro volte venti; 22 Piccola cronaca; 22.15: Radiuno jazz 88 stazione pubblica; 22.55: In diretta da Radiuno, «La telefonata»
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.55, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 - 6.05 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.00 - 8.40: Operazione contrabbando; 7.35: Cronaca sport; Olimpiadi '80; 8.05: «La donna vestita di bianco» (12); 8.32: Tre tra tre, con Silvio Gigli; 10: GR2 estate; 11: Long Playing hit; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.25: Sound track; 15 - 15.15 - 16.07 - 16.32 - 18.17 - 18.32 - 19: Tempo d'estate; 15.00: Quella sera a teatro; 15.30: GR2 economia; 15.45: I racconti della Pilsbait; 16.30: Hit parade; 17.32: La musica che piace a te e non a me; 18.00: Il ballo del mattone; 18.30: D.J. mondo; 19.30 - 22.45: M.J. special; 21: Concerto sinfonico, dirige Z. Mucal; 22.00: Giornale sport GR2; «Olimpiadi 80»
Radio 3
GIORNALI RADIO: 7.55, 8.05, 11.05, 12.05, 13.05, 14.05, 15.05, 16.05, 17.05, 18.05, 19.05, 20.05, 21.05, 22.05, 23.05, 24.05, 25.05, 26.05, 27.05, 28.05, 29.05, 30.05, 31.05; 1.05: Il concerto del mattino; 7.50: Prima pagina; 8.30: Folk concerto; 8.45 - 11.40: Tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Musica operistica; 13: Storia di rock e jazz e blues degli anni ottanta ad oggi; 18.15: Rassegne culturali; I classici; 17 - 19.15: Spasorot; 17.30: Festival di Spalzburg '80; I racconti di Hoffmann; 19.10: Giornale radio 3; 23: Musica e programma; 25: Il jazz

La Sibilla va dall'analista in cerca della sua identità

Sybil, giovane mecenata, travestita in tenuta da ballerina, è un fatto di vita vissuta. Il «trattamento» dura, come ci infersa una didascalia, dodici anni. Il film, impressionante come un'opera d'arte, è un lavoro per la TV, in un'epoca in cui il successo è diventato «el-trocenno», sembra comprendere un'analisi minor arco di tempo. Ma non è qui il maggiore dei difetti. Siamo infatti, comunque, davanti a una raffazzatura di motivi scientifici e umani, già meglio affrontati, nel corso della sua storia, dallo stesso cinema hollywoodiano. Spesso veder coinvolta, nella dubbia impresa, un'attrice brava e sensibile come Jeanne Moreau, che viene in panto nella didascalia, in quella della paziente troviamo, prima della sua affermazione in Norma Rae (Sybil rinala a qualche anno fa), Sally Field; la cui versatilità, almeno, è indiscutibile.



L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 17

Contro i «gorilla» boliviani in piazza oggi al Pantheon

Partecipano Rubbi (Pci), Achilli (Psi), Bonalumi (Dc), Crucianelli (Pdup), Mammi (Pri) e Luis Guastavino (Pc cileno) Roma democratica dice no alla giunta del terrore

Bisogna impedire che la Bolivia diventi un nuovo Cile, bisogna impedire il massacro dei democratici, dei militanti del movimento sindacale, bisogna impedire che le libertà democratiche siano soffocate nel sangue. Con questo spirito Roma democratica, antifascista, la città che ha sempre sostenuto le lotte d'emancipazione dei popoli di tutto il mondo, oggi pomeriggio scende in piazza per sconfiggere i «gorilla» della giunta militare. Scende in piazza unita, perché questa battaglia per essere vinta ha bisogno di allargare il fronte di lotta, ha bisogno di nuove forze. Per tutti l'appuntamento è a piazza del Pantheon alle 17. Qui, in questa piazza che è diventata un po' il simbolo degli appuntamenti internazionali, prenderanno la parola il compagno Rubbi, a nome del partito comunista, Achilli, per il Psi, Bonalumi, per la Dc, Crucianelli, per il PdUp, Mammi, del Pri. All'iniziativa prenderà parte anche il compagno Luis Guastavino, membro della direzione del partito comunista cileno.

Quello del Pantheon sarà solo un momento della protesta popolare antimperialista, antifascista che si sta sviluppando in questi giorni nei quartieri, nelle zone della città. Non c'è festival dell'Unità, sull'esempio di quello delle donne a Caracalla, che non ospiti dibattiti, incontri, manifestazioni, occasioni per esprimere ai compagni boliviani e sudamericani la solidarietà attiva della gente e del popolo romano.

Arrestato uno dei presunti assassini del giovane tossicomane ucciso

La vendetta dopo una «soffiata»

La persona finita in carcere si chiama Pietro Badagliaco ed ha 25 anni - Con lui, secondo la polizia c'erano al momento della sparatoria, altri due complici che ora sono irreperibili

È stato arrestato con l'accusa di aver sparato un colpo che ha ucciso un giovane tossicodipendente di 27 anni, Luigi Leonardi, a Casalbarnocchia. Si chiama Pietro Badagliaco ed ha 25 anni. Gli agenti lo hanno catturato mentre stava andando a casa della fidanzata, ad Acilia. Secondo la polizia con lui c'erano altre due persone che, però, si sono rese irreperibili. Si tratta di Mario Panfilii di 28 anni e di Maurizio Conti di 25. Il dottor Carnevale della «mobile», che conduce le indagini, ha inviato alla magistratura un dettagliato rapporto su quanto è accaduto l'altra notte davanti al bar di Casal-

bernocchi. Secondo le prime indagini pare che si sia trattato di un regolamento di conti per una «soffiata» che il cugino della vittima, Maurizio Spoletini (che era in compagnia di Leonardi al momento della sparatoria) avrebbe fatto alla polizia a proposito di una rapina ad un distributore avvenuta ad Acilia qualche tempo fa. Leonardi e Spoletini erano insieme davanti al bar. Luigi Leonardi, affermano in questura, è un tossicodipendente, più volte arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti. Anche Spoletini ha precedenti per reati contro il patrimonio. Il cugino del giovane ucciso era al volante di una «A-12», parcheggiata al margine della strada. Luigi Leonardi, la vittima, era in piedi, e parlava leggermente inclinato, dal finestrino della macchina con il suo parente. All'improvviso è arrivata una «Ritmo» nera. Qualche testimone ha detto che i killer erano già da tempo fermi un po' in disparte. Uno degli assessori è sceso dall'auto, ha attraversato la strada e quando è giunto a cinque metri dalla «A-12», ha sparato quattro, cinque colpi di pistola. Luigi Leonardi è rimasto fulminato a terra, colpito alla testa. Maurizio Spoletini, istintivamente s'è portato le mani davanti al viso e uno dei proiettili è stato de-

Seconda riunione per la Regione a SS. Apostoli tra i partiti democratici

Presidenza dell'assemblea: lunedì nuovo incontro a sette

Altre convergenze sulla proposta di PCI, PSI, PSDI e PRI di candidare un esponente repubblicano - La Dc chiede di «congelare» Mechelli e prende tempo per decidere - Martedì prossimo la seduta del consiglio

Comunicati, congiunti, alla fine, non ci sono stati. Ma l'incontro è risultato positivo ugualmente. I sette partiti che hanno partecipato ieri alle riunioni, in piazza SS. Apostoli, alla riunione organizzata per discutere il problema della presidenza dell'assemblea regionale, hanno deciso di vedersi e riprendere il confronto lunedì prossimo. Il nuovo incontro precederà di sole ventiquattrore la ripresa della seduta del consiglio alla Pisana. E' evidente, perciò, che si cercherà di adottare una scelta unitaria ed eleggere così il presidente dell'ufficio di presidenza in quell'occasione. Una proposta già esiste. L'hanno fatta insieme i quattro gruppi politici che hanno dato vita, nella scorsa legislatura, alla maggioranza di sinistra. PCI, PSI, PSDI e PRI chiedono agli altri partiti di far convergere il loro consenso sul candidato comune Di Bartolomeo, un esponente del partito repubblicano.

Terzi a SS. Apostoli la proposta delle quattro forze politiche: ha ottenuto anche l'accordo del PdUp che partecipa a pieno titolo agli incontri essendo venuta a cadere nei suoi riguardi qualsiasi forma di discriminazione. Alla riunione di ieri mattina e a quella di lunedì

prossimo, infatti, sono presenti tutti i partiti democratici e non soltanto le vecchie forze che sottoscrissero la intesa istituzionale. In caso di fornire presto l'assemblea di tutti i suoi poteri e compiti istituzionali e di consentire un proficuo sviluppo del dialogo «politico», programma, intesa, maggioranza e giunta. Un ulteriore chiarimento della portata e del significato che riveste la proposta presentata dai quattro partiti della maggioranza uscente, è stato esposto in una sua dichiarazione dal consigliere repubblicano Enzo Bernardini. La nostra ha detto Bernardini è una proposta «aperta», che non prefigura meccanicamente una vera e propria maggioranza. Martedì, dunque, è convocata la prima seduta della terza legislatura aperta, mercoledì scorso, alla Pisana. L'ordine dei lavori prevede ancora la nomina del presidente del consiglio. Se sarà possibile e leggero - come auspicano i comunisti - lo si vedrà dopodomani mattina durante il nuovo incontro di piazza SS. Apostoli. Alle riunioni di ieri la delegazione comunista era composta dai compagni Maurizio Barozzi, segretario regionale del PCI, Paolo Ciolfi, Gianni Borgna e Mario Quattrucci.

Prezi anche quattro complici Rita Moxedano arrestata per una rapina a Cassino

La donna fu coinvolta, tre anni fa, nel fallito attentato (dinamite) al treno Napoli-Brennero

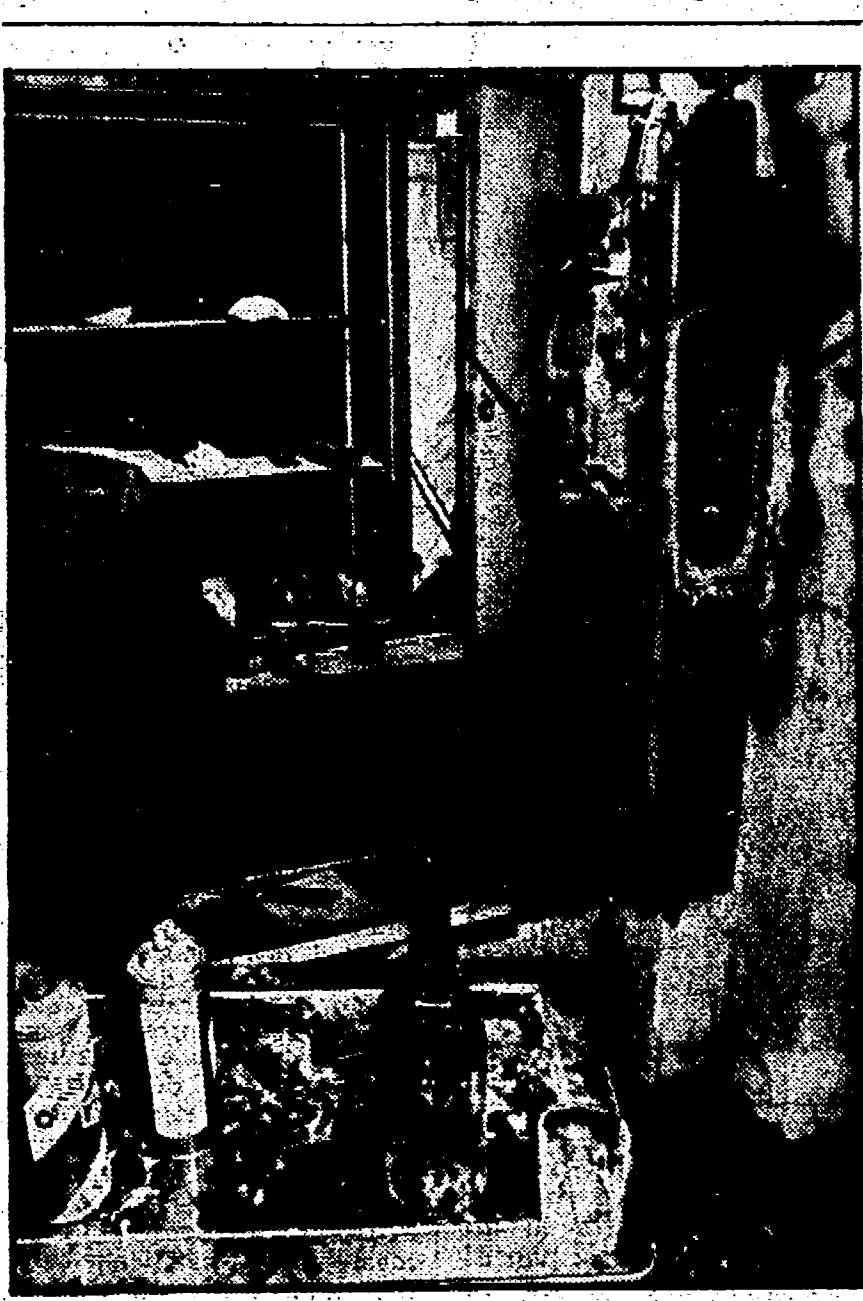
Maria Rita Moxedano, coinvolta tre anni fa in un fallito attentato al treno Napoli-Brennero, è stata arrestata dopo che aveva compiuto con quattro complici, una rapina nell'ospedale di Cassino. La cattura è avvenuta dopo un lungo, movimentato inseguimento che ha visto una cinquantina di carabinieri della zona di Frosinone con l'aiuto delle sale operative e di elicotteri. Tutto è cominciato poco dopo le 13. Cinque persone - quattro uomini e una donna, hanno compiuto una rapina nell'ospedale di Cassino, impossessandosi di circa 60 milioni di lire destinati al pagamento dei dipendenti. Scattato l'allarme, i carabinieri di Cassino sono messi in allerta tutti i

comandi della zona di Colfero, dove l'auto a bordo della quale i rapinatori si erano allontanati era stata segnalata dopo la fuga. E' scattato il piano e posti di blocco sono stati istituiti in tutta la zona. In particolare sono state bloccate tutte le uscite dell'Autostrada del Sole. Proprio all'uscita di Colfero alle 13:40 è arrivata a forte velocità una «A-112» con cinque persone a bordo; l'auto ha superato il posto di blocco e i carabinieri l'hanno inseguita raggiungendola in breve tempo e bloccando gli occupanti e arrestandoli. Oltre alla Moxedano gli arrestati sono: Antonio Marinelli di 25 anni, Maurizio Leopardi di 31, Tullio Baldassi di 34, Dino Giustiniani di 27, tutti della provincia di Roma. Nell'auto sono stati trovati 4 milioni di lire e cinque pistole con relative cariche.

L'ex direttore, ora neo proprietario della Voxson, vuole accorpare le due fabbriche

Ortolani compra pure i Autovox Con quali soldi, per farne cosa?

Il sindacato: no a qualsiasi finanziamento pubblico che avvenga senza garanzie sul piano produttivo e occupazionale - Vuole gli stanziamenti della «675»



Non si conoscono ancora i dettagli dell'operazione, ma se ne sa già abbastanza per essere preoccupati. L'annuncio è stato dato l'altro giorno durante un incontro al Senato dei deputati industriali. Ortolani, il tanto discusso presidente della Voxson (la fabbrica che ha messo il 90 per cento dei suoi dipendenti in cassa integrazione), è diventato proprietario dell'azienda, che fino a ieri si limitava a dirigere e dell'Autovox, l'altro stabilimento di Tv a colori, sulla Salaria. Insomma Ortolani dovrebbe diventare titolare di un piccolo impero del settore. Con quali soldi, per conto di chi, con quali prospettive? Sono le prime domande che il sindacato e i lavoratori si sono posti nelle assemblee che si sono svolte ieri mattina. Un giudizio sull'operazione deve arrivare dopo il risultato economico della capitale «675» è ancora presto per darlo. Certo, però perplessità, preoccupazioni esistono. Iniziando dalla Voxson. La fabbrica specializzata in operazioni di un multinazionale la «Electric Company». Ormai da un mese l'azienda aveva quasi tutti gli operai (secondo una stima su due mila) in cassa integrazione. La Voxson non ha liquidità: ha uno scoperto di 13 miliardi con l'Inps e di un'altra decina di miliardi con i fornitori, primo fra tutti la Philips. Insomma Ortolani, in tutti questi anni, ha giocato con i soldi delle banche, uno dei tanti imprenditori che non rischiano in proprio. E ora «che ha le pezze al pantalone», come dicono gli operai, si fa protagonista di una operazione che punta all'accorpare delle due fabbriche. E sempre senza soldi. E' chiaro (e forse anche il passaggio di proprietà va in questa direzione) che il settore dell'attrezzatura della società con capitale straniero non si possono concedere i finanziamenti previsti dalla «675» che Ortolani andrà a cercare in qualche modo. Dunque, per il sindacato, come è scritto in un comunicato è negativo l'accorpare delle due aziende senza un accordo sul piano del settore e senza una garanzia sui livelli occupazionali. Livelli occupazionali che sono minacciati pure all'Autovox, anche se qui la crisi è di diversa dimensione. La fabbrica sulla Salaria (che ha il centro di una strana compravendita: era della Motorola e qualche tempo fa è stata ceduta alla Generali) è stata acquistata da Ortolani che l'ha ritirata poi a Ortolani ha settecento operai in cassa integrazione, ma il lavoro si dice, dovrebbe riprendere a settembre

A Roma le gare finali dei Giochi della Gioventù

Quest'anno, alla dodicesima edizione, parteciperanno più di tre milioni di giovani e giovanissimi. Un numero senza dubbio alto, cresciuto soprattutto dal 1974 in poi grazie all'accordo concluso con il Ministero della Pubblica Istruzione. Terzi il comitato nazionale che organizza i Giochi 1980 si è insediato, con una cerimonia in Campidoglio alla quale ha partecipato il sindaco Luigi Petroselli. Roma, infatti, dal 29 settembre al 3 ottobre prossimi, ospiterà le fasi finali delle gare.

Ricevuta dal sindaco una delegazione del «FUORI»

Il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, ha ricevuto ieri mattina in Comune i militanti del «FUORI». Doriano Galli e Giovanni Pellegrini. I due, da qualche giorno fanno lo sciopero della fame e della sete perché governo e parlamento stabiliscano la data per la discussione di alcune norme che riconoscano i diritti rivendicati dagli omosessuali.

Si tratta, in particolare, del diritto al matrimonio (con i relativi diritti economici), di abbrogare le norme che impediscono l'affidamento dei figli al genitore omosessuale separato e di cancellare l'articolo 28 del codice militare sull'esonerato dal servizio di leva.

Il «Tempo», i barbari i palazzinari e le feste dell'Unità

Sulla polemica, scatenata dal quotidiano «Il Tempo» contro i festival dell'Unità (una polemica condotta con toni addirittura volgari quando si è trattato di scivolare della Festa delle Donne a Caracalla) è intervenuto il compagno Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino del Pci. Il compagno Salvagni ha invitato al direttore del giornale di piazza Colonna, Gianni Letta, la lettera che pubblichiamo qui sotto.

Egregio direttore, lo scrivo questa lettera non potendo nascondere la mia indignazione nei confronti del «Tempo» che, in un numero uscito il 25 luglio scorso, ha pubblicato una polemica contro i festival dell'Unità, facente parte di una campagna demagogica e di propaganda. Il suo giornale da parecchi giorni sta montando una campagna di un litore e di una faziosità senza precedenti contro le manifestazioni politiche e culturali indette dal Pci nella città per la campagna della stampa comunista. In primo luogo contro il festival nazionale delle donne che si svolge a Caracalla e in ultimo contro la festa dell'Unità programmata nei giardini adiacenti via Alessandrina. Perché esprime preoccupazione? Non fa altro che criticare il Pci e le sue scelte politiche e culturali ma perché dai toni e dagli argomenti usati traspare un odio anticomunista (mi permeta di usare un aggettivo che non tanto di moda oggi) nel quale la stragrande maggioranza di questa città non si riconosce più da tempo. Voler resuscitare a tutti i costi questi festival non può portare un appetito che non tanto di moda oggi, ma che non è né di moda, né di cultura, né di spettacolo, né di divertimento. Vorrei ricordare che il Festival dell'Unità è una manifestazione che ha una sua storia, una sua moralità e un suo scopo. La Sezione Monti del Pci chiede il permesso alla Circoscrizione che come dovrebbe essere noto anche ai redattori de «Il Tempo» è diretta dal Presidente Benelli democristiano, non certo sospettabile di colpevole indulgenza verso il Pci, di poter occupare l'area in questione per la festa de l'Unità e il nulla-ostia viene concesso. Il Comune rilascia il permesso dietro nulla-ostia della I Circoscrizione. Non esiste quindi nessuna sottilissima distinzione tra i vari giorni istituzionali sia circoscrizionali che comunali. Inizia quindi regolarmente la costruzione della festa che giunge fino al punto documentato da un articolo del «Tempo». A quel punto il Sindaco di Roma ritira il permesso già concesso per ragioni di equilibrio nell'uso degli spazi pubblici, come si può vedere dalla foto. Il Sindaco di Roma ritira il permesso già concesso per ragioni di equilibrio nell'uso degli spazi pubblici, come si può vedere dalla foto. Il Sindaco di Roma ritira il permesso già concesso per ragioni di equilibrio nell'uso degli spazi pubblici, come si può vedere dalla foto.

Furto con scavo a Largo Goldoni

I ladri fognaroli colpiscono ancora

Dopo il Campidoglio, ecco un nuovo colpo sotterraneo. Per l'esattezza sotto una gioielleria di Largo Goldoni, in pieno centro storico, dove i ladri «fognaroli» si sono portati via gioielli ed oltre 70. 80 milioni. I carabinieri e la polizia hanno tentato di ricostruire l'insolito tragico dei ladri. Si sono calati sottoterra attraverso uno dei tombini del marciapiede che da Largo Cairoli porta a via Fontanella Borghese. Dopo pochi metri di fognari sono arrivati sotto al piccolo negozio di Aurelio Lanosa, lungo appena due metri e largo uno e mezzo. Con piccoli badili avevano sgretolato il tufo per mezzo metro, permettendo ad uno della banda, probabilmente piccolo e magro, di entrare nel locale. I complici gli hanno passato gli attrezzi del mestiere, cannone e bombola ossiacetilenea, scalpelli, piedi di porco e guanti. In pochi minuti il lavoro è stato portato a termine, tagliando con la fiamma la parete laterale della cassaforte. Tutto dentro un sacco e via con oro e gioielli attraverso le solite fogne. Ieri mattina, quando il proprietario è arrivato davanti al negozio, non si è accorto ovviamente di nulla. Ma una volta aperto c'è stata la sorpresa. Al posto dei gioielli erano spariti nella stanzetta tutti gli attrezzi del mestiere.

Lettere al cronista

Sulla libertà d'espressione (e di sonetto)

«Profondamente reazionario, qualunquista, cinico, fallico, dalla rima facile, impunito». Comprende che dopo avermi così qualificato («l'Unità» del 22.7.80) e «13 firmatari» della Sezione Latino Metro non abbiano voluto intervenire, mi sembra un po' strano. Ma non tardare a scrivermi, se non vuoi che io ti scriva io, in un sonetto, il mio commento.

da E. ahimè, retorica. In ogni modo, è sempre aspettando di sapere chi dovrebbe colpire, che i comunisti del Pci alla mano e sempre, intendendo, che io vi sia disponibile — 1 e 13 firmatari» (ai quali «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sentita, che non è male (sull'aria del «Zor Capanna»). Un regresso di Porta Metrotra / «l'Unità» ha fatto l'orto nel non scrivere nomi e cognomi) ascoltino, tanto più che la Porta Metrotra di vivono, questo vecchio ripetersi della stessa retorica romana e antichistica, se non l'hanno mai sent

La manifestazione con il segretario generale del PCI conclude un'eccezionale festa delle donne

Domani il comizio con Berlinguer

L'appuntamento è nel pomeriggio alle 18 - Le due ultime giornate del festival ricche di altre iniziative di rilievo - Stasera l'attesa Carla Fracci - «Le donne e la sinistra» il dibattito con le compagne Seroni, Magnani Noja e Menapace - Domani si parla di informazione e di carta stampata - Allo spazio attrezzato per i ragazzi continua il lavoro e l'attività di animazione



Domani si chiude. E si chiude con il «tradizionale» comizio. Ma non sarà solo la presenza del segretario nazionale del partito, il compagno Enrico Berlinguer, a fare dell'appuntamento una occasione di tutto rilievo. La festa delle donne, che è stata innanzitutto festa «politica», non poteva che terminare con una manifestazione che proprio alla sintesi politica si richiama.

In questi giorni di dibattiti, di discussioni, di confronti, i temi affrontati, e ricco è stato il contributo, spesso originale, «diverso», che le donne (ma non solo loro) hanno portato alla lotta complessiva dei comunisti per cambiare la società. La manifestazione con il compagno Berlinguer (parlerà domani pomeriggio alle 18) ha proprio questo valore: raccogliere le fila di un confronto ricco e fecondo, verificare assieme alle migliaia di donne, di giovani, di lavoratori, di protagonisti di queste giornate, i tempi, i modi di una lotta che richiede sempre nuove energie e nuove idee.

A chi aveva voluto vedere nel festival delle donne un'iniziativa rituale, i fatti hanno abbondantemente risposto an-

che sul piano dei risultati politici, importanti e niente affatto scontati.

Ma, a parte il comizio di chiusura con Berlinguer, il festival continua a presentare anche oggi e domani numerose occasioni di incontro e di confronto. Ecco in dettaglio il programma di queste due ultime giornate di festa.

Oggi si parlerà di due argomenti, uno decisamente serio e uno più frivolo. Il dibattito con Anna Seroni, Maria Magnani Noja e Lidia Menapace ha come tema «Le donne e la sinistra». Un tema ricorrente su cui si è detto molto e spesso non tutto a proposito.

Per chi invece desidera un argomento (almeno sulla carta) meno impegnativo alle 21,30, allo spazio cultura, si parla di cucina. Ospiti dello spazio cultura saranno questa volta l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi, la psicanalista Simona Argenti, la sua collega Jacqueline Amati e lo scrittore Gianni Simonetti.

Sul fronte degli spettacoli c'è una proposta da non perdere: l'attesissima Carla Fracci danzerà una suite da «Roméo e Giulietta» di Prokofiev e «La chopiniana», che — come è facile in-

tuire — è tutta tratta da musiche di Chopin.

Al villaggio ragazzi, come sempre aperto dalle 17 alle 20, l'animazione arriva oggi pomeriggio con «Jazz più clown», presentato dalla Cooperativa lavoro culturale.

Domani mattina, allo spazio cultura, saranno di scena le redattrici di Rinascita e dell'Unità. Discuteranno con la gente di «Chi scrive e chi legge», i giornali. Un approccio collettivo al tema dell'informazione stampata da parte di chi sta dietro e davanti alla macchina da scrivere.

E' previsto quindi un concerto del complesso bandistico femminile regionale del Lazio e infine, dopo il comizio di Berlinguer, il grande ballo popolare con il gruppo de «La Canufiana» e Luigi Toth e la sua orchestra.

Per i ragazzi, sempre domani, si chiude con un omaggio a Gianni Rodari, presentato dalla cooperativa il gruppo del sole. «La guerra delle campane del re che non voleva morire», infatti, è uno spettacolo in cui alcune delle favole di Gianni Rodari sono state «riadattate» da Massimo Catalano.



A colloquio con l'assessore Franca Prisco: come il movimento femminile è entrato nelle amministrazioni

Quelle 12 compagne che siedono in Campidoglio

Un'esperienza di governo non improvvisata, ma costruita e preceduta da anni e anni di battaglie per la parità e i diritti delle donne - I servizi, ma non solo, le priorità di una politica che tiene conto delle esigenze delle lavoratrici

Dal '76 nel consiglio comunale di Roma siedono dodici donne; sette sono comuniste. Un segno concreto, anche questo, di come il «nuovo protagonismo» femminile si stia traducendo in modo dirimpante, non solo nella partecipazione alle battaglie per i diritti civili o per i servizi, ma anche in un rapporto nuovo in una marcata presenza nelle istituzioni. E che la maggior parte delle consigliere in Campidoglio sia proprio del Pci ha un significato politico preciso che nasce dall'aver dato voce diretta alle lotte di tanti anni delle donne e del movimento femminile.

Arrivare a quel risultato e consolidarlo, indubbiamente, non è stato semplice, soprattutto per il rischio — sempre presente — che l'essere militante di un partito come il Pci (dove la parità è, sotto sommo, «scontata») potesse finire con l'annullare lo specifico femminile. Per capire cosa abbia significato la battaglia di questi anni abbiamo parlato con Franca Prisco, eletta consigliere comunale nel '76 per tre anni assessore alle borgate e attualmente assessore al personale.

Per cominciare a capire chi sono queste amministratrici comuniste, come «nascono», sarà bene fare un po' di biografia politica. Il percorso compiuto dalla Prisco è simile a quello di molte altre compagne: l'iscrizione e la militanza, prima nella Fgci poi nel Pci, all'inizio degli anni cinquanta; il lavoro, il sindacato, il passaggio a compiti di dirigenza. Quando viene eletta nel consiglio comunale, Franca Prisco abbandona l'incarico di direzione della commissione femminile della federazione romana.

Quando arte al femminile è impegno e professionalità

«Riconoscimento della professionalità femminile nelle arti visive». Il burocratico tema del dibattito non toglie niente ad un'iniziativa che di burocratico non ha avuto nemmeno l'ombra. Il solito pubblico assediato davanti al tavolino con lo sfondo rosso, al festival delle donne, ha ascoltato attentissimo tutte le testimonianze di artisti, critici, uomini e donne di cultura, e di interventi della gente, di chi voleva comprendere che cosa l'arte ha significato «al femminile».

E non c'era bisogno di un «riconoscimento» ufficiale. Arte è anche donna, comunque. Lo hanno ripetuto un po' tutti gli intervenuti, dal professor Giulio Carlo Argan, a Barbara, a Maurizio Calvesi, Carla Capponi, Silvana Leonardi, Dario Micacchi. Del resto le stesse opere d'arte esposte nello stand del festival sono testimonianze esse stesse

anni difficili. «Sono gli anni — spiega Franca Prisco — in cui il movimento femminile è chiamato, con sempre più insistenza, a misurarsi con problemi nuovi, come la questione dell'aborto o del divorzio. Temi — precisa Franca Prisco — che servono, poi, a far cadere antiche remore nei confronti dei rapporti personali e interpersonali, dell'amore, del rapporto fra i sessi».

A dirigere il movimento, non certo per caso, ci sono compagne che hanno alle spalle una lunga esperienza di lotta per la pace, per i servizi, per la parità, in questo senso la biografia politica della compagna Prisco è «tipica e normale». «Normale», dice, «perché è mia esperienza, come quella di altre compagne, e il mio approccio alla vita amministrativa ha come presupposto la partecipazione a quei grandi movimenti di massa che hanno prodotto questa nuova generazione di donne, protagoniste, consapevoli del proprio ruolo, battagliere».

Quanto questo bagaglio è stato, ed è tuttora indispensabile, nell'affrontare le «politiche» e l'esperienza amministrativa? «La specificità della mia formazione politica — risponde la compagna Prisco — mi ha indubbiamente favorito nell'affrontare il mio nuovo incarico. E diciamo pure che il fatto di essere donna mi ha aiutato a comprendere immediatamente alcuni aspetti particolari della condizione femminile, delle donne con le quali — per esempio in borgata — mi sono trovata a contatto».

Essere in tante in un organismo amministrativo «che cosa ha rappresentato per la vita della città? E' stata una dimostrazione che la parità è possibile, o, invece, ha lasciato un segno preciso? «E' certamente vero — risponde Franca Prisco — che la nostra presenza era il concreto esempio della parità, ma non solo questo. Il fatto di essere in tante, e quindi il contributo massiccio alla affermazione delle nostre esigenze, ha segnato in modo marcato la politica del Comune. Basta vedere l'attenzione che è stata rivolta agli asili nido, in generale ai problemi dell'infanzia, ai consultori, agli anziani. La battaglia per superare i doppi turni, tanto per fare un altro esempio concreto, rispondeva a delle esigenze proposte proprio dalle donne. Per non dire dei consultori, aperti in condizioni incredibili, fra mille difficoltà».

Insomma, una politica un po' «al femminile», intendendo con questo non la relegazione in un ghetto di certi problemi, ma al contrario la rivalutazione dell'importanza di certe problematiche che sono state da sempre patrimonio delle masse femminili. «E' proprio sulla base di questi risultati — insiste Franca Prisco — che mi sembra di poter negare che ci sia stato un appiattimento del rapporto fra noi e le masse femminili. Il nesso fra il nostro essere amministratrici e il nostro essere donne, al contrario, mi sembra sempre stretto e non cancellabile».



Ma quanto contano le donne nelle giunte di sinistra?

Ma queste giunte di sinistra, hanno fatto una politica nei confronti delle donne? Ci sono molte compagne nelle amministrazioni di sinistra del Comune e della Regione. Ma la loro presenza, quanto conta? Risponde Paola Napoletano, che ha coordinato al festival il dibattito sulla città e le donne, insieme con le amministratrici comunali e regionali del Pci, e un pubblico folto, naturalmente composto per l'ottanta per cento da donne.

Hanno parlato le compagne Franca Prisco, Leda Costantini, il sindaco Petroselli, Carla Capponi, Roberta Pinto, ed è toccato poi al pubblico avviare una «botta e risposta», seriatissimo su quelle due domande, impostando la discussione soprattutto sulle conquiste del movimento femminile in una

città come Roma. Conquiste che si sono concretizzate in una politica dei servizi sociali tra le più avanzate in campo nazionale, ma che hanno radici molto profonde, nella spinta che le donne hanno saputo imprimere al movimento democratico, con battaglie difficili, osteggiate.

Lo ha ricordato lo stesso Petroselli, sottolineando che quel movimento si è inserito in quello più generale delle forze di sinistra per rompere schemi prefissati, sferrare la logica con la quale è cresciuta la stessa città di Roma e ricostruire un tessuto democratico secondo «valori», non solo attraverso scelte quantitative. Le compagne amministratrici hanno sottolineato l'importanza della presenza femminile al Comune e alla Provincia, ricordando i numerosi servizi sociali, dagli asili nido ai consultori, ai centri per anziani

Più di duecento presenze ogni giorno

Si chiama uomo il successo del consultorio

La contraccezione e i bambini: due mondi «nuovi» da scoprire - Film e diapositive

Il successo, arrivato quasi di sorpresa, si può dire che l'hanno determinato gli uomini; i quali molto raramente mettono piede in un consultorio, ritenendolo «luogo di donne». E invece la tenda allestita nella festa di Caracalla, in fretta e furia — è stata un'idea dell'ultima ora delle compagne che lavorano nei consultori comunali — è stata scoperta e poi frequentata soprattutto da loro, dagli uomini.

Ogni giorno, dalle sei in poi, nel consultorio a due passi dal padiglione dell'Unità, circa duecento uomini di tutte le età (prevalenti, comunque, i trentenni) si sono affacciati al centinaio di donne davanti al banco all'ingresso della tenda per avere informazioni di tutti i generi, per assistere ai cicli di proiezioni cinematografiche e di diapositive con cui le due équipe di operatrici, che si sono alternate in questi giorni hanno spiegato tutto della contraccezione, dell'igiene, sullo sviluppo del bambino, e tutte le cose con gran precisione. Questo interesse è continuato duran-

te la proiezione del filmato sulla gravidanza e sul parto. Appena le immagini scorrono sullo schermo molti uomini si avvicinano. E il loro atteggiamento è di grande rispetto nei confronti del mistero della nascita che si rinnova, ma anche di turbamento. Molti ragazzi hanno gli occhi lucidi, sono commossi. Invece tutte le donne hanno l'aria spaurita, timorosa: sono loro che devono partorire.

E' comunque un fatto ancora «nuovo» che viene svelato, illustrato. Così come un altro oggetto avvolto da ignoranza e dal mio vicino conosciuto davanti ai banchi del consultorio. Come si diceva prima, la contraccezione è un argomento di grande interesse. Ma per gli uomini, più che per le donne, diventa un fatto quasi «insuperabile» della materia. Quindi non solo si vuole vedere la spirale e capire la funzione, ma la si vuole anche toccare, quasi per appropriazione.

Da tutti coloro che in questi giorni si sono rivolti al consultorio, comunque, nes-

Sei donne che si esprimono con la «tessitura»

Svolti dalla collocazione dello stand (tra quello di artigianato sardo e quello della ceramica), attirati da un enorme telaio in legno, molti visitatori nel vedere i pannelli tessuti, i «giochi» di fili e di nodi, le trasparenze e le composizioni delle trame esposte, chiedono che cosa siano. Niente, si sono sentiti rispondere in molti. Ma se non si sono fatti scoraggiare dal primo impatto, certamente hanno scoperto una nuova realtà espressiva, diversa, sensuosa e molto apprezzata invece nel nord Europa e in America) patrimonio di pochi che con passione e pazienza cercano la strada della sua diffusione.

Se le opere esposte in questo stand (che più degna accoglienza avrebbero meritato nel padiglione delle arti visive) le definiamo «tessitura», rischiamo di essere fraintesi. Eppure i tessuti si tratta, o meglio di manufatti che in qualche modo col tessuto hanno a che fare. Il fatto è che questi «oggetti» non hanno la funzione che comunemente si attribuisce ai prodotti tessili. Non sono tovaglie, né coperte, né tappeti, né arazzi. Qui protagoniste assolute sono la materia e la tecnica stesse che diventano soggetti attraverso la creatività e la sensibilità artistica delle loro autrici.

Paola Princivalle Conti, Lydia Predomano, Vicky Nieto, Mimma Terenzi, Martha Correa, Florence Quellien sono tutte donne di diversa nazionalità che lavorano a Roma e che si sono cercate e trovate, accomunate da questo interesse artistico specifico. Hanno tutte cominciato a «tessere» attratte dal fascino magico e antico del dominio dell'uomo sulla materia e sulla possibilità di manipolarla. La tessitura è una tecnica secolare, diffusa in diverse forme in tutte le culture, attraverso cui si sono riproposte per fini utilitaristici forme spontanee di intreccio, come staccionate e cancelli. Con la diffusione del telaio la tessitura è diventata mestiere (prevalentemente maschile). Cos'è dunque che differenzia la produzione di Lydia, Mimma, Martha e di tutte le altre da quella artigianale? La creatività, l'estro, la fantasia, innanzitutto, la completezza del ciclo lavorativo, la non «modularità» (i «pezzi» artigianali possono essere riprodotti e hanno un valore economico direttamente proporzionale al numero di ore di lavoro); l'off loom, ossia le mani che sostituiscono il telaio o lo integrano. I lavori di queste artiste sono unici e irripetibili e sono l'ultimo atto di una lunga e complessa ricerca, storica, etnologica. La sperimentazione



La madre pazza Cresci in fretta

Noi con gli stracci svenuti del passato ci costruiamo un presente. Come una bambola piena di segatura le stringiamo al petto, letteralmente le culliamo. Così la madre pazza, mia vicina, parla col un fanciullo da molto tempo sparito in mezzo ai fiori, è intanto volta indignata le spalle all'untido grigio, fiacido ed affranto che quel fanciullo è diventato e che la spugna lavata di riconoscerlo.

Cresci in fretta cresci in fretta forse sarò più sicura quando spavaldi mi lascerai per i compagni di giochi. Finché avrai questo cuore molle come il rosso trifoglio sempre umido di fresche lagrime sarò sicura. Finché non ti sia unico amore. Cresci in fretta cresci in fretta non vedi l'ora di soffrire per una tua leggerezza.

Cresce la platea e l'attenzione al festival dei poeti di piazza di Siena

E se arriva il buffone sul palco il pubblico gli urla: «e vattene»

La quarta giornata dell'iniziativa del Comune e del Beat '72 - Orientarsi e «scegliere» fra la carrellata di 40 autori - Bucce di cocomero per chi provoca di più - I paradossi di Fried

Tommaso Di Francesco legge a Piazza di Siena la sua quasi filastroca amara «Castel, Castelporziano, Castel».

Se volano bucce di cocomeri, sono dirette a chi «provoca» di più il pubblico (Arrigo Lora-Totino, in calza maglia nera da mimo).

Insomma il pubblico reagisce di più: si contraddice, si orienta, si informa forse, sembra cominciare a scegliere fra il gran numero di «proposte» (circa quaranta autori).

Molto più successo hanno due «anonimi», che salgono sul palco col benepulito dell'organizzazione, e recitano in una ovazione, la loro «poesia» alla giustizia «brecciolini in libertà o asfaltiamo la città».

Ma che dire allora del calore tributato a Giovanni Giudici, che legge «alcune poesie più o meno normali» come dice lui pacate e senza clamore?



Daniela Ripetti, accanto ad Amiri Baraka, sul palco di piazza di Siena

Con la coop «Ruotalibera» a Villa Borghese

Il mostro è fra noi: cerchiamolo insieme

C'è un cartellino attaccato ad una delle pareti del labirinto fotografico del mostro «Mostri, il fantastico zoologico».



Ernst, campeggia King Kong. Lui, lo scimmione, vive completamente di ambiguità, di trasgressioni.

O l'automa di Von Kempelen, un prussiano ribaldo: un falso robot, imbattibile scacchista, che conteneva, senza mostrarli, i più grandi campioni del genere.

La galleria fotografica fornisce altri spunti di riflessione: fra i disegni del Doré e i borghesi della testa d'animale di Max

mano creati. Teri era la volta di un neonato «Gomunculus Inauditus», un corpo da sirena anzianotta e una faccia folle e malinconica.

Le repliche successive avranno luogo domenica allo stesso orario, lunedì, martedì e mercoledì alle 21. L'ingresso è gratuito, come lo è stato, per l'intero periodo, la partecipazione all'attività teatrale e di scenografia condotta da Adriano Dalla.

Più chiaro di così. m. s. p.

Di dove in quando

MOSTRI

IL FANTASTICO ZOOLOGICO

(MINOTAURO, KING KONG, ED ALTRE MIRABILI DIFFORMITÀ)



Dà i suoi frutti il laboratorio nel parco

Il laboratorio del Teatro di Roma a Villa Pamphili, tenuto tutto il mese, dà i suoi frutti: stasera, alle 18, ci sarà la «prima» dello spettacolo elaborato in questo periodo.

Le repliche successive avranno luogo domenica allo stesso orario, lunedì, martedì e mercoledì alle 21. L'ingresso è gratuito, come lo è stato, per l'intero periodo, la partecipazione all'attività teatrale e di scenografia condotta da Adriano Dalla.

Shakespeare a bagnomaria da stasera al Fontanone

In scena, o meglio in acqua, la stasera il dramma della vendetta tratto dal Tite Andronico di Shakespeare.

È la Cooperativa Enterprise film a metterlo a bagnomaria, sotto l'egida dell'Estate Romana, al Fontanone del Gianicolo: due mila lire l'entrata, dieci repliche. Scrivono gli interpreti Gianfranco Bullo, Mario Pavone, Lorenza Zambon, Luigi Carretta, Giorgio Serafini, Patrizia della Chiesa e Claudio Fantin, insieme col regista Lorenzo Rizzato, nel foglio d'accompagnamento: «Nel Tite Andronico quello che è il dramma dell'individuo è immediatamente e con altrettanta validità drammatizzato, tanto che si sono dovute limitare le iscrizioni».

Per la prima volta 4 mila lavoratori vengono pagati dalle Usi

Anche uno stipendio (non più pagato dalle mutue) fa una riforma

I poliambulatori, i laboratori, gli uffici degli enti sono stati sciolti e collocati nel territorio

Teri a Roma e in tutto il Lazio oltre 4000 lavoratori dei servizi sanitari hanno per la prima volta ricevuto lo stipendio dalle Usi sanitarie locali.

Da un lato il governo ha ritardato, ostacolato, avversato l'azione delle Regioni più avanzate e più pronte nella attuazione della riforma.

tamente dalle unità sanitarie locali. Quello che viene dal Lazio è un segno importante per tutto il paese.

Sino all'ultimo momento burocrati ai vertici governativi, commissari liquidatori, riformatori, potenti dirigenti di grandi enti in scioglimento, hanno cercato in tutti i modi di trasformare questa scadenza in una sconfitta delle forze di sinistra che a Roma hanno voluto portare avanti la riforma.

Carlo Perucci

Advertisement for 'il partito' with a list of committees in various Italian cities like Roma, Tibi, and Frosinone.

Advertisement for 'ULISSE L'ENCICLOPEDIA' by Editore Riuniti, available for sale.

Advertisement for 'UNITA' VACANZE' featuring travel and cultural enrichment opportunities.

Large advertisement for 'teleselezione Roma/Stati Uniti' with a map of the USA and a list of phone numbers for various states.

Lirica

TERME DI CARACALLA
Alle 21 alle Terme di Caracalle, a Don Chiosso...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Presso la Segreteria dell'Accademia, in Via Flaminia...

Cinema e teatri

mune di Roma Ass. Cultura nell'ambito dell'Ente del...

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «La città delle donne» (Flammetta)
«La terrazza» (La Ginestre)
«Frenzy» (Radio City)

ESTATE ROMANA '80

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO: alle 21.30 la Coop. La Plautina presenta «La casa dei fantasmi»...
MUSICA NELLA CITTA' (Giardino delle Cascate - Palazzo dello Sport EUR): alle 21.30 «Fatti d'amore e di guerra»...

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - sede togata: Via Carlo della Rocca, 11 - telefono 2775049-7314035)
Coop. di servizi culturali. Il teatro bus, il teatro che parte, il teatro che corre...

Cabaret

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 7784638-8441061)
Tutte le sere alle ore 22,30 e 0,30 spettacolo musicale «Moonlight Paradise» di Paco Borrù.

Jazz e folk

KING METAL X (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro) Ore 22
«Discoteca Rock»...
MAGIA (Piazza Friussa, 41 - tel. 5810307)
Alle 22. Discoteca Rock «concerto»...

Luna Park

LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 662530)
Chiusura estiva
FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 11/r) telefono 640044)
Studio 1 - Alle 18,30, 20,30, 22,30: «La via del ritorno» di R. Enrico, con B. Bardot...

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 tel. 332153) L. 3500
Quei la mamp con A. Castellano - E. Montesano.
ALCYONE (Via L. Lesina, 39 - tel. 6380930)
Scusi darò il West con G. Wilder - S. Seltico (16.30-22.30).

Prosa e rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO - tel. 3598636
Ore 21,30
«La Coop. La Plautina presenta: «La casa dei fantasmi»...

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO (canale 64)
14,00 Telegiornale
14,40 A tutta TV
19,00 «Ercule contro Meo»

TELEREGIONE (canale 45)
7,00 Dalle ore 7 alle ore 11,30:
12,45 Rassegna stampa
13,10 Film: «Pancho Villa»

PTI 1 (canale 53)
13,00 Corvini un'ora dopo
13,30 «Giornale di oggi»
13,50 «Arrivano i vestiti»

LA UOMO TV (canale 55)
18,00 Telegiornale. Letta serie «Dipartimento 5»

TELETEVERE (canale 57-54)
8,15 Ortopede
8,30 Film: «La ruota»

TELEGIUDIZIO (canale 61)
8,00 Strapposano
12,30 Film
14,00 Film

BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 6310198)
L. 1500-1000
E giustizie per tutti con Al. Pacino - Drammatico

Cinema-teatri

AMBRA GIOVINELLI (P.zza G. Pico, tel. 7513065)
L. 1000
Vedere il giorno accanto di notte e «Ritorno di spogliarello»...

Arene

ACILIA (Acilia)
Il rock di quest'anni con S. Koch - Giallo - VM 18

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Star Trek con W. Shatner - Fantascientifico

Sale diocesane

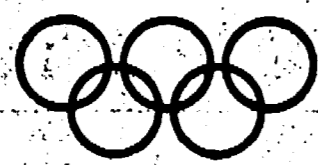
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acque sulfuree a S.P.C.
TERME ACQUE ALBULE
A soli 20 Km. da ROMA sulla via Tiburtina

Seconde visioni

AGADAM
Riposo
ACILIA (tel. 6030049)
Il rock di quest'anni con S. Koch - Giallo - VM 18

viaggi e vacanze

incontri dibattiti
UNITA' VACANZE
7098 MILANO
V.le F. Testi, 78 - Tel. 02/52327-44.34.140
02/66 ROMA
Via del Turco, 19 - Tel. (06) 49.88.141

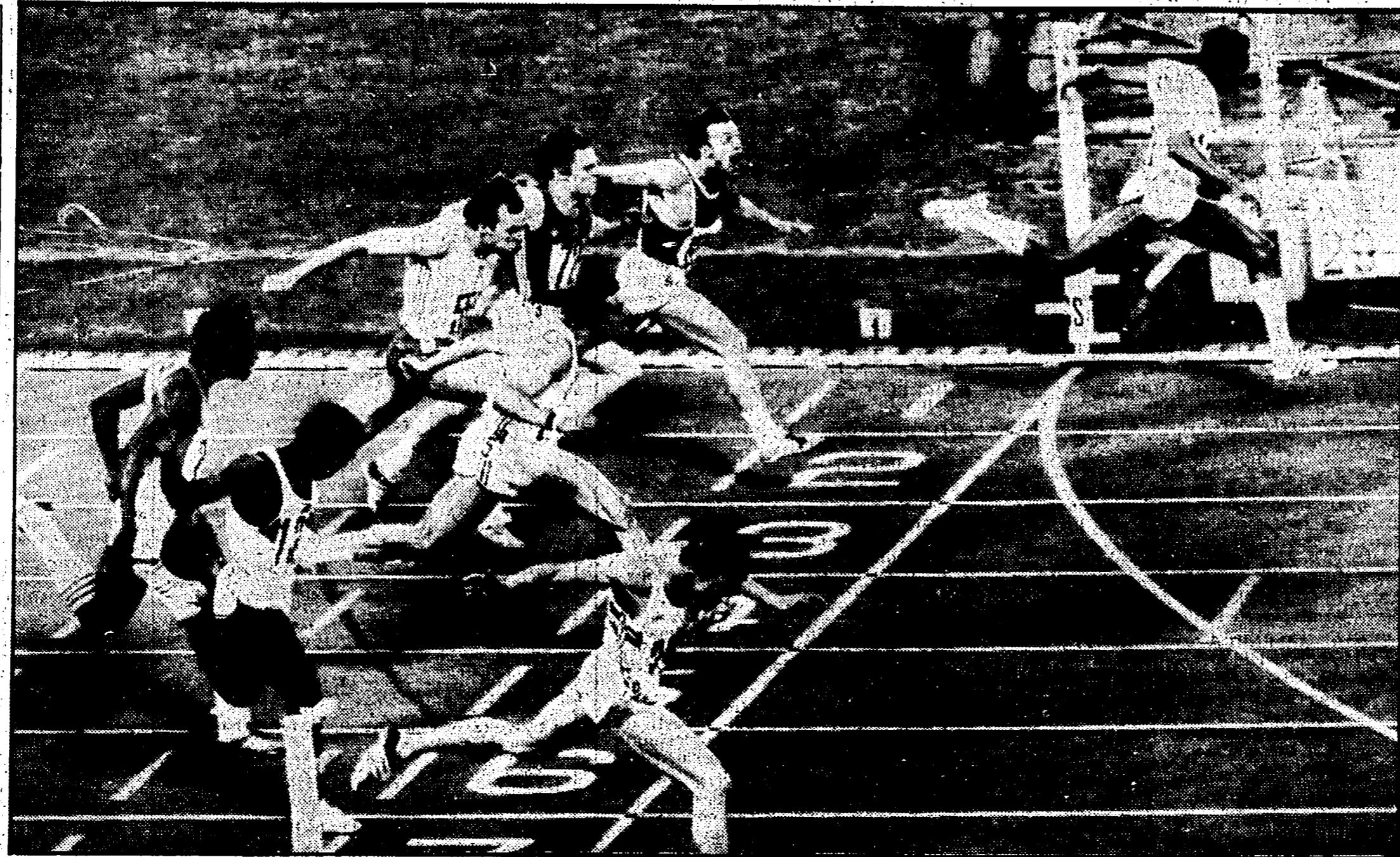


Nella giornata di Wells, il «dramma» di Mennec

Lo scozzese ha conquistato l'oro dei cento metri davanti al cubano Leonard e al bulgaro Petrov, mentre l'azzurro è stato addirittura eliminato in batteria - La Dorio in finale negli 800 metri - Alla cubana Maria Caridad Colon l'oro del giavelotto - Nel «triplo» Undmae ha battuto Saneyev - Akil-Bua eliminato nei 400 ostacoli

Oggi Sara Simeoni tenta la conquista dell'oro

Da uno dei nostri inviati MOSCA — Sono le 18: è l'ora del dramma di Pietro Menna. Il campione d'Europa, in ottava corsia, è impegnato nella prima semifinale dei 100 metri. Con lui c'è gente importante: il giamaicano Don Quarrie, campione olimpico del «duecento» a Montreal, il sovietico Aleksandr Askinin, il cubano Silvio Leonard, il bulgaro Krovopuskov. La corsa di Pietro è grigia come il cielo che grava sullo stadio colmo di gente. La partenza è lenta, l'accelerazione è rattrappita, il rush è spento. Menna chiude al secondo posto in 10"58, tempo davvero modesto per un primatista d'Europa capace di volare sulla breve distanza, nell'aria rarefatta. Città del Messico, in '70. Con lui è uscito di scena anche Don Quarrie. Ma per Pietro è una consolazione magnissima. Non può neanche consolarsi della giornata più nera della sua vita di campione sportivo, che la seconda semifinale abbia decretato l'epilogo verso i campionati famosi come il tedesco democratico Eugen Ray e come il giamaicano Askinin. Non ci può essere consolazione per un campione sconfitto in quel modo, brutalmente, da atleti esaltati dal clima olimpico mentre lui quel clima non è mai riuscito a respirarlo. Anzi, il clima dei Giochi, il clima italiano, avvelenato dalle polemiche, appesantito dalle incertezze, intristito da ostracismi assurdi, è certamente la ragione lontana di questa amarissima disfatta.



L'arrivo nella gara per la finale dei 100 metri piani vinti dallo scozzese WELLS

americani. Anche Silvio Leonard, accreditato dello stesso tempo del vincitore è un grande campione. Il boicottaggio, quindi, è fallito anche nel regno americano dello sprint. Una giovane cubana secura e bella, Maria Caridad Colon, ha vinto il giavelotto con un primo lancio di metri 66,40. Ha sconfitto le grandi specialiste sovietiche e tedesche e il risultato fa sorpresa solo fino ad un certo punto, perché la ventiduenne atleta cubana si era presentata a Mosca accreditata di un eccellente 68,04. La cubana è alta 1,69 e pesa 66 chili. È in gara anche la nostra Fausta Quinterola che è rimasta assai al di sotto del suo record italiano ed è finita dodicesima e ultima con m. 67,82. Il vecchio campione Viktor Saneyev non è riuscito a concludere la gara leggera con la quarta medaglia d'oro olimpica nel «triplo» ma ha fatto il secondo posto togliendo l'argento al brasiliano Carlos de Oliveira, all'ultimo salto (17,24). Lo ha ha, invocato a lungo il grande, miracoloso campione e lui, uomo tranquillo e sereno, era

pago e felice per quel risultato ottenuto ad un'età nella quale i campioni dello sport fanno gli allenatori. Ha vinto l'estone ventiseienne Yaak Uudmae con la notevole misura di m. 17,35. Sara Simeoni era impegnata nelle qualificazioni del salto in alto e si è trovata nel medesimo gruppo di Rosemarie Ackermann. Le due ragazze — una usa, l'ormai imperante stile Fosbury mentre l'altra utilizza l'elegante ma quasi morbido stile ventrale — si sono osservate con grande attenzione. Era dal 5 agosto dell'anno scorso, finali di Coppa Europa, che Rosi e Sara non si incontravano. Allora vinse la tedesca. Chi vincerà stavolta? Lo sapremo questa sera. La primatista del mondo, dopo aver superato tranquillamente i 1,90 e 1,85 ha commesso un errore a quota 1,82. «Non so come sia accaduto — ha detto ridendo — evidentemente mi ero distratta». Al secondo tentativo, infatti, su quella quota per lei modesta, non ha avuto problemi. Sul 400 ostacoli il vecchio guerriero ughandese, John Akil-Bua non c'ha fatta a

rinverdire i tempi felici di otto anni fa quando vinse a Monaco. È finito settimo nella seconda semifinale (51"10) ed è stato eliminato. La prima semifinale ha offerto una grossa sorpresa. L'olandese Harry Schulting, uno dei favoriti per la conquista della medaglia d'oro, è stato eliminato. L'olandese si è piazzato quarto ed è rimasto vittima del discutibile regolamento che ammette in finale i primi tre di ogni serie e i due migliori tempi. La prima semifinale l'ha vinta il tedesco democratico Volker Beck in 50"73; la seconda l'ha vinta il sovietico Vassili Arkisenko, in 49"8. La norma, che ha condannato Schulting ha permesso a Gabriella Dorio di entrare in quella che sarà sicuramente la più grande finale degli 800 metri. Gabriella, infatti, si è piazzata solo quinta nella prima semifinale, la più veloce, ed il suo tempo è risultato il secondo delle escluse. E così è stata ripescata. La prima serie è stata vinta dalla sovietica Olga Mineyeva in 1'57"5; la seconda dall'altra sovietica Nadezhda Ollsenko in 1'57"7. Sono state eliminate atleta

formidabili come la bulgara Totka Petrova, come la polacca Anna Bukis, come la romena Rita Lovin. Carlo Grippo, impegnato nella seconda semifinale degli 800 metri, non è andato più in là di un mediocre 1'48"7 e del sesto posto. Le semifinali del doppio giro di pista hanno finito per essere una festa inglese. La prima l'ha vinta Steve Oyett, nella seconda è vinta dal sovietico Nikolai Kirlov. David Warren si è piazzato secondo; la terza, infine, l'ha stravinata Sebastian Coe. I due «nemici», Steve e Sebastian, hanno proposto due corse abbastanza simili. Ha molto impressionato la straordinaria efficienza dei due grandissimi campioni. Marisa Masullo ha superato il primo turno dei 100 ed è sfondata nel secondo. L'impegno con enorme margine di sicurezza, in un clima assai mutevole, in uno stadio immenso, colmo di gente appassionata e attenta, ha richiesto un prezzo altissimo. Marisa, che è piccola, sembra ancora più piccola nella prima batteria, in mezzo a ragazze formidabili e possenti. È finita ultima in 1'57". C'erano Lud

milla Kondratyeva, un fulmine, e la tedesco-democratica Romy Mueller, un fulmine lievemente più lento, se è possibile considerare lento un fulmine. Rita Bottiglieri è perseguitata dalla sfortuna che si accanisce su di lei con un impegno davvero straordinario. La ragazza di Torre del Greco era riuscita a guarire da una dolorosa tendinite. Con coraggio e pazienza è riuscita a riprendere il tempo perduto e a guadagnarsi la seconda semifinale del 400 ma ha dovuto arrendersi perché una maligna gastroenterite l'ha messa a terra. Rita, debilitata dal male e dalle cure, non si reggerà in piedi. Nel 400 era impegnata anche Erika Rossi che è stata subito eliminata (quinta in 52" e 98 nella terza batteria). Nel decathlon il mulatto Dely Thompson sta conducendo con enorme margine sul secondo. È assai probabile che domani il giovane atleta conquisterà la medaglia d'oro con il conforto del nuovo record mondiale. Remo Musumeci

Schierna Maffei fa sperare poi crolla

Sciabola: oro e argento un affare fra sovietici

Avvincenti i confronti — Kruvopuskov al primo posto seguito dal connazionale Burtsev — Il «bronzo» all'ungherese Gedovari

Da uno dei nostri inviati MOSCA — Il sovietico Viktor Krovopuskov è il nuovo campione olimpico di sciabola dopo un drammatico spareggio con il connazionale Burtsev, medaglia d'argento. I due campioni di casa si sono infatti trovati alla pari con quattro vittorie e una sconfitta a testa alla conclusione delle pool finali. Si è così reso necessario, a norma di regolamento, un impleto «barrage» che Krovopuskov si è aggiudicato per 5-3. Medaglia di bronzo è l'ungherese Gedovari, al quarto posto il bulgaro Vassil Etropolski, al quinto il suo fratello gemello Khristo e, buon ultimo con una sola vittoria, a spese dell'ormai «decentrato» Vassil, il nostro Maffei.



MICHELE MAFFEI (a sinistra) durante lo scontro con l'ungherese MEBALD

L'azzurro, evidentemente lottando dal masochismo «tour de force» sostenuto nei recuperi e segnamento dell'ultimo avvicinate ma stressante assalto col sovietico Nazlymov, senza più ritenuta, è stato eliminato dalle gambe, abulico, come raramente ci è capitato di vederlo, è stato solo l'evanescente ombra di se stesso, il fantasma di quel Maffei che era stato un per un attimo, appunto nell'ultimo decisivo incontro che gli aveva aperto le porte della finale. E così ha inanellato quattro sconfitte a dietro l'altro (4-5 con Gedovari, 1-5 con Khristo, Etropolski, 3-5 col sovietico Burtsev, 2-5 con l'altro sovietico riuscendo ad evitare il capotito solo nell'ultimo assalto vinto 5-1 contro l'ormai spento Vassil Etropolski).

Ma ecco come sono andate le cose nel grande padiglione del complesso CSKA che ospita, appunto, le gare di scherma. Di primo pomeriggio, dopo che in mattinata si erano disputati i turni eliminatori del fioretto maschile e delle squadre, che non vede in lizza gli azzurri, entrano in scena gli scabatori per la serie ad eliminazione diretta. Otto gli accoppiamenti. Si incomincia con un assalto in famiglia tra i polacchi Blerkowski e Kostreva. Vince il secondo, e tocca adesso al nostro Ferdinando Maffei, che si scontra con un indenne studente terzo anno di economia e commercio. Ha di fronte il bulgaro Krivostov e Tropolski e tradisce all'avvio una notevole emozione. Nonante il tempo, il tempo dicono sia giusto la sua arma migliore. Finisce presto col perdere l'esatta coordinazione e, a metà gara, quando si gira per lo scam-

La gara della balordaggine I mostri di prima pagina

Eravamo un poco preoccupati perché in queste ultime giornate lo sguardo di Sandro Tanelli appariva in diffidente, incapace di reggere al peso della costante offensiva del Corriere. Ma l'impresa compiuta ieri da Sandro Tanelli ha rincuorati. L'aitante concorrente al Premio Selva per il cretinismo informatico ha fatto quattro chiacchiere con il signor Cavatolo, allenatore del lottatore Nino Calabiano, battuto giovedì ai punti da un rumeno. Il Cavatolo ha detto che il Cavatolo ha risposto che è stata una sconfitta comunista: c'erano due sovietici e un ungherese in gara; tra un italiano e un rumeno chi voleva che aiutassero? Adesso però il Cavatolo fa il bello e il cattivo tempo. Da settembre avremo finalmente un italiano nel bureau dei giudici: assieme al francese, allo svedese e all'americano potranno opporre una diga occidentale a questi qui dell'Est che da troppo tempo spadroneggiano senza pudori. Effettivamente questi congiurati comunisti che fanno il bello e il cattivo tempo sono delle facce di tolla ineguagliabili. Guardate giovedì, nella gara dei 20 chilometri di marcia: la testa c'era il messicano Bautista il quale poi che marciare correva come un pazzo: sembrava si fosse ricordato di aver lasciato accese le scudabagno. A distanze di pochi metri il

solistico Solomin e quindi il nostro Maurizio Damilano, staccato di un centinaio di metri. Un giudice danese si è accorto che Bautista aveva fretta e gli ha dato un passaggio in macchina; insomma, lo ha tolto dalla gara. Primo era quindi il sovietico Solomin e lo stadio Lenin ormai era il dietro: ha vinto, ma un giudice lo ha guardato con discezza. Lo ha fatto saltare in macchina; non fosse mai detto che c'erano preferenze per Gonzalez. Così Maurizio Damilano è rimasto solo e si è preso la medaglia d'oro. Il secondo è stato il sovietico Solomin e lo stadio Lenin ormai era il dietro: ha vinto, ma un giudice lo ha guardato con discezza. Lo ha fatto saltare in macchina; non fosse mai detto che c'erano preferenze per Gonzalez. Così Maurizio Damilano è rimasto solo e si è preso la medaglia d'oro. Il secondo è stato il sovietico Solomin e lo stadio Lenin ormai era il dietro: ha vinto, ma un giudice lo ha guardato con discezza. Lo ha fatto saltare in macchina; non fosse mai detto che c'erano preferenze per Gonzalez. Così Maurizio Damilano è rimasto solo e si è preso la medaglia d'oro.

da pazzi: «dal punto di vista della ricerca sportiva applicata allo sport la Federazione italiana di atletica è sempre stata all'avanguardia. Il professor Cavagna e i suoi collaboratori hanno studiato la specialità dal punto di vista biomeccanico. Il professor Moggioli si è occupato di alcuni importanti aspetti fisiologici. Il professor Conconi e la sua équipe hanno studiato i tempi della permanenza in altitudine. Il maestro di sport Asci ha studiato e ha fatto applicare quei circuiti di ginnastica che consentono al marciatore di rafforzare in maniera selettiva i muscoli che gli servono per il passo... sono state introdotte novità nell'alimentazione... i migliori azzurri sono stati addestrati nei mesi di dicembre in Australia in condizioni climatiche favorevoli. Nei mesi di marzo, poi, sono stati a Città del Messico, a 2250 metri, per ricavare quei benefici a livello delle fibre muscolari e del sangue che derivano dall'altitudine». Nel nostro piccolo, insomma, mostri in batteria: ne facciamo anche noi; ma li facciamo solo nella pagina interna: in prima pagina i mostri piccolissimi o grossissimi li fanno gli altri, che hanno i telefoni che non funzionano, deportano al mare i bimbi e non mangiano iniezioni. Kim.

Si tratta di un petroliere che conobbe anche Lenin Un «ribelle» USA il miglior commerciante

In barba alle manovre di Carter sul «boicottaggio» ha messo lo zampino nelle costruzioni olimpiche L'Italia dei grandi affari è restata indietro - Finlandesi, francesi e svizzeri hanno bene operato

Da uno dei nostri inviati MOSCA — Per «loro» le Olimpiadi si sono già concluse e bene. Non c'è stato problema di bandiere o sigle, non si è posta la questione del «boicottaggio» e non si è fatto caso se ad essere suonato doveva essere il proprio inno nazionale o quello del CIO. Stanno parlando, si capisce subito, di grandi atleti ma del mondo dei commercianti che, al di sopra di ogni bandiera hanno partecipato, e attivamente tra l'altro, a questa prima fase dei Giochi. Gli affari — come si suol dire — sono affari. E a Mosca non ci si è allontanati da questa massima. Ma il botto questa volta è stato magro per gli italiani. Ci sono più speranze per gli ori e gli argenti delle competizioni. Il primato, comunque, in questa gara commerciale spetta ad una piccola squadra che ha piazzato, con notevole anticipo sulla apertura della manifestazione, attrezzature per bar all'interno del villaggio olimpico. L'Italia dei grandi affari è restata così indietro anche perché proprio nella fase di allenamento, per tutta una serie di questioni legate al ritardo nella concessione della linea di credito ai sovietici, il nostro paese è rimasto pressoché tagliato fuori dai contratti. Eppure c'era molto da fare. Le gare di appalto erano numerose e le poste in palio di rispetta. Peccato. Si è persa una bella occasione per vincere in anticipo le Olimpiadi e gettare basi per collaborazioni future. A seguirle l'industria italiana — si fa per dire — di

hanno pensato alcune squadre isolate che hanno superato le prove di qualificazione. Il primo è stato il bulgaro Krovopuskov, che ha conquistato un buon piazzamento: in tutte le sale di redazione si scrive — nelle diverse lingue del mondo — su macchine della casa italiana. Spontaneamente gli stadi si incontrano altre squadre isolate. La Carmelli ha fornito attrezzature per allenamenti e la Mondo-Rubber ha dato i pavimenti in tartan. Sicuramente ci saranno altri concorrenti che hanno ot-

tenuto discreti piazzamenti. Ma tutto sommato questo è un risultato che si può vantare. La lotta che i sovietici avevano offerto in partenza. Affari d'oro, invece, per altri. Così un esperto di manifestazioni internazionali, l'americano Hammer, non si è lasciato sfuggire l'occasione. Grande amico dell'URSS (conobbe anche Lenin) l'uomo d'affari — che è presidente della Occidental Petroleum rafforza la posizione. Il visto che il primario piano quinquennale punta sulla industria petrolifera la partecipazione di Hammer alle Olimpiadi non è stata casuale. Affari anche per altri. I finlandesi hanno superato brillantemente le gare per la fornitura di mobili negli alberghi, i francesi hanno vinto le gare per le macchine che gli sovietici si sono scappati la stampa di sovietici giganti e ne hanno approfittato inondando le città olimpiche con stampe stampate in Francia e fornite a caro prezzo pubblicitario. Anche la Sison si è lanciata sul mercato sovietico puntando non solo ad una presenza commerciale, ma a un controllo di collaudo. L'industria si è guardata la tasca.

del giochi con l'occhio del commerciante si vede bene che la gara sono già superate. Ora si pensa al dopo Olimpiadi. Nel campo di Mosca si aprono rappresentanze di compagnie senza occidentali, accanto al Cremlino c'è già una piccola city e la Krupa ha già un suo ufficio. La larga con la scritta in russo è al pianterreno di un vecchio edificio nella via Puskinskaja. Carlo Benedetti

Questi titoli in palio oggi... e domani

Donat Cattin accusa Andreotti e richiama in causa Cossiga

(Dalla prima pagina) zione di Peci, di non avergli dato alcun peso e di essere andata il giorno successivo nello studio privato del presidente del Consiglio e di aver parlato di questo colloquio - ventiquattrore dopo - con Roberto Sandalo a Torino (questa, afferma, è stata l'unica stupidaggine che ha fatto). E aggiunge di aver riferito al terrorista torinese la famosa parola attribuita a Cossiga: «Non ci sono fatti specifici su tuo figlio».

Donat Cattin dice anche che, mentre parlava con Cossiga, cominciò a «roderlo» il tarlo di quella lettera. Da questa nuova versione risulta, dunque, che l'ex vice segretario della Dc, si è realmente allarmato nel colloquio con Cossiga. Sembra questa (non a caso) l'intervista appare in questi giorni, una maniera per richiamare in causa il presidente del Consiglio.

La ben nota protervia donatcattiniana è, qui, tutta es-

bita. L'ex-vice segretario democristiano vuole ora apparire, con questa tortuosa intervista, come una vittima di macchinazioni ordite alle sue spalle da uomini del proprio partito, per scopi estranei alla vicenda che riguarda il figlio Marco, il quale è accusato con pesanti imputazioni di reati legati a sanguinose imprese terroristiche (ed è fuggito all'estero del resto proprio in un momento successivo ai famosi colloqui Cossiga-Donat Cattin).

La sorte dell'affare Cossiga-Donat Cattin si decide domani quando saranno di voti. A parte il fatto che qui non si tratta di giudicare qualcuno, ma solo di stabilire se è opportuno che sia giudicato dalla Corte costituzionale.

E qui Benedetti torna sul concetto giuridico della manifesta infondatezza: la formula con cui l'affare è stato archiviato una prima volta dall'Inquirente e con cui si pretende di affossarlo definitivamente. In effetti si tratta di una formula che presume un passaggio strettissimo, deve esserci la certezza che «la notizia di reato sia del tutto falsa». E invece tutta la discussione di questi giorni, la relazione di Luciano Violante e persino l'impostazione difensiva di gran parte degli interventi pro-archiviazione stanno a dimostrare che ci sono perplessità e dubbi sul comportamento di Cossiga e addirittura qualche certezza che certo non gioca a suo favore.

Sono dunque chiare a tutti la gravità e la delicatezza della vicenda: ma solo la posizione dei comunisti è davvero conseguente e si pone al livello delle dimensioni dell'affare: non si chiede uno

sbrogativo rinvio a giudizio, e tantomeno una nuova irresponsabile archiviazione. Vogliamo saperne di più, insiste Benedetti: mettere in grado il Parlamento di giudicare con serenità e sulla base di una conoscenza approfondita di tutte le circostanze. E questo non nell'interesse di un partito o dell'opposizione, ma nell'interesse del Paese, della credibilità delle sue istituzioni, e per lo stesso rispetto che abbiamo nei confronti di Francesco Cossiga.

Di rispetto per il presidente del Consiglio i suoi difensori non ne hanno, per la verità, spesso molto. Antonio Gava, il più noto degli oratori messi sinora in lizza dalla Dc, è costretto ad un contorto ragionamento teologico sul rapporto tra bugia e verità, da cui si capisce soltanto che l'incontro a due tra Donat Cattin-padre e Cossiga è stato tutto un susseguirsi di messaggi cifrati, di dette e fatte dire. Ma non è proprio questo l'argomento più elementare per il supplemento di indagine?

D'altra parte, non è stato più convincente il senatore a vita Leo Valiani, che ha vo-

luto porre il Parlamento di fronte ad una alternativa secca: o assolviamo Cossiga o lo mandiamo alla Corte, che tanto sui suoi colloqui con Donat Cattin non è possibile sapere di più.

Quanto a Martinazzoli, l'altro leader dc che ha parlato ieri, dopo Gava, non si può dire che abbia fatto un discorso eccessivo per essere convincente nelle sue argomentazioni a proposito del merito della vicenda. Si è limitato invece ad un appello politico, generico, a non creare ulteriori elementi di frattura e di tensione nella scena politica italiana.

Anche su queste contraddizioni in cui è impigliato lo schieramento pro-archiviazione ha fatto leva più tardi l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà. Da una parte - egli ha detto - si afferma che le accuse contro Cossiga sono manifestamente infondate; ma poi c'è bisogno di un grande spreco di argomenti per dimostrare ciò che dovrebbe essere assolutamente evidente. Dall'altra, si sostiene che, nessun dubbio può sfiorare la posizione di Cossiga e Donat Cattin, perché tanta paura, allora, della ri-

chiesta di un supplemento di indagine? Da registrare ancora, nel corso della terza giornata di dibattito, un precipitoso intervento di Marco Pannella: si è fatto prestare il diritto di parola da un collega di gruppo per replicare ad un altro radicale, Leonardo Sciascia, che ieri mattina aveva insieme assolto e condannato Cossiga chiedendone l'assoluzione (contro i suoi colleghi di gruppo) ma ugualmente le dimissioni. No, ha detto Pannella: tutto il rispetto per Sciascia; ma Cossiga va processato. Ancora i radicali: preoccupato che i cronisti non facessero in tempo a dar notizia del suo intervento, Melega ha anticipato una velina del suo discorso perché si risapesse di un episodio piuttosto misterioso che chiama in causa Patrizio Peci. Un sottosegretario del primo governo Cossiga avrebbe avvertito Col Peci trattative (fatte poi saltare, quanto sembra, dal gai. Dalla Chiesa) per un vero e proprio commercio: una piena confessione in cambio di mezzo miliardo, la grazia completa e un passaporto oppure (e il governo esaminerà questi punti) la grazia Melega: la fuga camuffata da evasione.

Benedetti alle Camere: dovete fugare ogni dubbio

(Dalla prima pagina) istituzionali del presidente del Consiglio, appunto sospettato dalla magistratura torinese di avere utilizzato informazioni riservate per far mettere su chi vive il figlio dell'ex vice segretario della Dc. Che senso ha, di fronte a questo, il richiamo a una sorta di ragion di Stato (ma è meglio dire ragion di maggioranza, osserva il senatore comunista) che viene da quei partiti del centro-sinistra che si ostinano a eludere la sostanza della discussione con argomentazioni politiche inconsistenti?

Il problema che abbiamo di fronte - insiste Benedetti, è l'aula è tutt'altro che desertica e distratta, come si istericizzavano a descriverla tanti giornali - tocca quindi direttamente il rapporto di fiducia tra istituzioni e paese, e dunque tra istituzioni e governo. Ed è qui che si è rotto qualcosa: le Camere riunite hanno appunto il compito di riparare al guasto. Allora, non è possibile trasferire tutta la questione in uno schema angusto di scontro politico tra maggioranza e opposizione, quasi che la loro pochezza o l'innocenza di Cossiga

dependero da chi è più forte, da chi può contare su un maggior numero di voti. A parte il fatto che qui non si tratta di giudicare qualcuno, ma solo di stabilire se è opportuno che sia giudicato dalla Corte costituzionale. E qui Benedetti torna sul concetto giuridico della manifesta infondatezza: la formula con cui l'affare è stato archiviato una prima volta dall'Inquirente e con cui si pretende di affossarlo definitivamente. In effetti si tratta di una formula che presume un passaggio strettissimo, deve esserci la certezza che «la notizia di reato sia del tutto falsa». E invece tutta la discussione di questi giorni, la relazione di Luciano Violante e persino l'impostazione difensiva di gran parte degli interventi pro-archiviazione stanno a dimostrare che ci sono perplessità e dubbi sul comportamento di Cossiga e addirittura qualche certezza che certo non gioca a suo favore.

Sono dunque chiare a tutti la gravità e la delicatezza della vicenda: ma solo la posizione dei comunisti è davvero conseguente e si pone al livello delle dimensioni dell'affare: non si chiede uno

sbrogativo rinvio a giudizio, e tantomeno una nuova irresponsabile archiviazione. Vogliamo saperne di più, insiste Benedetti: mettere in grado il Parlamento di giudicare con serenità e sulla base di una conoscenza approfondita di tutte le circostanze. E questo non nell'interesse di un partito o dell'opposizione, ma nell'interesse del Paese, della credibilità delle sue istituzioni, e per lo stesso rispetto che abbiamo nei confronti di Francesco Cossiga.

D'altra parte, non è stato più convincente il senatore a vita Leo Valiani, che ha vo-

luto porre il Parlamento di fronte ad una alternativa secca: o assolviamo Cossiga o lo mandiamo alla Corte, che tanto sui suoi colloqui con Donat Cattin non è possibile sapere di più.

Quanto a Martinazzoli, l'altro leader dc che ha parlato ieri, dopo Gava, non si può dire che abbia fatto un discorso eccessivo per essere convincente nelle sue argomentazioni a proposito del merito della vicenda. Si è limitato invece ad un appello politico, generico, a non creare ulteriori elementi di frattura e di tensione nella scena politica italiana.

Anche su queste contraddizioni in cui è impigliato lo schieramento pro-archiviazione ha fatto leva più tardi l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà. Da una parte - egli ha detto - si afferma che le accuse contro Cossiga sono manifestamente infondate; ma poi c'è bisogno di un grande spreco di argomenti per dimostrare ciò che dovrebbe essere assolutamente evidente. Dall'altra, si sostiene che, nessun dubbio può sfiorare la posizione di Cossiga e Donat Cattin, perché tanta paura, allora, della ri-

Colajanni: i fatti confermano il nostro no ai decreti

(Dalla prima pagina) critici «giusti o meno) i consumi. Solo così - è l'argomento che viene usato per «nobilitare» la manovra - si frena l'inflazione, si reagisce al fatto che abbiamo ricominciato ad importare molto più di quel che esportiamo e si difende la lira. «Non è vero», ribatte Colajanni - il complesso della manovra non va in questa direzione. Da una parte si rastrellano 4.000 miliardi, ma dall'altra, nel bilancio di assetto dello Stato (quello che si fa a metà anno), si allarga la spesa corrente di 7.000 miliardi. E' ridicolo: tirando le somme l'indebitamento della pubblica amministrazione si riduce di appena 350 miliardi su 40.750. Poi c'è da discutere se, in questo momento, sia opportuno o meno ridurre i consumi. La nostra opinione è che in questo momento è nocivo, perché significa «mettere sotto torchio l'attività produttiva nel momento in cui sono già pesanti i sintomi di recessione». Senza poi tener conto di quali consu-

mi dei consumi. Solo così - è l'argomento che viene usato per «nobilitare» la manovra - si frena l'inflazione, si reagisce al fatto che abbiamo ricominciato ad importare molto più di quel che esportiamo e si difende la lira. «Non è vero», ribatte Colajanni - il complesso della manovra non va in questa direzione. Da una parte si rastrellano 4.000 miliardi, ma dall'altra, nel bilancio di assetto dello Stato (quello che si fa a metà anno), si allarga la spesa corrente di 7.000 miliardi. E' ridicolo: tirando le somme l'indebitamento della pubblica amministrazione si riduce di appena 350 miliardi su 40.750. Poi c'è da discutere se, in questo momento, sia opportuno o meno ridurre i consumi. La nostra opinione è che in questo momento è nocivo, perché significa «mettere sotto torchio l'attività produttiva nel momento in cui sono già pesanti i sintomi di recessione». Senza poi tener conto di quali consu-

mi dei consumi. Solo così - è l'argomento che viene usato per «nobilitare» la manovra - si frena l'inflazione, si reagisce al fatto che abbiamo ricominciato ad importare molto più di quel che esportiamo e si difende la lira. «Non è vero», ribatte Colajanni - il complesso della manovra non va in questa direzione. Da una parte si rastrellano 4.000 miliardi, ma dall'altra, nel bilancio di assetto dello Stato (quello che si fa a metà anno), si allarga la spesa corrente di 7.000 miliardi. E' ridicolo: tirando le somme l'indebitamento della pubblica amministrazione si riduce di appena 350 miliardi su 40.750. Poi c'è da discutere se, in questo momento, sia opportuno o meno ridurre i consumi. La nostra opinione è che in questo momento è nocivo, perché significa «mettere sotto torchio l'attività produttiva nel momento in cui sono già pesanti i sintomi di recessione». Senza poi tener conto di quali consu-

mi dei consumi. Solo così - è l'argomento che viene usato per «nobilitare» la manovra - si frena l'inflazione, si reagisce al fatto che abbiamo ricominciato ad importare molto più di quel che esportiamo e si difende la lira. «Non è vero», ribatte Colajanni - il complesso della manovra non va in questa direzione. Da una parte si rastrellano 4.000 miliardi, ma dall'altra, nel bilancio di assetto dello Stato (quello che si fa a metà anno), si allarga la spesa corrente di 7.000 miliardi. E' ridicolo: tirando le somme l'indebitamento della pubblica amministrazione si riduce di appena 350 miliardi su 40.750. Poi c'è da discutere se, in questo momento, sia opportuno o meno ridurre i consumi. La nostra opinione è che in questo momento è nocivo, perché significa «mettere sotto torchio l'attività produttiva nel momento in cui sono già pesanti i sintomi di recessione». Senza poi tener conto di quali consu-

mi dei consumi. Solo così - è l'argomento che viene usato per «nobilitare» la manovra - si frena l'inflazione, si reagisce al fatto che abbiamo ricominciato ad importare molto più di quel che esportiamo e si difende la lira. «Non è vero», ribatte Colajanni - il complesso della manovra non va in questa direzione. Da una parte si rastrellano 4.000 miliardi, ma dall'altra, nel bilancio di assetto dello Stato (quello che si fa a metà anno), si allarga la spesa corrente di 7.000 miliardi. E' ridicolo: tirando le somme l'indebitamento della pubblica amministrazione si riduce di appena 350 miliardi su 40.750. Poi c'è da discutere se, in questo momento, sia opportuno o meno ridurre i consumi. La nostra opinione è che in questo momento è nocivo, perché significa «mettere sotto torchio l'attività produttiva nel momento in cui sono già pesanti i sintomi di recessione». Senza poi tener conto di quali consu-

Più cose al mondo di quanto non vedano le «tre narici»...

(Dalla prima pagina) ria di una coalizione di sinistra, gli Stati Uniti hanno immesso nel mercato internazionale le proprie riserve strategiche di stagno? In tal modo sono state create le condizioni della destabilizzazione economica di un paese che da quel minerale ricava la sua unica ricchezza. Da parte nostra, crediamo, non c'è rifiuto a guardare in faccia la realtà, né il nostro rifugio è in qualche vecchio o nuovo mito. Anzi siamo impegnati, probabilmente in modo ancora incompleto, ad aggiornare la nostra analisi. Non ci siamo limitati a condannare l'intervento sovietico in Afghanistan. Alla luce di quell'avvenimento ci siamo riproposti la domanda: quando si realizza un vero processo ri-

voluzionario? E solo qualche giorno fa in Senato, Paolo Bufalini ha riconfermato le nostre tesi: una rivoluzione può essere solo l'opera delle masse interessate, della maggioranza di esse, e non, dunque, il prodotto di misure calate dall'alto, da un potere sostenuto da forze armate straniere. Quando è stato pubblicato il comunicato inevitabilmente sommaro, dei recenti incontri tra il Pci e i dirigenti sovietici a Mosca si è gridato con grandi titoli al nostro «arretramento» sulla questione afgana. Ma al di fuori dell'Unità chi ha reso note le informazioni è le valutazioni su quegli incontri, date da Bufalini al Senato della Repubblica? Non è solo la vecchia questione della disinformazione. E' qualcosa di più gra-

ve. Non si vuole accettare il confronto con il nostro metodo, con la nostra argomentazione. Farlo significherebbe aprirsi alla ricerca, togliersi di dosso la nuova corazzata ideologica da molti ormai indossata. Forse, se Guareschi fosse vivo parlerebbe ancora di «trinarici» ma non più riferendosi a noi. Quelle tre narici erano ben visibili nel modo di porsi di Intini, direttore dell'Avanti!, e di Gilmozzi, editorialista del Popolo, nei dibattiti che sono seguiti alle trasmissioni alla Tv del Rapporto dal Vietnam di Raniero La Valle. Appariva evidente quanto fosse per loro insopportabile una testimonianza che contraddiceva il pregiudizio ideologico che li animava. Tanta era l'avversione dimostrata da Intini per il Vietnam, che La Val-

le ha sentito il bisogno di domandargli se i socialisti confermavano il sostegno e l'approvazione in altri anni dati alla guerra di liberazione e alla rivoluzione vietnamita. Ancora una volta: non che quel documentario non inducesse ad osservazioni critiche. E' altri, pure presenti al dibattito, hanno espresso critiche condonabili. Ma esse erano in parte a quella realtà che veniva rappresentata, accettavano il confronto con il proposito esplicito di La Valle: fare parlare i vietnamiti, ascoltare gli accusati, almeno, prima di condannarli. Quanto osserviamo non vuole essere una ritorsione polemica. Nemmeno si deve credere che ignoriamo le differenze che esistono tra i «nuovi ideologi» e chi, diverso da noi,

con noi polemizza senza presunzioni dogmatiche. Ciò che ci preme indicare è la pericolosità di questa ondata livellatrice che vorrebbe un mondo solo apparentemente pluralista: c'è un solo dio, l'oggettività capitalistica; suo profeta, il nuovo ideologo. Senza capire che per una forza di progresso, per la sinistra, mettersi in stretto confronto con le complicazioni della realtà è assolutamente indispensabile per rimanere se stessi, per non rinchiusi in formule che la ridurrebbero alla macchina conservativa dell'esistente. Qualche strategia di rinnovamento può vivere se, per pregiudizio ideologico, ci si priva della capacità di capire e individuare i molteplici soggetti che compongono il quadro del momento possibile?

Tre ragazzi tedeschi in vacanza rapiti in Toscana

(Dalla prima pagina) ze in Italia assieme alla famiglia Wachler. Avrebbero dovuto restare a Torre Apennina fino alla fine di luglio. Il sequestro è avvenuto alle 13.30. I rapitori sono entrati nel parco e si sono avvicinati ai genitori delle due ragazze. Poi sono spuntati fuori i cappucci e le pistole: senza dire una parola (probabilmente per evitare futuri

riconoscimenti), i banditi hanno immobilizzato e chiudono in una agguazzone il padre e la madre di Susanne e Sabina. Poi sono piombati ai bordi della piscina avventandosi sui tre ragazzi. Li hanno presi per le braccia, sollevati di peso e trascinati attraverso il parco. Mentre loro gridavano e si dimmanavano inutilmente. Grandi colpi stradina che immette nel comprensorio, sono scomparsi.

Secondo alcune segnalazioni, sarebbero saliti a bordo di un'auto che è partita a tutta velocità in direzione delle superstrade per Siena. Ma le testimonianze sono poche e lacunose. Ancora una volta, comunque, le indagini su una lamprea dell'Annamite seguono la pista della sua dimora, dove si possono di trovare stati numerosi pagamenti di riscatti, e dove, nel '77, venne sequestrato anche l'indu-

striale milanese Marco Ottini. Il magistrato, dottor Francesco Fiori, ha inteso verso le 19.30 un interrogatorio di alcuni pastori senesi che da qualche tempo si sono trapiantati in Toscana. Le prime indagini sono dirette su un'organizzazione che in Toscana è stata particolarmente attiva dal 1975 in poi. Si pensava che con la cattura dei vari Giacomo

Staraglio e Antonio Soro e Giuseppe Russo l'annamite sequestrati fosse sgombrata. Nella zona del Senese circola la voce che qualche tempo fa sia stato visto Mario Sale, indiano come una fra i principali organizzatori dei sequestri in Toscana. Mario Sale è stato dal carcere di Siena nel 1977 e da allora è riuscito a far perdere sempre le tracce.

Divor-Odor distrugge l'odore dei piedi.

Divor-Odor, le solette solette in setina di lattice miscelata con miliardi di particelle di carbone attivo, assorbono la traspirazione, distruggono anche gli odori più forti da piedi, calze, scarpe.

Le solette Divor-Odor sono garantite per tre mesi.

Divor-Odor: solette al carbone attivo, attive per tre mesi.

Radi e Getta bilama Gillette

taglia il pelo due volte con una sola passata.

Aris Accornero

Il lavoro come ideologia

Una riflessione critica sulle origini degli attuali atteggiamenti verso il lavoro

Universale Paperbacks
il Mulino

RULOTTISTI

Tutta la famiglia in vacanza al mare in Sicilia.

UN MESE L. 150.000

al campeggio del Centrovacanze Cantoni spiaggia Spianante - Calderà Barcellona (Messina)

Offerta promozionale per una famiglia di quattro persone comprensiva di un pranzo del «benvenuto» al ristorante del Centrovacanze. Telefono - prenotazioni 090/90909

Comune di Quartu S. Elena

PROVINCIA DI CAGLIARI

AVVISO DI GARA D'APPALTO

Il Comune di Quartu S. Elena deve indire un appalto-concorso ai sensi dell'art. 31 del R.D. 23-6-1924, n. 287 e successive modificazioni per la costruzione di un edificio di scuola media di n. 12 aule in località «Ferdia Bona». Importo lavori L. 600.000.000

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori - categoria 2 - per l'importo non inferiore a quello indicato, dovranno far pervenire, al Comune di Quartu S. Elena, domanda di partecipazione entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Sarda.

Quartu S. Elena, il 20-6-1980

E. SERRACO
Architetto

Comune di Quartu S. Elena

PROVINCIA DI CAGLIARI

AVVISO DI GARA D'APPALTO

Il Comune di Quartu S. Elena deve indire un appalto-concorso ai sensi dell'art. 31 del R.D. 23-6-1924, n. 287 e successive modificazioni, per la costruzione di un edificio elementare di n. 10 aule - 1 lotto di n. 5 aule - in località «Fiumini-Merigu».

L'importo lavori L. 100.000.000

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori - categoria 2 - per l'importo non inferiore a quello indicato, dovranno far pervenire, al Comune di Quartu S. Elena, domanda di partecipazione entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Sarda.

Quartu S. Elena, il 20-6-1980

E. SERRACO
Architetto

Il popolo rifiuta il « modello Pinochet »

In Bolivia i golpisti ammettono che la resistenza non è piegata

Ancora scontri sanguinosi nelle zone minerarie - Interrogativi sulla sorte dei tre italiani arrestati - Netta condanna da parte dell'OSA del golpe militare

LA PAZ — Il popolo della Bolivia rifiuta il « modello Pinochet », e continua a battersi contro la « nuova » dittatura militare e fascista di La Paz.

Il « governo » ha, infatti, dichiarato che i ministri delle regioni meridionali del paese continuano ad opporsi efficacemente alle forze armate in molti distretti, soprattutto in quelli di Huanuni, Colquiri, Vilco.

Altri annunci della giunta golpista sottolineano che « tutte le strade » che portano alle miniere di Portavi e Siglo « sono bloccate » dai

minatori e da migliaia di contadini indios in armi. Il vescovo di Oruro, il maggiore centro minerario dello stivatore boliviano (con Potosi) monsignor René Fernandez Apaza, si sarebbe offerto come « intermediario » ed intenderebbe visitare le zone in rivolta con una scorta della Croce Rossa Internazionale.

Da parte sua, l'arcivescovo di La Paz, monsignor Jorge Manrique, ha affermato, in sessione straordinaria, per esaminare la situazione in Bolivia dopo il « golpe ».

La riunione è stata richiesta dalla Colombia, l'Ecuador, il Perù e il Venezuela.

WASHINGTON — Il Consiglio permanente dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani) si è riunito ieri, in sessione straordinaria, per esaminare la situazione in Bolivia dopo il « golpe ».

La riunione è stata richiesta dalla Colombia, l'Ecuador, il Perù e il Venezuela. I membri, come la stessa Bolivia, del Patto Andino.

ROMA — Si fanno sempre più confuse le notizie sulla sorte dei tre italiani ancora

nelle mani dei militari golpisti boliviani. Il salisiano Alessandro Chiecca, il riminese Primo Silvestri ed il padovano Alfonso Casotto sono, secondo i dati ufficiali, ancora prigionieri in carcere, nove donne arabe hanno iniziato uno sciopero della fame per solidarietà con i loro figli che fanno parte del gruppo di 49 palestinesi che osservano uno sciopero della fame nella prigione di Naqha.

Un prigioniero rilasciato ieri dalla prigione di Naqha al termine della pena ha detto che il morale di coloro che fanno lo sciopero della fame è alto e che tale azione di protesta proseguirà finché non avranno raggiunto il loro scopo, cioè un miglioramento delle condizioni di prigionia.

A tarda sera è giunta notizia che l'ambasciata d'Italia a La Paz ha avuto informazioni sui tre italiani, le cui condizioni di salute sarebbero buone.

Morti 2 prigionieri

Scioperi della fame nelle carceri israeliane

TEL AVIV — Sempre più grave in Israele la situazione dei prigionieri politici palestinesi. Ieri, dopo la morte di due prigionieri in carcere, nove donne arabe hanno iniziato uno sciopero della fame per solidarietà con i loro figli che fanno parte del gruppo di 49 palestinesi che osservano uno sciopero della fame nella prigione di Naqha.

Un prigioniero rilasciato ieri dalla prigione di Naqha al termine della pena ha detto che il morale di coloro che fanno lo sciopero della fame è alto e che tale azione di protesta proseguirà finché non avranno raggiunto il loro scopo, cioè un miglioramento delle condizioni di prigionia.

Il segretario generale del Partito comunista israeliano (Rachach) Meir Vilner, ha sottolineato l'illegalità di questa legge: « Non esiste una Gerusalemme, ma due Gerusalemme, una palestinese e l'altra israeliana ».

Impressioni italiane di giovani cinesi

OSPITE DELLA FGCI PER DUE SETTIMANE DELEGAZIONE DELLA GIOVENTÙ DEL PCC LE VISITE ALLE COOP DELLA « 285 » « LA NOSTRA — DICE HAN YING — È UNA AMICIZIA BASATA SULLA FRANCHIZZA »

ROMA — Per un attimo si ha la sensazione di essere arrivati nel « giardino del riposo » e di vivere la tenue atmosfera dei racconti di Pa Kin.

« Ciò che più ci ha colpito », dice Han Ying, « è la sollecitudine con cui siamo stati seguiti. Ovunque i compagni della Fgci e del Pci ci hanno accolto con un sentimento di grande amicizia e cordialità, nei confronti nostri, del nostro paese, del nostro partito. Ci sono state poste domande franche, alle quali abbiamo risposto con sincerità, sottolineando il nostro apprezzamento per l'interesse verso la rivoluzione cinese ».

La visita a Firenze, Bologna, Venezia

« A Firenze — dice Han Ying, parlando sempre a nome di tutta la delegazione — assumendo una espressione severa — alla stazione abbiamo visto un ragazzo che si drogava. Ne siamo rimasti molto impressionati. Noi pensiamo che tutti questi fenomeni di emarginazione siano legati fra loro e frutto del sistema capitalistico che opprime l'Italia. Occorrono molte generazioni per cambiare la situazione, ma alla fine, crediamo che l'impegno e la volontà

« Sono tutti molto giovani — hanno osservato i compagni cinesi — ma anche molto maturi e lavorano con passione ed entusiasmo. Sappiamo che ci sono grandi difficoltà, ma siamo anche convinti che riusciranno a superarle ». Di queste difficoltà, la delegazione cinese ha discusso a lungo: disoccupazione giovanile, droga, terrorismo sono stati gli argomenti ricorrenti nelle conversazioni con i giovani delle cooperative agricole di Montopoli e di Piano (nel Lazio), con i lavoratori dell'Alfo Romano di Milano, con i dirigenti della Fgci di Roma e Bologna.

« Per tutta la durata della conversazione con Han Ying gli altri membri della delegazione hanno seguito con attenzione, prendendo appunti, suggerendo qualche frase, annuendo con il capo. Sono soddisfatti del programma preparato dalla Fgci, degli incontri e ogni tanto intercalano una frase di gratitudine. « Quando torneremo in Cina — conclude Han Ying, rinnovando il proprio ringraziamento per la calda ospitalità ricevuta — porteremo al nostro partito, alla nostra lega, ai nostri giovani il ricordo di questo viaggio e dei sentimenti di profonda amicizia che legano i nostri popoli, i nostri partiti ».

te della delegazione, sorride nel tradurre le frasi appassionate con cui viene descritto il Colosseo.

Dalle meraviglie naturali e artistiche della città il discorso si sposta bruscamente alla necessità di formare i giovani, di educarli. « La gioventù — dice ancora Han Ying — insegna un antico proverbio cinese, è il nostro futuro e per questo va costantemente seguita. La scelta del compagno Berlinguer ci dà grande importanza alla formazione del quadri ci sembra indispensabile per la realizzazione di qualsiasi prospettiva socialista. Solo formando un gran numero di quadri per la gestione economica ed amministrativa, come sta facendo il Pci, si può concretamente pensare ad un avvenire in cui il livello di vita sia sempre migliore ».

« Per tutta la durata della conversazione con Han Ying gli altri membri della delegazione hanno seguito con attenzione, prendendo appunti, suggerendo qualche frase, annuendo con il capo. Sono soddisfatti del programma preparato dalla Fgci, degli incontri e ogni tanto intercalano una frase di gratitudine. « Quando torneremo in Cina — conclude Han Ying, rinnovando il proprio ringraziamento per la calda ospitalità ricevuta — porteremo al nostro partito, alla nostra lega, ai nostri giovani il ricordo di questo viaggio e dei sentimenti di profonda amicizia che legano i nostri popoli, i nostri partiti ».

Marina Natoli

Uomini politici, ministri e ambasciate nell'occhio del ciclone

Attacco degli integralisti alle istituzioni dell'Iran

Un esponente religioso propone: chiudiamo tutti i ministeri - Si dimette l'ambasciatore a Parigi? - Un boia dell'ex scia ammasserebbe truppe ai confini

TEHERAN — Clima politico teso in Iran, nella perdurante incertezza sulla nomina del nuovo primo ministro, e nel susseguirsi degli attacchi delle accuse della gerarchia religiosa contro gli ambienti politici laici, sullo sfondo delle fruscianti degli accusati di fallito complotto, degli attentati e degli attacchi alle sedi politiche.

Già la campagna scatenata dagli estremisti islamici contro l'attuale ministro degli Esteri Gotbzadeh e contro tutta la diplomazia iraniana, ha avuto i suoi primi risultati. Gotbzadeh ha dichiarato che non farà parte del prossimo governo, anche se non intende dimettersi prima del tempo.

Ancora scontri razziali nel Tennessee: otto feriti

CHATTANOOGA — Otto agenti di polizia sono rimasti feriti nel corso di altri disordini razziali avvenuti ieri sera a Chattanooga nel Tennessee, secondo quanto ha annunciato la polizia della città.

ca, senza giustificare il motivo. Ufficialmente a Teheran si afferma che « la sua missione è terminata ».

Un altro diplomatico iraniano, Mansur Farhang, ambasciatore alle Nazioni Unite, ha lasciato la settimana scorsa il suo incarico ed è tornato a Teheran, ufficialmente per riprendere la sua carriera di insegnante.

In questo clima di incertezza che investe il futuro delle istituzioni della giovane repubblica iraniana, è caduta ieri la proposta — significativa — proprio come

simbolo degli umori che montano dagli ambienti religiosi — di un esponente democristiano l'ayatollah Eshraghi, genero dell'ex scia, è incaricato delle epirazioni dei ministri. Eshraghi, in una intervista, ha proposto la chiusura pura e semplice di tutti i ministeri, e la creazione di altre forme di organizzazione secondo la legge islamica.

Resta pesante anche l'atmosfera fra i giornalisti stranieri. Ieri, cinque giornalisti occidentali, alcuni dei quali erano stati fermati dalla polizia, nei giorni scorsi, hanno lasciato l'Iran. Due, gli operatori delle televisioni svedese e turca, restano ancora in carcere, sotto l'accusa di spionaggio a favore degli USA.

La notizia di una allarmante minaccia che si addenserebbe ai confini iracheni è venuta istantaneamente dalle rivelazioni del settimanale britannico « Now », secondo le quali il generale Ali Oveissi, ex amministratore della legge marziale, « è stato ucciso ».

Turchia: accordo Demirel-Ecevit per nuove misure antiterrorismo

ANKARA — In Turchia, il primo ministro Demirel, leader del conservatore Partito della giustizia e capo di un governo monocolor minoritario sostenuto dall'esterno — in modo determinante — dal partito fascista del colonnello « Turkesh » e dal partito integralista islamico del professor Kirbakan, e Bulent Ecevit, leader dell'opposizione repubblicana popolare (socialdemocratica), si sono accordati ieri per l'approvazione di cinque progetti di legge « antiterrorismo », che prevedono, fra l'altro, un inasprimento del codice penale e « cambiamenti nelle procedure giudiziarie ».

Nei giorni scorsi, il capo di stato maggiore generale delle forze armate, generale Evren, aveva rivolto un « avvertimento ai politici ». « Finora, il Partito repubblicano del popolo aveva respinto le nuove misure proposte dal partito « giustizialista » e da Demirel ».

Negli USA si parla già di « Billygate »

Minaccia la campagna di Carter lo scandalo del fratello Billy

Il Senato ha approvato una commissione di inchiesta sulle sue attività come « agente del governo libico » - Reagan in testa ai sondaggi per le presidenziali

WASHINGTON — « Billygate » è l'etichetta subito inventata da esponenti del Partito repubblicano per descrivere la vicenda relativa ai legami tra il fratello del presidente degli Stati Uniti e il governo della Libia che da alcuni giorni occupa la prima pagina dei giornali americani. Non è certo sorprendente che un partito che ancora risente della complicità del presidente Nixon nello scandalo del Watergate voglia sfruttare al massimo un tema del genere, specie in un anno elettorale. In questo contesto è difficile distinguere la sostanza della vicenda del Billygate dagli ingredienti di natura strettamente elettorale.

I legami tra Billy Carter e il governo di Muammar Gheddafi iniziarono nel 1970 con una visita a Tripoli del fratello minore del presidente americano assieme ad altri uomini d'affari della Georgia. Fochi mesi dopo il dipartimento della Giustizia aprì una indagine sui legami finanziari tra il giovane Carter e il governo libico per accertare se Carter avesse o no violato una legge americana che richiedeva l'iscrizione presso un'agenzia del governo americano di tutti gli agenti di governi stranieri presso negli Stati Uniti. Il 14 luglio scorso, la segretezza fu rivelata sui giornali che egli aveva ricevuto dal governo libico quasi duecento milioni di lire.

« Billygate » è l'etichetta subito inventata da esponenti del Partito repubblicano per descrivere la vicenda relativa ai legami tra il fratello del presidente degli Stati Uniti e il governo della Libia che da alcuni giorni occupa la prima pagina dei giornali americani. Non è certo sorprendente che un partito che ancora risente della complicità del presidente Nixon nello scandalo del Watergate voglia sfruttare al massimo un tema del genere, specie in un anno elettorale. In questo contesto è difficile distinguere la sostanza della vicenda del Billygate dagli ingredienti di natura strettamente elettorale.

La commissione avrà tutta l'estate per portare avanti le sue indagini: il rapporto finale dovrà essere presentato entro il 4 ottobre, solo un mese prima delle elezioni presidenziali. E quindi il Billygate è destinato a creare ulteriori problemi per il presidente in una campagna la cui esito era già molto incerto. Gli ultimi sondaggi prevedono la vittoria del candidato repubblicano, Ronald Reagan, nelle elezioni di novembre con un vantaggio del 61 per cento rispetto al 33 per cento a fa-

« Billygate » è l'etichetta subito inventata da esponenti del Partito repubblicano per descrivere la vicenda relativa ai legami tra il fratello del presidente degli Stati Uniti e il governo della Libia che da alcuni giorni occupa la prima pagina dei giornali americani. Non è certo sorprendente che un partito che ancora risente della complicità del presidente Nixon nello scandalo del Watergate voglia sfruttare al massimo un tema del genere, specie in un anno elettorale. In questo contesto è difficile distinguere la sostanza della vicenda del Billygate dagli ingredienti di natura strettamente elettorale.

« Billygate » è l'etichetta subito inventata da esponenti del Partito repubblicano per descrivere la vicenda relativa ai legami tra il fratello del presidente degli Stati Uniti e il governo della Libia che da alcuni giorni occupa la prima pagina dei giornali americani. Non è certo sorprendente che un partito che ancora risente della complicità del presidente Nixon nello scandalo del Watergate voglia sfruttare al massimo un tema del genere, specie in un anno elettorale. In questo contesto è difficile distinguere la sostanza della vicenda del Billygate dagli ingredienti di natura strettamente elettorale.

vore dell'attuale presidente in un'America che ancora vive nel ricordo del Watergate la vicenda del Billygate potrebbe avere delle conseguenze pesanti per Jimmy Carter

Mary Onori

Dirigente del PC bulgaro ricevuto da Berlinguer

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, ha ricevuto ieri il compagno Todor Boginov, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista bulgaro e primo vice presidente del Consiglio dei ministri, che su invito del nostro partito ha trascorso un periodo di vacanze in Italia. Durante l'ampio e cordiale colloquio, al quale erano presenti l'ambasciatore della Repubblica socialista bulgara Venelin Kosev e il compagno Antonio Rubbi, membro del Cc e responsabile della Sezione Esteri, si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sui principali problemi che caratterizzano l'attuale situazione internazionale.

BIANCOSARTI aperitivo vigoroso mette il fuoco nelle vene. Advertisement for Biancosarti aperitif with a large image of a bottle and glass.

Ieri nuovo incontro tra i due partiti

Regione Umbra: raggiunto l'accordo tra PCI e PSI

Dopo una pausa per permettere agli organismi dirigenti socialisti di riunirsi Nella consultazione decisa la presenza in giunta in base ai risultati elettorali

Ieri si è riunito il consiglio provinciale

Si conclude nel Ternano la fase della formazione delle giunte

TERNI — Si sta concludendo la fase della formazione delle giunte. Ieri pomeriggio si è riunito il consiglio provinciale. L'accordo per la costituzione della maggioranza era stato sottoscritto lunedì dal segretario della federazione di Terni del PCI e di quella del PSI. Alla seduta del consiglio provinciale si è arrivati con alle spalle gli strascichi della polemica sollevata dalla federazione di Orvieto del PSI, che aveva annunciato di non riconoscere la validità dell'accordo nel quale, su proposta socialista, veniva anche indicato come presidente il socialista Bruno Capponi, ex vicesindaco di Terni. In Consiglio provinciale il PSI ha tre consiglieri, due dei quali eletti a Orvieto, che avevano annunciato il loro voto contrario.

La questione è stata discussa anche in seno al direttivo regionale del PSI, che ha ratificato l'accordo riconoscendolo valido. Il direttivo e il comitato federale del PCI hanno approvato, nella riunione di giovedì, la proposta per la delegazione di giunta. Vicepresidente e assessore ai lavori pubblici sarà Giorgio Francesconi, ex segretario regionale della CGIL; Ugo Lucarelli seguirà l'assessorato al personale, agli affari generali e all'informazione; Maurizio Bonanni quello alla scuola e cultura; Vittorio Credini allo sport, caccia e pesca; Leandro Facelli al bilancio, finanze e patrimonio.

Sette comunicazioni giudiziarie ad Ancona per la donna morta in una clinica privata

ANCONA — Sette comunicazioni giudiziarie a carico di dirigenti sanitari e amministrativi della casa di cura «Villa Serena», sono state emesse l'altro giorno dal pretore di Jesi, Manfredi, Palumbo, per «comborso in omicidio colposo».

Stando alla attuale ricostruzione dei fatti circa due settimane fa una donna, Cesarina Morresi, di Belvedere Ostrense, sarebbe stata ricoverata e sottoposta ad analisi in previsione di un difficile parto con taglio cesareo, il terzo. Assente il primario ostetrico la donna viene portata in camera parto il 19 scorso; le sue analisi avevano rivelato l'appartenenza al gruppo sanguigno «B negativo», rarissimo. Improvvisamente, durante l'intervento avviene un'emorragia e solo allora ci si rende conto che la clinica non dispone di filoni di questo speciale tipo di sangue. Caduta in collasso per due volte, la donna viene infine portata d'urgenza all'ospedale regionale di Ancona, ma vi arriva ormai senza vita.

PERUGIA — Giovedì sera le trattative fra le delegazioni regionali del PCI e del PSI sono andate di cinque ore perché gli organismi dirigenti del PSI erano in riunione ed avrebbero risolto le loro questioni interne nel modo seguente: Potenza (craxiano) capogruppo e presidente di una commissione consiliare permanente; Malizia (craxiano), vice presidente della Giunta regionale; Gubbini e Lorenzini (manichiani) assessori.

Per le trattative fra le due delegazioni, che sono iniziate alle 22, i socialisti si sono presentati con richieste che erano superiori a quelle che erano in piedi al momento in cui le trattative stesse furono sospese, cioè nel momento in cui era in corso la riunione del Consiglio regionale per l'elezione del Presidente e dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Siccome queste richieste aggiuntive sono state considerate eccessive da parte della delegazione comunista, le trattative sono state interrotte. Dei contatti informali sono stati ripresi ieri mattina e un nuovo incontro fra le due delegazioni si è svolto ieri sera.

Gran parte delle richieste del Partito socialista sono state accettate senza difficoltà dalla delegazione del PCI. Su questa base al PSI andrebbero tre assessori, più due uffici del primo e secondo dipartimento. In questo modo il peso politico del Partito socialista in seno alla giunta regionale dell'Umbria risulta molto più qualificato. Andare oltre significherebbe stravolgere gli equilibri politici nella Giunta e fuori di essa.

Esecutivi già 50 sgomberi

A Terni misure-tampone del Comune per gli sfratti

Occorre l'intervento del governo per risolvere la situazione - Incontro alla Prefettura - Gli sforzi della giunta

TERNI — 50 famiglie ternane hanno già ricevuto l'ordinanza di sfratto. In 25 casi lo sfratto è stato già eseguito e quasi sempre chi è rimasto senza casa non è riuscito a trovarne un'altra nella quale andare ad abitare. Una situazione drammatica della quale si è discusso in prefettura nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato parlamentari, il sindaco e l'assessore ai servizi sociali, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del sindacato degli inquilini, della associazione della proprietà edilizia, il comandante dei carabinieri. La magistratura ternana è stata tra le più solerti ad applicare la legge. Scaduto il blocco, alla fine dello scorso mese e non essendoci stata da parte del governo una proroga subito sono partite dalla prefettura le ordinanze di sfratto.

La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in un proprio comunicato, ha criticato questo comportamento, essendoci stato da parte del governo un invito alla magistratura a operare con la

massima accortezza in maniera da non accentuare ulteriormente i disagi delle famiglie sfrattate. Il Comune di Terni da parte sua ha fatto finora il possibile, senza però poteri che gli consentissero di intervenire in maniera energica e disponendo di scarse risorse finanziarie. Le abitazioni di proprietà dei comuni sono state risanate e messe a disposizione delle famiglie sfrattate. E' stato stipulato un accordo con la «Terri» che ha consentito il recupero di 12 appartamenti nel vecchio quartiere Matteotti e, proprio in questi giorni, saranno consegnati agli assegnatari. E' stato acquistato l'ex albergo Maia sono stati acquistati 10 appartamenti nel quartiere Duomo.

In questa maniera si è riusciti a tamponare la prima ondata di sfratti. Di fronte a questa seconda ondata, l'amministrazione comunale si trova in condizioni di quasi totale impotenza. Tutto questo mentre in città esiste un ingente numero di appartamenti che vengono tenuti

Oggi a Perugia riunione del comitato regionale PCI

Si riuniscono questa mattina alle 10 il Comitato regionale e la Commissione regionale di controllo del Partito comunista italiano. All'ordine del giorno: proposte per la formazione della giunta regionale e incarichi direttivi del gruppo consiliare regionale. Relatore sarà il compagno Gino Galli segretario regionale.

Eletto il presidente del Consiglio

Nelle Marche ancora aperto il problema del governo regionale

Giunta di sinistra alla guida di Tolentino DC-PSDI-PRI amministreranno Fabriano

ANCONA — Lavoratori comunisti, socialisti, repubblicani, senza partito del Cantiere Navale hanno lanciato un appello e per la rapida formazione del governo delle Marche che sia rispondente alle esigenze delle popolazioni amministrato, del mondo del lavoro, dell'imprenditoria e dell'economia regionale.

L'appello sta circolando fra le maestranze e già centinaia sono le firme. «L'attuale situazione economica preme sulla necessità di avere un governo regionale autorevole che non sia viziato di preclusioni rispetto a nessuna delle forze politiche democratiche».

E' questa una fra le numerose iniziative che si stanno sviluppando nelle fabbriche e che esprimono preoccupazione per i ritardi con cui si va alla formazione della Giunta, preoccupazione già più volte espressa dalla Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL.

Ieri sera intanto si è riunito per la terza volta il Consiglio Regionale che ha eletto presidente Elio Capodaglio del PSI; per motivi di tempo informeremo successivamente i nostri lettori sulla seduta.

Con la elezione del nuovo presidente del Consiglio che ha sostituito il compagno On. Renato Bastianelli al quale sono andati i ringraziamenti dell'assemblea per il lavoro svolto nel quinquennio passato, si è formalmente rispettato il dettato statutario, ma il problema è e rimane, come hanno detto i consiglieri comunisti intervenuti nel dibattito, quello del governo.

La proposta politica dei comunisti, una giunta che comprenda tutte le forze che non pongono pregiudiziali e cioè PCI, PSDI, PRI, PDUP, ha intanto già raccolto un ulteriore conferma, a livello di enti locali, con l'elezione, nella sede della nuova giunta comunale di Tolentino, in una aula affollata di pubblico, il Consiglio Comunale di questo grosso centro montano della provincia di Macerata ha eletto sindaco il compagno Nicola Comi, a capo di una giunta composta da due assessori comunisti (pubblica Istruzione-cultura, decentramento-transport) due del PSI (urbanistica-agricoltura), un repubblicano (lavori pubblici) e uno socialdemocratico (sanità-sport); vice sindaco è il compagno socialista Paolucci.

La nuova giunta (la quarta quadripartita nei grossi centri, dopo Ancona, Jesi e Fermo) vede la DC autodemarginarsi all'opposizione su posizione di netta, quanto ottusa, chiusura pregiudiziale, rifiutandosi anche ad un serio confronto programmatico. Il positivo risultato ottenuto nella città nota per essere la patria delle pelletterie Gabrielli, premia dunque l'impegno dei partiti su contenuti concreti, a scapito delle scelte pregiudiziali dell'istrata «ragion politica».

La nuova giunta (la quarta quadripartita nei grossi centri, dopo Ancona, Jesi e Fermo) vede la DC autodemarginarsi all'opposizione su posizione di netta, quanto ottusa, chiusura pregiudiziale, rifiutandosi anche ad un serio confronto programmatico. Il positivo risultato ottenuto nella città nota per essere la patria delle pelletterie Gabrielli, premia dunque l'impegno dei partiti su contenuti concreti, a scapito delle scelte pregiudiziali dell'istrata «ragion politica».

to a sindaco il capolista Antonio Merloni, terzo della famiglia «Ariston», ha fatto non poco nel ritessere la propria tela di alleanze: fallendo subito nei tentativi di aggancio con il PSI e stando, per la solita smodata fame di potere, anche a raggiungere un accordo con i due partiti laici.

Le stesse difficoltà, del resto, che ancora trova nelle trattative per formare una giunta nell'altro grosso centro dell'interno della provincia di Macerata: Camerino. Qui, già più incontri a tre, DC-PSDI-PRI, sono andati a vuoto a causa di un confronto che, invece di svolgersi sui programmi, è tutto, preliminarmente, incentrato sulla spartizione delle poltrone.

Interrotte le trattative

Sciopero e corteo degli operai Benelli

PESARO — S'è risoccorso improvvisamente la vertenza della Benelli di Pesaro. Ieri mattina due ore di sciopero con corteo e corteo di fronte alla sede della Associazione degli Industriali; così i lavoratori della casa motociclistica hanno inteso protestare per l'assoluta chiusura di vertenza da parte della controparte padronale nel corso dell'ultimo incontro conclusosi con un esasperante nulla di fatto. Le parti si ritrovano quindi, sicuramente lunedì, ma anche il prossimo incontro, se De Tommaso non cambierà tattica. Non dovrebbe avvicinarsi la vertenza ad una soddisfacente conclusione.

L'atteggiamento della direzione della Benelli resta inespugnabile, tanto più che proprio ieri si è diffusa in città e tra i lavoratori la notizia della possibile chiusura della vertenza aziendale di un'altra fabbrica del gruppo De Tommaso, la Guzzi. In pratica la direzione respinge tutte le richieste del sindacato, non essendo disponibile a trattare sulle questioni dell'occupazione e della organizzazione aziendale, e limitandosi a promettere un «documento» alla richiesta di informazioni sull'assetto del nuovo stabilimento. Del resto insufficienti per risultano le risposte sui problemi salariali.

In questa situazione i lavoratori della Benelli proseguono le loro iniziative di lotta non mancando di collegarsi all'esterno della fabbrica con le forze politiche e sociali, con i lavoratori di tutte le categorie, e di fare opera di sensibilizzazione perché l'intera opinione pubblica possa giudicare il comportamento della direzione della fabbrica di via Mameli.

De Tommaso del resto non preferisce non intervenire direttamente nel vivo della trattativa, ma come è ovvio ne influenza pesantemente lo svolgimento mediante una distorsione dei tempi del confronto mirante a fiaccare la tenuta dei lavoratori e a chiudere la vertenza in modo che i risultati si diano campo libero nella organizzazione del lavoro e nelle scelte dell'assetto generale della nuova fabbrica che sta sorgendo a Chiave di Ginestreto.

Dopo quattro anni di lotte dei lavoratori delle cartiere

L'accordo di Roma promuove il passaggio delle Miliani al Poligrafico dello Stato

L'intesa raggiunta mercoledì si estende anche al piano legno e carta e alle cartiere calabro-siciliane - Sollecitata l'approvazione del Parlamento

FABRIANO — Si avvia rapidamente alla conclusione il tanto agognato passaggio delle cartiere Miliani al Poligrafico dello Stato. L'ultima notizia positiva giunge dal ministero dell'Industria e dello Artigianato, dove il 24 scorso si sono riuniti il ministro Bisaglia, il ministro delle Partecipazioni Statali, il sottosegretario all'Industria con i rappresentanti dei sindacati confederali, per stilare un accordo intorno al problema delle Miliani.

Certamente l'accordo non è solamente relegato alle cartiere di Fabriano ma comprende anche il piano legno e le cartiere calabro-siciliane. Quindi, quasi completamente concluso, il problema che da quattro anni ha visto mobilitati i lavoratori dei tre stabilimenti di Piorago, Fabriano e Castel Raimondo e tutte le forze politiche e

sindacali democratiche. Successo quasi assicurato, manca solo l'approvazione del Parlamento, anche se l'inizio della riunione del 24 aveva fatto temere per il peggio. Infatti era stata ventilata l'ipotesi da parte del ministro Bisaglia, di uno scorporamento delle cartiere; una divisione, insomma, di proprietà. La parte attuale che produce carta valori sarebbe passata al Poligrafico dello Stato, l'altra messa in vendita ai privati. Quanto non è avvenuto, ma si è arrivati a un accordo con il quale le parti sollecitano al Parlamento l'approvazione entro il corrente mese di luglio del decreto di legge che prevede l'acquisizione da parte dell'Istituto Poligrafico dello Stato dell'intero gruppo Miliani. Viene anche chiesta la presentazione al Parlamento, in coerenza alla pro-

spectiva del piano legno, entro il mese di agosto di un disegno di legge che prevede l'acquisto da parte di una finanziaria delle Partecipazioni Statali della SIACE, della Cellulosa calabro e della cartiera di Arbatax. Il governo inoltre «si impegna — continua l'accordo — per seguire nel quadro della politica di settore, misure adeguate per la valorizzazione e la qualificazione del ruolo dell'Ente nazionale cellulosa e carta nel settore della forestazione». Impegno anche per un immediato avvio del confronto con le organizzazioni sindacali per la formazione di nuovi programmi tecnico-produttivi delle aziende. Sembra che quindi l'intera situazione delle Miliani, s. m. m.

Da lunedì 28 luglio

MAGAZZINI GABELL

VENDITA DI TUTTE LE MERCI

Promozionale comunicata al Comune in data 14 luglio 1980

MARINA DI MONTEMARCIANO

Piazzale Marinella - Tel. 916128

Confezioni UOMO DONNA e BAMBINO

Moda classica e giovane

SCONTI MAI PRATICATI

Nel negozio di FANO - Via del Fiume (vicino al campo sportivo)

Vendita di tutte le merci estive

L'Agencia Teatrale A.T.A. presenta per la prima volta in Italia:

JULIO IGLESIAS

PREVENDITA ED INFORMAZIONI:

ASCOLI PICENO: Radio Ascoli - Tel. (0736) 84182 Centro Sound - Tel. (0736) 54300 Pagine Radio Popolare - Tel. (0736) 89827

S. BENEDETTO DEL TRONTO: Radio Stereo 102 - Tel. (0735) 5905 Bigliofila dischi - Tel. (0735) 84892

PORTO S. GIORGIO: Radio 4 - Tel. (0734) 49402 Hotel Gabbiano - Tel. (0734) 49541

PESARO: Rocchi Dischi - Via S. Francesco - Tel. (0721) 32744 Makù Dischi - Via Calligaris - Tel. (0721) 31710 Radio Antenna 3 - Tel. (0721) 68626/34283

URBINO: Libreria La Gogliardica - Tel. (0722) 2588

Sabato 2 agosto ore 21,30 ASCOLI PICENO «Stadio Del Duca»

Sabato 9 agosto ore 21,30 PESARO «Stadio T. Benelli»

In caso di pioggia le serate verranno ripetute ad ASCOLI il 6 AGOSTO, a PESARO il 10 AGOSTO

Il punto sulla trattativa PCI-PSI per Palazzo Vecchio

Ventura: «Ci sono tutte le condizioni per continuare a governare insieme»

«La riconferma di Gabbuggiani a sindaco è la soluzione naturale per l'opera svolta in questi cinque anni» - «Abbiamo sempre privilegiato i rapporti politici rispetto a quelli di forza»

Cerchiamo di capire lo stato d'animo dei cittadini che guardano ad una maggioranza di sinistra...

che ciò che si è fatto dal '76 all'80 rappresenti un punto di riferimento per ogni futuro che seralmente voglia affrontare il nuovo che ci attende...

portare avanti un discorso scarsamente motivabile sul piano politico. L'egemonia, e il significato che essa ha per noi, merita ben altra attenzione sul piano della riflessione teorica...

importantissimi enti - dall'Azienda del turismo, al Centro Moda, agli ospedali regionali, per citarne alcuni - sono gestiti e diretti da socialisti...

Il risultato, in questo caso, sarebbe la divisione del movimento operaio e della sinistra, con un inequivocabile segno moderato. Tutto ciò finirebbe per dare alla operazione un puro carattere di potere mentre è necessario che la sinistra unita rifletta sui programmi e sui contenuti di rinnovamento da affermare nella società italiana e fiorentina.

Avvertiamo un disagio molto forte di fronte ad un confronto, fra noi e il PSI, che certamente dà l'impressione alla città di una contesa incentrata essenzialmente sulla questione del sindaco.

L'amministrazione che dovrà dirigere Palazzo Vecchio per i prossimi cinque anni dovrà nascere senza ipotesi. Bischiama di disperdere in queste settimane un patrimonio di credibilità e di stabilità che l'amministrazione di sinistra ha accumulato.

Voglio essere chiaro: abbiamo sempre seguito un metodo che ha privilegiato i rapporti politici e non quelli di forza. E i fatti lo dimostrano. Nel 1975, con una avanzata straordinaria - oltre il 6 per cento, lo vogliamo ricordare agli innanzi - abbiamo mantenuto un quadro articolato sul piano delle responsabilità fra noi e il PSI. Grandi città e noi ci siamo divisi le responsabilità e i compiti. Grandi città e noi ci siamo divisi le responsabilità e i compiti.

Lunedì è il consiglio comunale e martedì l'assemblea regionale. L'accordo regionale e la prima fase del confronto programmatico per Palazzo Vecchio, esistono tutte le condizioni perché PCI e PSI possano cominciare a lavorare insieme sui programmi seri e costruttivi.

Renzo Cassigoli

Sarà varata la nuova giunta PCI-PSI

Prato: lunedì riunione del consiglio comunale

Viene così ricomposta la frattura determinatasi un anno fa - Sconfitta l'ipotesi politica dc che puntava all'isolamento dei comunisti

PRATO - PCI e PSI formeranno la nuova giunta municipale al Comune di Prato. Dopo estenuanti e lunghi trattative che hanno impegnato le due delegazioni è stato raggiunto un accordo che sarà sottoposto proprio in queste ore alla valutazione degli organismi dirigenti di entrambi i partiti prima del consiglio comunale già convocato per lunedì prossimo.

consente di portare ancora ulteriormente in avanti quel discorso di unità delle sinistre, che diventa essenziale in una prospettiva di trasformazione del paese. Viene altresì sconfitta l'ipotesi politica della DC, che puntava sull'isolamento del Partito comunista.

A Vernio e Valseno, pur non entrando in giunta, i socialisti faranno parte della maggioranza. Per dare ulteriore significato politico a questa loro maggioranza (e non partecipazione) alle giunte in questione è stata motivata dai compagni socialisti solo in termini di carattere tecnico e di rispetto per la politica, alle esigenze della popolazione e della comunità montana.

Per l'indisponibilità dei socialisti

Sarà un monocolore comunista la nuova giunta di Campi

Il PCI dichiara di essere disponibile a lavorare per una ripresa del dialogo

Sarà monocolore comunista la nuova giunta comunale di Campi. Il comitato comunale del PCI della cittadina riunito per discutere il risultato degli incontri avuti nei giorni scorsi con la delegazione socialista, allo scopo di valutare le effettive possibilità di ricostituzione della giunta unitaria di sinistra alla luce dei risultati elettorali dell'8 giugno ha preso atto della dichiarata non disponibilità dei compagni socialisti per un loro impegno nel governo locale.

Il comitato comunale del PCI ritiene - afferma una nota - tuttora legittima la richiesta fatta alla delegazione socialista di avviare subito le trattative, per giungere alle scadenze che ci stanno di fronte con un equilibrio, nei rapporti fra i due partiti, che non può essere alterato.

Nei confronti della nuova giunta regionale PCI-PSI

Alla Regione, il PDUP annuncia l'astensione

L'intervento del consigliere Roberto Teroni - «Sottotono la parte del programma relativa alla politica dell'occupazione e del lavoro»

Il PDUP si asterrà nei confronti del documento e nella elezione della nuova giunta regionale PCI-PSI. E' stato annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Palazzo Fanfani e in cui il segretario regionale Roberto Teroni, il segretario regionale Nicola Marica e il segretario regionale dell'UML Ettore Chirici.

La scelta di costituire una giunta regionale che riunisca PCI e PSI è la risposta tra le forze della sinistra è negativa non solo per questa limitazione - è stato detto - di fatto pre-

giudizio ma anche perché pone sullo stesso piano gli altri gruppi di sinistra presenti in consiglio regionale e le forze laiche. In sostanza, sostengono i rappresentanti del PDUP-MLS la impossibilità di avere un proficuo rapporto di confronto e di dibattito con la maggioranza. L'apertura alle forze laiche al di fuori di un prioritario rapporto tra tutta la sinistra, l'impostazione politica e per alcuni

rebbe nel documento delle intenzioni locali. Teroni, è stato detto, ha sottolineato la politica della politica del lavoro e della occupazione tenendo presente la crisi che colpisce il Paese e che si farà sentire anche più acutamente ovunque in Toscana. Altre osservazioni del documento sono state rivolte sulle parti relative alla agricoltura e al settore ambiente, oltre proposte sono state avanzate per l'energia.

Incontro enti locali-Anas per la Firenze-Siena

Guard rail e divieti per la superstrada

Chiesta la costruzione di piazzole per la sosta, corsie di decelerazione - Proposta una drastica diminuzione del limite di velocità e che agli autotreni non sia permesso il sorpasso

La superstrada Firenze-Siena avrà il suo guard rail. La decisione è stata annunciata ieri mattina nel corso di un incontro nella sede della giunta regionale tra dirigenti comunitari dell'ANAS, i rappresentanti dei comuni toccati dall'arteria stradale, il presidente della Regione, Mario Leone, e l'assessore alla viabilità, Dino Raugi.

Entro quattro mesi è prevista la costruzione dello spartitraffico. Il progetto, già redatto e ora all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'ANAS. Costo previsto: circa due miliardi e mezzo, stanziati tempestivamente dal ministero dei Lavori Pubblici. E' una cifra abbastanza elevata ma non eccessiva se si paragona al «prezzo» in vite umane pagato in questi anni sull'asfalto della superstrada.

Le cifre sono state fornite dal capo compartimento dell'ANAS: la tragica statistica degli incidenti avvenuti dal 1974 al gennaio del 1978 elenca 454 disgrazie, delle quali 37 mortali, 257 con feriti, 160 con soli danni alle cose.

Secondo l'ANAS appare evidente che gli incidenti sono dovuti soprattutto ad eccessi di velocità, sbandamenti, scontri frontali e laterali nel corso di sorpassi, tamponamenti, auto in scia. Tutti fattori particolarmente pericolosi in una superstrada «a una corsia».

Si è spento serenamente giovedì sera

Estremo saluto dei comunisti al compagno Corrado Bianchi

Prostrato da tempo da una incurabile malattia si è spento giovedì sera all'ospedale di Careggi il compagno Corrado Bianchi. Era un uomo semplice, amato dalla gente per il suo passato di coraggioso combattente nelle file della Resistenza, per il suo ininterrotto impegno politico, per il carattere schivo, ma appassionato e sincero.

Non potrà partecipare, come avrebbe voluto, ai consigli comunali della nuova legislatura in cui era stato eletto, dopo una partecipazione convinta ed assidua ai lavori di Palazzo Vecchio nel quinquennio precedente.

Il Comitato cittadino PCI esprime in un telegramma alla famiglia Bianchi alla sezione del PCI di Viareggio le più vive condoglianze per l'immane scomparsa del compagno Corrado, e testimonia della popolarità e della stima che «Torzan» godeva in tutta la città.



I lavoratori della Malesci hanno manifestato davanti ai cancelli della fabbrica

Alla Malesci le trattative per il rinnovo dei contratti integrativi continuano ma i risultati sono poco apprezzabili. Deludente è, in particolare, la posizione della direzione aziendale per quanto riguarda i punti più qualificanti presentati nella piattaforma rivendicata.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE: Piana S. Giovanni 28; via Prato 41; via dello Stadio 26; via Ponte di Mezzo 61; via Calabretti 7; via Ponte alle Messe 61; via Alinari 75; via Turchetti 35; via Cavours 22; via D. Galvani 21; via Adorno 22; viale Guelfini 22; via Giolitti 17; piazza Madonna 17; via D. Claudio 9; via della Scala 20; piazza della Croce 2; via S. Niccolò 22; via G.P. Casini 27; piazza delle Cure 2; via di Bruni 22; via Senese 226; via Sarnina 41; via Calabretti 7; via S. M. Novella; viale Guelfini 21.

quantissima lire per l'Unità, compagni dell'Unità si uniscono alle felicitazioni. SOGGE: Oggi si uniscono i costruttori i compagni di viale Masari consigliere di quartiere e membro del consiglio di quartiere a Corvino e Maria Montali del segretario della sezione Covadonga. La cerimonia verrà luogo alle ore 12 a Palazzo Vecchio. LABORAZIONI DATI: A causa dei trasferimenti a nuova sede del Centro di Formazione Dati del Comune di Firenze, il rilascio dell'attestazione anagrafica, messo terminati potrà solo i richiedenti o brevi i lavoratori nelle prossime settimane.

Mobilificio Gigante Pini. PALAZZO DI CRISTALLO - VIA GRANDE 45 - LIVORNO

Ieri l'insediamento del nuovo consiglio comunale

Giunta PCI-PSI costituita a Pisa
Luigi Bulleri confermato sindaco

Presentato un programma generale su alcune linee di fondo - Disponibilità a un confronto più ampio

Domani manifestazione antifascista nel centro versiliese

Da Pietrasanta un fermo no alla liberazione di Reder

PIETRASANTA - Domenica mattina Pietrasanta sarà la sede di una grande manifestazione regionale antifascista. La recente sentenza del Tribunale di Bari...

PISA - E' stato rieletto a Pisa nella carica di sindaco il compagno Luigi Bulleri...

Orlano Ripoli poi ci sono Carlucci all'Urbanistica, Adriano Sgarzella alle Finanze...

L'insediamento del nuovo consiglio comunale è avvenuto nella cornice della sala delle Balneari Palazzo Gambaccorti alle ore 17.30...

La nuova giunta si è presentata in consiglio con un programma generale basato su alcune linee di fondo che rimandano però ad una discussione più approfondita...

Appuntamenti di rilievo per il fine settimana con le feste dell'Unità

Davide Riondino a Poggibonsi e Pietrangeli a Pontassieve

Comizi di Ventura stasera a Legri e domani in via Canova - Quercini all'Impruneta - In programma musica, spettacoli, cinema e numerosi dibattiti

OGGI

A Pontassieve alle 21.30 concerto di Paolo Pietrangeli. A Montecatini alle 18 si apre il villaggio con giochi per ragazzi...

domani
A Impruneta alle 9 adozione per ragazzi. Alle 9.30 comizi attraverso il comune organizzato dalla Lega ARCI...

Muore precipitando da un traliccio Enel

Tragedia del lavoro. Un operaio dell'Enel è precipitato da un traliccio dell'alta tensione e si è sfracellato al suolo dopo un volo di alcune decine di metri...

Incidente mortale sull'Aurelia

GROSSETO - L'Aurelia uccide ancora due morti e un moribondo è il tragico bilancio dell'incidente accaduto alle 12.30 ieri al km. 222 della statale Aurelia...

FRUMPY
aperto tutte le sere ore 22

XXXIII ESTATE FIESOLANA
Fiesole, Teatro Romano
Domani, domenica 27 luglio ore 21,30
GISELE

LUCE ROSSA - LUCE ROSSA - LUCE ROSSA
CORSO SUPERSEXY MOVIES 2
ATTENTO ALLA LUCE ROSSA, SE SEI CONTRO NON ENTRARE, NON E' PER TE

VANNI
V. Pelleri, 46 - Tel. 24722 LI
RETI OTTOPEDICHE
ARMADI - SALOTTI
CAMERETTE
LETTI IN OTTONE
Cipparini

Oggi al PRINCIPE
VALANGHE DI RISATE CON IL PIU' SCATENATO E IRRESISTIBILE CELENTANO
PIETRO GERVAI
SERAFINO
ADRIANO CELENTANO

irruenti immurali di Manuela
GERARD DAMIANO

viaggi vacanze
laestri dibattiti

Unità vacanze
laestri dibattiti

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Chiusura estiva
ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Chiusura estiva
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Chiusura estiva
FUGLO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Chiusura estiva
METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
Chiusura estiva
ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
Chiusura estiva
CAVOUR
Via Cavour - Tel. 567.700
Chiusura estiva

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva
FIAMMA
Via Pignotti - Tel. 30.401
Chiusura estiva

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 560.240
Chiusura estiva
FLORA SALA
Piazza Dalmata - Tel. 470.101
Chiusura estiva

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.457
Chiusura estiva
IDEALE
Via Pisanella - Tel. 58.706

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.060
Chiusura estiva
ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

Cross la grande caccia, diretto da Donald Huettle in technicolor, con Perry Lang, Michael Sullivan, Michael McCree.
MANZONI
Via Martiri - Tel. 368.808

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
Impianto a Forged air
Un film di Robert Aldrich: Quella epoca

PIZZA Puccini - Tel. 362.007
Chiusura estiva
VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.370

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.386
Chiusura estiva
ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137

CHIARDIUNA ESTIVO
Via Montelliveto - Tel. 220.596
Spett. ore 21 - 22,45
Un film divertente: Sabato domenica e venerdì

FLORIDA ESTIVE ARCI
Via Pisanella, 107 - Tel. 700.130
Chiusura estiva
S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisanella, 576 - Tel. 701.035

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Chiusura estiva
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bus 21-32)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.286
Chiusura estiva
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.943

FLORA SALONE
Piazza Dalmata - Tel. 470.101
Chiusura estiva
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bus 21-32)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.060
Chiusura estiva
ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

FARO
Via F. Paolotti, 36 - Tel. 468.177
Chiusura estiva
FLORIDA
Via Pisanella, 109/r - Tel. 700.130

ROMITO
Via del Romito
Chiusura estiva
MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva

PIZZA Puccini - Tel. 362.007
Chiusura estiva
VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.370

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.386
Chiusura estiva
ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137

CHIARDIUNA ESTIVO
Via Montelliveto - Tel. 220.596
Spett. ore 21 - 22,45
Un film divertente: Sabato domenica e venerdì

FLORIDA ESTIVE ARCI
Via Pisanella, 107 - Tel. 700.130
Chiusura estiva
S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisanella, 576 - Tel. 701.035

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Chiusura estiva
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bus 21-32)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.286
Chiusura estiva
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.943

FLORA SALONE
Piazza Dalmata - Tel. 470.101
Chiusura estiva
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bus 21-32)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.060
Chiusura estiva
ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

DOMANI SERA
Veghionissimo dei brutti
DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1 - 6 - 30

DARIO ARGENTO
Non restare solo con le tue paure... vai a vedere il più terrificante film di DARIO ARGENTO

irruenti immurali di Manuela
GERARD DAMIANO

Oggi al PRINCIPE
VALANGHE DI RISATE CON IL PIU' SCATENATO E IRRESISTIBILE CELENTANO

VANNI
V. Pelleri, 46 - Tel. 24722 LI
RETI OTTOPEDICHE
ARMADI - SALOTTI
CAMERETTE
LETTI IN OTTONE
Cipparini

Aggredita e pestata duramente una giovane operaia tessile a Nola



«Sono donna e sindacalista ecco perché m'hanno picchiata»

Vincenza Peluso, iscritta alla Cgil, ora giace in un letto d'ospedale - E' stato il guardiaspalle del padrone - Sciopero e denuncia delle compagne di lavoro

E' minuita, il viso impallidito e segnato dalla sofferenza. Vincenza Peluso, operaia diciottenne, delegata sindacale della CGIL alla Tascan, una fabbrichetta tessile del Nolano, giace in un letto d'ospedale con un braccio spezzato e oppressa da continui conati di vomito.

Adesso i sanitari temono che la ragazza possa aver riportato lesioni gravi anche agli organi interni, in particolare alla milza. Le compagne di lavoro di Vincenza non esitano a denunciare anche l'insensibilità dimostrata dalla pattuglia di carabinieri chiamata sul posto subito dopo il fottacchio: «Sembravano quasi interessati a minimizzare l'accaduto, come se, alla fine, dalla parte del torto ci fossimo noi...».

«Ieri pomeriggio per condannare l'insostenibile e violenta provocazione padronale si è svolta proprio davanti alla Tascan una manifestazione con la presenza di tutte le forze politiche...».

Nelle foto: in alto a sinistra, le compagne di lavoro di Vincenza Peluso mentre firmano la denuncia collettiva; a destra, la sindacalista picchiata

Col «piano strategico» si spostano al Sud i centri decisionali dell'importante gruppo

A Napoli tre nuove società dell'Alfa

Saranno le capofila dei settori auto, veicoli industriali e aeronautico - La casa del biscione si trasformerà in cholding - In Campania sorgeranno anche due stabilimenti legati alla Nissan - Previsti 4600 nuovi posti di lavoro

E' un fatto di grande rilievo che il piano strategico dell'Alfa Romeo abbia avuto il consenso del Parlamento dopo una battaglia iniziata in aula alla Camera il 6 maggio e protrattasi in numerose riunioni di commissione. Deve ora esprimersi il governo, nel quale vi sono resistenze consistenti. Vi possono essere colpi di coda di varia natura e provenienza. Bisogna dunque essere ancora vigili e accrescere la pressione di lotta e l'unità dei lavoratori dell'Alfa.

Vigilare per imporre l'approvazione del piano

dell'Alfa e del settore dell'auto e soprattutto che vi fosse una ricerca e una elaborazione complessiva e organica capace di costruire una prospettiva di sviluppo. La posta in gioco non era soltanto l'Alfa Sud e il destino dei suoi operai e tecnici, ma l'intero sistema delle aziende a partecipazione statale della nostra regione, anzi dello stesso destino industriale della Campania, e in particolare della Campania.

questi sono compiti che richiedono certa capacità tecnica e manageriali ma sostenute da una tensione ideale e culturale che può costruirsi soltanto in una unità con il mondo del lavoro, e ciò tanto più nel Mezzogiorno dove per il tipo di industrializzazione realizzata siamo di fronte a problemi difficili e complessi.

questi sono compiti che richiedono certa capacità tecnica e manageriali ma sostenute da una tensione ideale e culturale che può costruirsi soltanto in una unità con il mondo del lavoro, e ciò tanto più nel Mezzogiorno dove per il tipo di industrializzazione realizzata siamo di fronte a problemi difficili e complessi.

L'Alfa Romeo sposterà il centro delle sue attività nel Mezzogiorno. Avranno sede a Napoli tre delle nuove società per azioni previste nel «piano strategico decennale» della casa del biscione. Si tratta dell'Alfa-veicoli, dell'Alfa-veicoli industriali e dell'Alfa-avio.

Avellino è già giunta la richiesta per la concessione della licenza. L'organico è fissato in 1500 unità. Nel napoletano inoltre sorgerà un secondo nuovo stabilimento (denominato AX, ovvero quello che negli anni scorsi era stato indicato come APOMI 2) per la produzione di alcuni sottoprodotti meccanici e laminati destinati alle vetture costruite ad Arese. Anche quest'altra fabbrica occuperà 1500 persone.

Inoltre il piano decennale prevede ancora mille assunzioni all'Alfasud, duecento all'Alfa-veicoli di Pomigliano e 400 in una fabbrica di componenti a Reggio Calabria. Il totale dell'incremento occupazionale nel Sud dà 4600.

Il piano Alfa, insomma, è favorevole allo sviluppo industriale del Mezzogiorno come è scritto nel documento finale, approvato dalla commissione bicamerale nei giorni scorsi ha dato il suo assenso al piano strategico, di cui fa parte integrante l'accordo con la Nissan (qui a lato pubblichiamo un intervento del compagno onorevole Giuseppe Vignola che ha partecipato ai lavori della commissione). Proprio in previsione della collaborazione col giapponese l'Alfa ha scelto la strada di qualificare la propria presenza nel Mezzogiorno e, in particolare, in Campania.

Presidenti comunisti a Poggioreale e Milano. Il compagno Raffaele Ballo è il nuovo presidente del Consiglio di quartiere Poggioreale. E' stato eletto l'altra sera con i voti dei comunisti, dei socialisti e dei socialdemocratici. Lo stesso schieramento ha eletto anche il compagno Ballo presidente della nuova amministrazione comunale di Poggioreale. Anche a Poggioreale, dunque, si è rafforzato il rapporto tra le forze politiche della sinistra. Nel giorno scorso la Piazza di S. Maria della Pace ha votato per il compagno Ballo.

PRONTA CONSEGNA 650.000 lire DI ANTICIPO E IL RESTO FINO A 42 RATE (INNOCENTI) MINI E' TUA! (da L. 3.801.000 I.E.)

NORDAUTO CONCESSIONARIA INNOCENTI. Via Napoli - Roma, 58 - Napoli - Pralong, C. Secondigliano (Motel Agip) Tel. 7540677

Land CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA. Articoli da campo Servizio Pre-Runup Caravan 36 rate senza cambiali Tavazzano (NA) - 081283

per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHERRELLI. RENSA 218 - TEL. 234307 - 234308 - 234309 - 234310

ULTIMORA Violento incendio in una acciaieria di S. Giovanni: feriti una decina di operai. NAPOLI - Un violento incendio si è sviluppato nella parte meridionale dell'acciaieria di S. Giovanni, nella zona di S. Giovanni. Al momento in cui scrivevamo le squadre dei vigili del fuoco sono ancora impegnate nell'opera di estinzione dell'incendio. Sono rimasti feriti una decina di operai che lavoravano in una struttura di acciaio. La struttura è stata distrutta e la struttura è stata distrutta. L'acciaieria di S. Giovanni, che è stata distrutta, è stata distrutta. La struttura è stata distrutta e la struttura è stata distrutta.

